ANNO XLIX MATTINO TORINO, Domenica 19 Dicembre 1915 MATTINO NUM. 351

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'mese 0,10; mesi precedenti 0,35

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'occupazione di Cima Norre in Valle Astico - Attacchi presso Gorizia respinti

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 206)

Comando Supremo, 18 dicembre 1915.

Dalla confluenza di valle Torra in valle Astico, le nostre truppe, con avanzata metodica, riuscirono ad occupare Cima Norre, che domina l'alto corso dell'Astico e le assicura il possesso.

Ieri consuete azioni di artiglieria lungo tutta la fronte.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia furono respinti tentativi di attacco contro le nostre posizioni di Oslavia e di fronte a Peuma.

Un velivolo nemico lanciò cinque bombe su Tiarno di Sopra, in valle di Ledro. Nessun danno.

Firmato: CADORNA.



L'arrivo in Italia

dei sette soldati sfuggiti alla prigionia dei ribelli tripolini

Roma, 18, notte.

Sono giunti a Cagliari, con un piroscafo proveniente da Tunisi, sette soldati italiani fatti prigionieri in Libia nel conflitto di Gra-bau fra il battaglione al comando del maggiore Pietrini e gli arabi ribelli. Insieme ad altri tre, che giunsero precedentemente in Italia (il Lopez, il Vellino e il Defilippi), essi erano stati internati a Nalut. Si tratta dei soldati: Bonanno Giuseppe, di Messina, della classe 1892; Anelli Umberto, di Catania, della classe 1893; Zappalà Rosario, di Catania, della classe 1892; Colari Riccardo, di Novara, della classe 1893; Possenti Gennaro, di Napoli, della classe 1892; Angelini Primo, di Pietrasanta (Lecce), della classe 1893; Brancani Erodoto, di Grosseto, della classe 1892. Ecco il racconto che i fuggiaschi fanno al *Giornale d'Italia* delle loro vicende:

"Ci serviranno nella fuga,,

Dopo la fuga del Lopez, del Vellino e del Defilippi la sorte dei rimasti si era fatta più triste. Erano privati della relativa libertà di cui prima godevano, allontanati dal presidio che occupavano e rinchiusi in un forte distante circa trecento metri da Nalut, sorvegliati giorno e notte da due sentinelle poste in permanenza alle due falde del vecchio castello fortificato. La loro condizione si era fatta dunque più triste. Ai pericoli dell'allontanamento si era unita la quasi impossibilità di evadere dal forte. Ciò non ostante non perdettero fede nella loro stella. Un giorno giurarono che a costo di tutto sarebbero riusciti a fuggire. Erano rinchiusi nel forte dieci soldati italiani e tre francesi. Qualunque tentativo sarebbe stato diviso coi francesi. Un giorno si accorsero che in un magazzino esistente al piano terreno del locale da loro occupato si trovano dei fucili. «Ci serviranno nella fuga — dissero. — A suo tempo ci penseremo». Si trattava di togliere le inferriate dalle finestre e soprattutto di fare in modo che gli arabi, che di tratto in tratto facevano la loro apparizione nel forte, non potessero avvedersi dell'ardita operazione. Lo svellimento delle solide inferriate fu aspro e faticoso. Quando il lavoro fu compiuto rimisero apparentemente a posto i ferri, che erano stati divelti. Se il loro tentativo fosse stato scoperto, la cosa più semplice che poteva loro capitare era la fucilazione.

— Come arrivaste al giorno della fuga?

— Ecco: liberate le finestre delle inferriate, che rimettevamo sempre a posto per eludere i nostri sorveglianti, in diverse riprese uno di noi scese nel sottostante magazzino, dove avevamo scoperto che si trovavano dei fucili. Si trattava di fornire ciascuno di noi almeno di un fucile. Per ogni evenienza un fucile fra le mani è sempre utile. Riuscimmo a impadronirci di cinque fucili francesi, quattro fucili italiani e in più di un pezzo importante di mitragliatrice francese.

— E poi?

"Eravamo liberi!,,

— Era la sera del 27 novembre. La sera era tepida e sembrava calma. Alle 9 circa, uno per uno scavalcammo la finestra lasciandoci cadere su una specie di terrazzo, che sovrasta il primo piano del forte. Dalla terrazza, aggrappandoci ai fianchi del fabbricato, scivolammo a terra. Il minimo rumore poteva destare l'attenzione delle sentinelle. Eravamo liberi. Sentivamo i fucili che possedevamo, il pericolo vero e proprio cominciava allora. Per fortuna il cielo, che era chiaro per il plenilunio, si oscurò quasi subito. La Provvidenza favoriva la nostra fuga. Eravamo tredici, dieci italiani e tre francesi. Avevamo giurato di dividere la stessa sorte e mantenemmo il patto. Percorsi duecento metri, sotto da una montagna, ci accorgemmo che mancavano due della troupe, un francese, Jean Bissot, e un italiano, il caporale Giovanni Barbieri. Udimmo la voce del Barbieri dall'alto della montagna: «Jean Bissot è ritornato indietro!» «Scendi e seguici!» urlammo noi riprendendo la corsa. Il pericolo si faceva più grande. Dato l'allarme, il nostro raggiungimento sarebbe stato assai facile. Avevamo percorso altri 25 metri circa quando sentimmo partire dal forte ripetuti colpi di allarme. Bissot ci aveva realmente traditi. La nostra fuga era stata scoperta. Gli arabi dovevano essere certamente alle nostre spalle. La nostra corsa da quel momento fu tessuta di ansia e di angoscie. Quando giungemmo nel deserto la Provvidenza continuò ad aiutarci. La notte era nera come l'inchiostro. Avremmo dovuto prendere la via del deserto allontanandoci dalla via diritta, che ci avrebbe condotto poco dopo l'alba a Dehibat, poichè le colline circostanti si erano andate popolando di arabi lanciati alle nostre calcagna. La via da noi presa aveva eluso ancora una volta la vigilanza di coloro che ci avevano tenuti prigionieri.

"Soccorreteci!,,

Sorse l'alba, pigra e umida. Noi si era ancora a una distanza enorme dalla meta della nostra fuga. Camminammo tutto il giorno sempre ad enorme distanza dalle colline. Alle 12 ci fermammo. Non eravamo più in condizione di proseguire, sfiniti, quasi senza scarpe, coi piedi laceri, sanguinanti. Che fare? Dovevamo rinunciare a proseguire, e morire di sfinimento dopo tanti sacrifizi compiuti? Tre di noi, che si trovavano nelle condizioni migliori, si offersero di proseguire un po' per cercare di raggiungere un fortino, che si sapeva dover trovarsi a un chilometro o poco più di distanza dal punto dove eravamo stati costretti a fermarci. I tre bravi nostri compagni giunsero al fortino. «Chi va là?» fu il grido della vedetta. «Siamo tre prigionieri degli arabi, fuggiti da Nalut — rispondemmo; — gli altri nostri compagni, che non hanno potuto proseguire sin qui, giacciono a un chilometro di distanza semisvenuti per terra. Soccorreteci». Fummo subito raccolti e soccorsi. Dal fortino furono rivolti due cannoni contro le colline, e duecento uomini, al comando di un maggiore furono mandati verso di noi. Oh! la gioia nostra quando scorgemmo i salvatori! Fummo adagiati sopra un carro e portati al forte. Di là, sempre scortati, giungemmo a Dehibat, alle 4 di sera.

Del caporale Barbieri, che si perdette a metà strada, non sapemmo più nulla. Fu questo l'unico punto triste che annebbiò la nostra gioia. Da Dehibat, fermandoci qua e là in piccoli paeselli, ci recammo a Sfax, da Sfax a Tunisi, dove lasciammo due nostri compagni, Giacomo Matcuso e Michele Rinaudo, entrambi di Marsala, perchè indisposti. Non erano in condizione di fare il viaggio per Cagliari. Ora, eccoci nuovamente in Italia, dimentichi di ogni pena e di ogni sofferenza passata. Era giusto, terminarono i prigionieri di Nalut, che mentre i nostri fratelli d'Italia si battono e muoiono per completare la nostra liberazione, noi si stesse inerti, nella prigionia di Nalut!».

La tregua in Macedonia

I concentramenti sulla frontiera greca e la difesa di Salonicco - Un passo germanico ad Atene.

(Servizio speciale della Stampa).

Il concentramento bulgaro-tedesco

sulla frontiera greca

Salonicco, 17.

Il nemico lavora a riparare le ferrovie distrutte; concentra le forze sulla frontiera, dove la grossa artiglieria non è ancora arrivata. Le condizioni della sua irruzione in territorio greco sembrano già stabilite. Gli austro-tedeschi compariranno prima; i bulgari saranno ufficialmente autorizzati a seguirli soltanto come rinforzo. La Germania assumerebbe la responsabilità dei fatti e delle gesta dei bulgari e garantirebbe il rispetto delle città nella misura possibile. Dal loro canto, solidamente riconcentrati sulla linea Kilindir-Karassouli, gli alleati preparano più a sud formidabili difese munite di potenti artiglierie. Gli inglesi continuano a sbarcare grossi cannoni. Nella rada si trova la flotta il cui concorso potrà essere prezioso. Riassumendo, gli alleati sono in condizione di resistere vittoriosamente a qualunque attacco. Notizie attendibili di fonte tedesca, coincidenti con vari indizi, inducono a credere che l'offensiva non comincerebbe sensibilmente prima di Natale.

Bielopolje presa d'assalto

dagli austro-tedeschi

Basilea, 17.

Il comunicato ufficiale tedesco sulle operazioni sul fronte balcanico dice che Bielopolje fu presa d'assalto e che i tedeschi fecero prigionieri.

Un comunicato ufficiale di Vienna sulle operazioni sul fronte sud-orientale dice:

«A sud-est di Celebic sloggiammo i montenegrini dall'ultimo lembo di suolo bosniaco che ancora occupavano. Le nostre truppe raggiunsero in questa regione la gola di Tara.

«Bielopolje è dal pomeriggio di ieri in nostro possesso. Le forze austro-ungariche presero la città mediante un attacco avvolgente dopo violenti combattimenti. I nemici si ritirarono ad ovest di Ipek».

Londra, 18, sera.

Il numero dei serbi che sono riusciti a raggiungere gli alleati a Salonicco, è di settemila.

Il Times ha da Atene: Il presidente del Consiglio, Skuludis, ha dichiarato che in nessun caso la Grecia permetterà ai bulgari di fare un solo passo sul territorio greco.

Campo libero ai belligeranti

Parigi, 18, sera.

Il corrispondente da Salonicco dell'«Echo de Paris» telegrafa al suo giornale la formula precisa con la quale il colonnello Pallis, capo dello Stato Maggiore greco ha ufficialmente annunziato al generale Sarrail, comandante il Corpo di spedizione anglo-francese, che la Grecia lascia ai belligeranti campo libero. La formula è del seguente tenore:

«Nel caso che le truppe alleate trascinassero i loro nemici sul territorio ellenico, «l'esercito greco ha l'ordine di ritirarsi per «lasciare libero campo ai belligeranti».

Gli Alleati si rinforzano

nella penisola calcidica

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* pubblica da Atene 19:

Gli Alleati lavorano con estrema attività a preparare una nuova linea di difesa nella penisola calcidica con base a Cassandra, ove inviano ingente quantità di materiale. I tedeschi si stanno concentrando ad Uskub ove, secondo notizie attendibili, erano convenuti fino a ieri cinque reggimenti germanici, i quali per altro mancherebbero ancora di artiglieria. I tedesco-bulgari proseguono con intensa attività nell'opera di riparazione delle strade e dei ponti distrutti dai serbi nella loro ritirata.

La Germania si dice costretta ad agire

Le trattative di Skuludis col ministro tedesco

Parigi, 18, sera.

Si ha da Atene che il ministro di Germania ha conferito di nuovo con Skuludis. Questi ha riferito la conversazione al Consiglio dei ministri. Nei circoli ufficiali si continua a dichiarare che la situazione è normale. Si spera che gli alleati si asterranno dal distruggere le comunicazioni in Macedonia se la Grecia conserva un'attitudine corretta.

I giornali hanno pure da Atene che i giornali affermano che la visita fatta ieri dal ministro di Germania a Skuludis si riconnette ai lavori di fortificazione che gli alleati preparano in Macedonia ed intorno a Salonicco. Il ministro tedesco pretende che le fortificazioni degli alleati in Macedonia rendano la regione pericolosa per gli interessi militari; la Germania si vedrebbe quindi prossimamente costretta ad agire.

Si ha infine da Atene: Trattative sono in corso fra i Governi greco e serbo per dare rifugio in Grecia ai profughi serbi. Quattromila di essi saranno inviati a Volo, altri 1000 a Corfù, altri a Cipro e nelle altre isole. Due vapori inglesi giunsero ieri a Salonicco con una grande quantità di indumenti destinati ai profughi serbi.

Il generale bulgaro Todoroff è stato nominato governatore militare di Monastir. I giornali dicono che la bandiera greca sventola tuttora sulla stazione di Monastir.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice che la situazione è invariata su tutto il fronte.

I turco-tedeschi si preparano

contro l'Egitto

Londra, 18, mattina.

Scarsissime sono le notizie dirette dai Balcani e da Atene. Secondo il corrispondente della Reuter, la situazione si sarebbe rifatta acuta; ma si osserva che, sebbene la Grecia insista che gli Alleati mantengano le loro misure difensive entro certi limiti, essa si comporterà fermamente anche verso gli Imperi centrali.

Altre impressioni ateniesi, riferite qui, concordano nell'indicare che la Grecia non si dipartirà dalla sua attitudine di neutralità. Un dispaccio dice che gli Alleati si preparano a riarmare ed a riequipaggiare tutte le forze serbe superstiti, ed aggiunge che i turco-tedeschi a Costantinopoli allestiscono attivamente la nuova spedizione contro l'Egitto.

M. Prati.

Il nostro corrispondente da Napoli ci telefona:

Si è ancorato nel nostro porto il piroscafo «Adalia», proveniente da Mombasa. Dai passeggeri sbarcati e dalle persone dell'equipaggio si è saputo che i turchi sotto la direzione di ufficiali e sottufficiali tedeschi stanno facendo grandi lavori nel deserto del Sinai. Essi costruiscono strade, scavano fossi per mettere tubature di acqua potabile preparano baraccamenti e grandi depositi di vettovaglie, di munizioni e di materiale d'ogni genere, in modo da rendere facile l'avanzata di un forte esercito. Molti emissari turchi sono stati inviati in Arabia a predicare la guerra santa contro gli infedeli. Gli inglesi stanno attivamente apprestando altre fortificazioni sul canale di Suez munendole di potenti artiglierie. Sono attese truppe di rinforzo dall'Australia e dalla Nuova Zelanda.

Lo sbarco degli italiani in Albania

La situazione a Salonicco nei giudizi francesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 18, sera.

Il colonnello Rousset loda il modo come si è eseguito lo sbarco degli italiani in Albania.

«Gettare — scrive — ... uomini con considerevoli rifornimenti sull'altra riva dell'Adriatico, disseminato di mine e dove si rischiava di incontrare i sottomarini austriaci, era un'operazione difficilissima. Evidentemente non si tratta di un vero e esercito. L'operazione per compiere una vera campagna è troppo presto, ma non troppo tardi per la ricostituzione dell'esercito serbo che non è distrutto nè schiacciato, nè annichilito, ma semplicemente disorganizzato. Sin d'ora il Corpo di spedizione di Salonicco non è più solo».

Anche il generale Berthaut si compiace del mistero col quale si circondarono le operazioni dello sbarco, osservando:

«Se i francesi avessero fatto altrettanto nei Dardanelli, non si sarebbero trovati dinanzi i turchi pronti alla resistenza». Il generale insiste nel rilevare che il settore orientale è di una importanza secondaria, «poichè — dice — la guerra si deciderà sul continente. Le operazioni in Oriente, anche se estese in Persia e in Egitto, non possono che prolungare la guerra, specialmente se saranno favorevoli ai tedeschi».

«Lo sbarco dimostra — dice il «Figaro» — che Sonnino non ha fatto una vana promessa annunziando che l'Italia andrebbe in Albania in soccorso dei serbi. L'unanime approvazione dei giornali italiani è una sicura garanzia. I serbi, ricostituiti per il generoso intervento dell'esercito italiano, potranno fronteggiare l'invasore bulgaro che sta penetrando in Albania dal sud-est tra Dibra e Okrida e contemporaneamente difendere Scutari e soccorrere i montenegrini. L'Italia si prepara a dimostrare che la sua adesione al patto di Londra non è una semplice formalità».

L'«Echo de Paris» segnala concentramenti di truppe serbe alla frontiera sud-est del Montenegro, nella regione di El-Bassan e altrove. Un importante nucleo di serbi, munito di artiglieria, è già entrato a contatto.

«L'insieme degli effettivi serbi — dice — scaglionati lungo le coste dell'Adriatico ammonta a cento o centocinquantamila uomini. Le dimostrazioni di energia date dagli Alleati in Bessarabia, a Salonicco, dalle coste albanesi, compromettono seriamente i calcoli del nemico».

«Non sappiamo, — continua il giornale — il risultato dei diversi sforzi, ma uno di essi avrà certamente un risultato immediato».

Il «Matin», associandosi al compiacimento degli altri giornali per lo sbarco degli italiani, dice che una avanzata dei bulgari su El-Bassan è poco verosimile, sia a causa del cattivo stato delle strade, sia per la presenza di contingenti alleati. La costituzione di una imponente forza ad ovest dei Balcani ha grandissima importanza; essa può prossimamente modificare profondamente l'equilibrio degli effettivi nei Balcani.

I critici militari stimano sono concordi nel prevedere prossima la ripresa dell'attività tedesca sul fronte orientale. Il generale Verraux, sull'«Oeuvre» insiste perchè si invino al generale Sarrail nuovi rinforzi.

D. R.

Il Parlamento serbo

non si riunirà che in territorio nazionale

Roma, 18, sera.

Da fonte serba viene smentita la notizia del «Pester Lloyd» che il Governo serbo avrebbe partecipato ai membri della Scupcina, rifugiati a Salonicco ed a Scutari, l'invito di recarsi in Italia dove la rappresentanza serba avrebbe potuto rivivere.

L'«Informazione» pubblica, in proposito, le seguenti informazioni di fonte competente: Nelle condizioni attuali della Serbia, invasa dal nemico, tutta l'azione politica, diplomatica e militare è concentrata necessariamente nel Governo. Vi è, infatti, l'esempio del Belgio. Il Governo belga si è trasferito in territorio francese, a Le Havre, ma la rappresentanza nazionale non si è mai adunata; anzi, alle insistenze di qualche deputato perchè la Camera potesse riunirsi, il Governo belga ha risposto che ciò sarebbe avvenuto soltanto in territorio nazionale. Per le stesse ragioni di carattere morale non si adunerà nelle attuali contingenze il Parlamento serbo, tanto meno oltre mare, nè si può ammettere una funzione parlamentare dove non risiede il Governo. Eventualmente una tale circostanza potrebbe verificarsi con maggiore opportunità in Albania, dove lo stesso esercito nazionale si va concentrando e dove l'Italia amica offre oggi ogni garanzia di sicurezza e serietà. Può essere invece che molti serbi, compreso qualche membro della Scupcina, cerchino sicuro rifugio a Roma fino a che l'indipendenza dell'eroica nazione non sia restaurata.

La Grecia terrà un contegno fermo di fronte alle Potenze Centrali

Parigi, 18, sera.

I giornali hanno da Atene: La stampa governativa commenta la visita del ministro di Germania al presidente del Consiglio Skuludis. Si conserva il segreto sulla risposta che la Grecia darà alla Germania. Si crede però che la Grecia terrà un contegno fermo contro le Potenze centrali, pur insistendo sull'obbligo degli Alleati di attenersi strettamente alle condizioni previste dall'accordo. (Ag. Stefani).

La politica finanziaria

approvata dal Senato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

L'Università castrense

GRIPPO, ministro della PP. II., non essendo stato presente ai dubbi sollevati dai sen. Foà circa la cosidetta università castrense, crede opportuno oggi dare alcuni schiarimenti. Da parte del Comando Supremo dell'esercito e da parte del Ministero della Guerra fu fatta rilevare la necessità di affrettare il lavoro di preparazione di conseguimento della laurea per i giovani studenti di medicina del sesto anno. Si fece anche rilevare l'opportunità di far proseguire rapidamente gli studi dei giovani del quinto anno. Sottoposta la questione al Consiglio superiore della PP. II., questo fu d'avviso che si potesse provvedere pei giovani del sesto anno; ma non per quelli del quinto. Deferente a tale voto del Consiglio superiore, egli provvide con decreto reale ad affrettare il conseguimento della laurea ai giovani del sesto corso. Per i giovani del quinto anno il Comando Supremo non si mostrò favorevole al rimando di essi alle Università ed allora si è pensato ad una proposta che è ancora allo studio. A conciliare la doppia esigenza e far sì che i giovani del quinto anno, che sono sotto le armi, possano continuare a prestare il loro servizio e contemporaneamente possano seguire dei corsi singoli, questi corsi potrebbero essere istituiti a San Giorgio di Nogaro, dove sono ospedali con professori ordinari e pareggiati sotto le armi. Questo provvedimento sarebbe circondato di tutte le cautele per la serietà degli esami e sarebbe limitato agli esami speciali. Come si rileva, ciò non ha nulla a che fare con una Università castrense (approvazioni).

Per gli augurî a S. M.

PRESIDENTE: — Il Senato è informato che S. M. il Re non sarà in Roma per capodanno, rimanendo ininterrottamente in campo durante le festività, perciò non può fare la solita proposta per l'elezione di una Commissione che rechi gli augurî del Senato al Quirinale. Interroga il Senato per conoscere in qual modo intenda inviare gli augurî a S. M.

ASTENGO propone che sia incaricato il Presidente di provvedere come ha fatto la Camera dei deputati (approvazioni).

PRESIDENTE: — Se non si fanno osservazioni in contrario la proposta s'intende approvata. (E' approvata).

Esercizio provvisorio

Discussione del disegno legge *proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-16; disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di banca.*

Il sen. Ferraris

FERRARIS MAGGIORINO, constata che le spese dell'Italia sono inferiori a quelle degli altri grandi Stati belligeranti. Come ha provveduto il Governo a coprire codesto fabbisogno? Egli concorda nei provvedimenti escogitati dal Governo e rivolge lode ai ministri Carcano e Daneo. Il Governo ha fatto prestiti per circa due miliardi, emissioni per altri due miliardi e minori operazioni di credito per il restante somma senza tener conto dei prestiti fatti all'estero. Per lo svolgimento ulteriore della guerra si calcola che occorreranno 550 milioni al mese oltre gli incassi normali e ciò esigerà altre operazioni di prestito ed altri aggravi di imposte. Le nostre condizioni non sono in complesso dissimili da quelle dell'Inghilterra in cui il costo della guerra è calcolato uguale alla metà del reddito annuo del paese. Vi sarebbe un unico mezzo per colmare codesto «deficit», e cioè di indurre la popolazione a vivere colla metà del reddito proprio il che è impossibile per le classi povere ma sarebbe possibile per gli agiati e per i ricchi. E' evidente la necessità di ricorrere ad un terzo grande prestito (che egli augura sarà accolto dal paese con entusiasmo), di larga misura e al quale non dovranno mancare quei congegni anche artificiali che ne assicurino il maggior rendimento e furono adottati da parecchi degli Stati belligeranti, per esempio in Germania, seguendo un sistema che non venne giustamente apprezzato dalla scienza finanziaria.

Quanto ai provvedimenti finanziari adottati dal Governo egli fa qualche riserva rapida sulla tassa del sale e ricorda che nel 1848 si combinarono questi tre avvenimenti e cioè la promulgazione dello Statuto, la guerra per l'indipendenza nazionale, la riduzione del prezzo del sale a 30 centesimi al chilogrammo. E' scarsa la sua fiducia riguardo alla tassa sugli extra-profitti di guerra e vorrebbe che il Governo provocasse una maggior consolidazione dell'industria mediante l'obbligo di destinare alle riserve una parte degli extra-profitti (come si è fatto in Germania). Un savio indirizzo di finanza dovrà contemperare le economie e imposte con le necessità dei servizi di prestito. Niente nuovi debiti per pagare i frutti (vive approvazioni), perchè in tal modo si andrebbe contro tutta la gloriosa tradizione della finanza italiana, a proposito della quale ricorda l'opera di restaurazione dei vari ministri delle finanze e specialmente di Quintino Sella e di Sidney Sonnino. E' lieto di constatare che dopo sette mesi di guerra la finanza italiana possa vittoriosamente subire il confronto con quella degli avversari.

Due sono i problemi che occorre tenere in gran considerazione e dovranno essere discussi dopo le feste del Natale, che egli augura serene, se non felici, ai colleghi, e soprattutto serene per la patria. I due problemi sono relativi ai consumi e alla disoccupazione operaia. Sui consumi disse già autorevoli parole l'on. Marconi, fra i consensi unanimi del Senato (applausi). Quanto alla disoccupazione non s'illude che essa sia davvero cessata come in apparenza ben disse il ministro inglese Bonar Lawo, che si tratta di una prosperità fittizia causata dalla guerra; un tal fatto lo preoccupa per quando si avrà un passaggio repentino dallo stato di guerra allo stato di pace.

Quando le spese straordinarie della guerra cesseranno si avrà un ordine economico nuovo con rarefazione del capitale per circa duecento miliardi consumati nella guerra, con rincaro del denaro, del carbone, con le maggiore imposte e con la minor possibilità di consumo. Si avrà l'incertezza nella politica doganale, lo spostamento della mano d'opera, le emigrazioni, la impreparazione delle industrie alla trasformazione dalle opere di guerra alle opere di pace e tutti codesti gravi problemi si presenteranno in un sol giorno, ciò che non è mai accaduto nella storia, perchè nelle guerre precedenti si trattava di due o tre Stati i quali potevano provvedere per mezzo di compensazioni o risarcire i loro danni. Nella guerra attuale gli undici Stati belligeranti dovranno ognuno provvedere a risarcire le proprie ferite. Perciò è necessaria la previdenza. Invoca una attiva politica di lavoro in quanto il benessere finanziario dovrà ritornare non solo con le rimesse degli emigranti ma anche col movimento dei forestieri e con lo sviluppo della politica agraria che gli sembra indispensabile nei tempi normali della patria. Il popolo pensoso vive solo nell'auspicio della vittoria; si renda omaggio all'eroismo del soldato italiano, ma si ricordi anche che la guerra si vincerà con le armi e col denaro. Il suo compito modesto è di attestare oggi la riconoscenza nazionale verso il contribuente, che tenne alto il credito pubblico e privato in Italia ed all'estero e permise prima della guerra la nostra magnifica primavera economica (vive approvazioni). Il soldato dia il valore del suo petto, il cittadino dia sin l'ultimo soldo; meglio rimanere poveri che non vittoriosi (benissimo). Augura che si dica che l'Italia ebbe un esercito ed un'armata degni del popolo; ma anche un popolo degno del suo esercito e della sua armata (vive approvazioni, molte congratulazioni).

I senatori Pellerano e Garofalo

PELLERANO è favorevole al disegno di legge che contiene tra maggiori entrate ed economie introdotte nell'amministrazione dello Stato più di 300 milioni a beneficio del tesoro. Rileva le difficili condizioni finanziarie in cui si trovano i comuni, specie i maggiori, i quali si riassumono in un disavanzo non indifferente per l'anno presente, in minori entrate e maggiori spese per l'anno prossimo. Per riparare a questo stato di cose disastroso i comuni saranno costretti a contrarre dei mutui. Ora ciò è reso impossibile con la Cassa depositi e prestiti, con la Cassa di previdenza, con le Casse di risparmio, sia per disposizione di legge sia per statuti e consuetudini degli enti. Scaturisce quindi la necessità di un decreto luogotenenziale con cui si autorizzi la Cassa dei depositi e prestiti a fare mutui agli enti locali che possano dimostrare che il «deficit» dei loro bilanci deriva dallo stato di guerra non solo ma che hanno fatto tutte le possibili economie, rincarate le imposte, messone delle nuove.

Ha fiducia che il ministro del Tesoro darà ampie assicurazioni non solo per tranquillizzare gli amministratori degli enti locali, ma anche per calmare i contribuenti i quali, pur facendo ogni sacrificio per la patria, si irritano se vengono loro domandati sacrifici non giustificati da impellenti necessità (bene).

GAROFALO: — Le enormi spese della guerra rendono e sempre più renderanno gravi i sacrifici del contribuente. Riconosce che il Governo ha cercato di non aggravare eccessivamente le imposte dirette. Così è stata accresciuta dal decreto luogotenenziale l'imposta erariale di un solo centesimo. Di una cosa però non si è tenuto conto, vale a dire della disposizione contenuta nell'art. 305 della legge comunale e provinciale, di cui avvalendosi i comuni potrebbe venire frustrato ogni buono effetto delle disposizioni prese dal Governo.

Infatti, in forza di detta disposizione, se lo Stato aumenta di un centesimo l'aliquota erariale, i comuni possono, a loro volta, aumentarla anche in misura maggiore, ed i comuni, per varie ragioni, tengono ad accrescere questi centesimi. Osserva che i comuni, in forza dell'art. 305 della citata legge, possono fare innumerevoli spese alle quali non pone alcun limite la legislazione attuale; sicchè gli enti locali, coi centesimi addizionali, possono arrivare persino alla espropriazione della proprietà privata.

Concludendo, crede che con l'aumento di un centesimo fatto da parte del Governo, sulla sovraimposta erariale si dovrebbe intendere che viene derogato all'art. 305 della legge comunale e provinciale e prega il Governo di dare assicurazioni in questo senso (Approv.).

Il sen. Frascara

FRASCARA: — Il disegno di legge, sotto modesta forma, contempla oggetti di capitale importanza per la finanza e per l'economia nazionale. Esso viene preceduto dalla chiara e patriottica esposizione finanziaria del ministro del Tesoro, nella quale, senza reticenze, senza ottimismi, si espone la situazione della finanza. Il paese sa a che cosa va incontro ed è pronto a fare i sacrifici necessari per condurre a felice termine questa guerra, che ci è stata imposta per la grandezza della patria ed all'unanimità del consenso da parte dei cittadini ha risposto l'unanimità del Parlamento. E ieri stesso il Senato, con 221 voti unanimi ha dato la sua piena fiducia al Governo. Con pari unanimità il Senato accorderà al Ministero la proroga per altri sei mesi dell'esercizio provvisorio dei bilanci, ed approverà tutti gli altri provvedimenti contenuti nel disegno di legge.

Quanto al centesimo sulla sovraimposta erariale, osserva che esso grava sull'imponibile, e non sull'imposta, dimodochè il centesimo diventa un decimo. Gli sembra poi grave la imposizione del centesimo sui crediti che i cittadini possono avere verso il Governo. Ad ogni modo ha troppa fiducia nel Governo ed attende risposte esaurienti in argomento, dal ministro del Tesoro. L'aumento di un centesimo è applicato anche all'imposta fondiaria e si dice nel decreto luogotenenziale che per applicare tale centesimo si determinerà in equa misura il reddito presunto dei terreni. Ora, chiede l'oratore, si dovrà fare perciò una specie di catasto? Era, a suo avviso, più semplice dire: sui terreni, sui fabbricati, sulla imposta di ricchezza mobile, viene aumentato un decimo. Ritornano gli aumenti centesimali già applicati sull'imposta fondiaria da precedenti disposizioni legislative. Trova evidenti e giuste le ragioni dette dal sen. Garofalo perchè venga limitata la facoltà di sovraimporre agli enti locali ed invoca al riguardo un provvedimento. Senza bisogno di legiferare, il ministro dell'Interno deve avere tanta forza da poter frenare i comuni nella corsa alle sovraimposte; altrimenti essi verranno ad usurpare la parte dello Stato, e quando questo si troverà nella necessità di sovraimporre, non troverà più nulla (approvazioni).

Il Senato non solo approva tale imposta ma è disposto ad approvarne altre, nella convinzione che i sacrifici dei contribuenti sono minori di quello dei soldati che si battono al fronte con tanto coraggio (approvazioni). Vorrebbe che le spese enormi, che ora si fanno per le industrie di guerra, potessero anche giovare alle industrie di pace e che alcuni stabilimenti, i quali ora danno solo prodotti per la guerra, potessero servire per l'economia nazionale, producendo materie per le quali ora si è schiavi dell'estero. Deve però notare che si è già su tale indirizzo perchè pare che una fabbrica per esplosivi sia destinata in tempo di pace a dare altri prodotti. Rileva la mancanza delle materie coloniali alla produzione delle quali potrebbe bene provvedere l'Italia da sè. Ricorda come l'attuazione del bacino mogiani, di cui tanto si è parlato, sia ancora lontana e come siamo ancora dipendenti dall'estero per il grano e per il carbone. Fatte queste osservazioni, non solo si dichiara favorevole al progetto di legge, ma plaude alla

politica finanziaria e leale del Governo, assicurandoci che la cara patria esca vittoriosa dalla lotta (vivi applausi).

Il Ministro del Tesoro

CARCANO, ministro del Tesoro, è grato alla Commissione di Finanza, ed ai quattro oratori che hanno parlato sul disegno di legge, dello appoggio dato al Governo. Al disegno di legge non è stata fatta opposizione alcuna, ma osservazioni alle quali limita le sue dichiarazioni per quanto riguarda il Tesoro. Il Presidente del Consiglio potrebbe esaurientemente rispondere al problema posto dal senatore Pellerano. Egli, come Ministro del Tesoro, è spiacente di non poter fare le larghe promesse sperate dal senatore Pellerano.

Accenna ai gravi inconvenienti ai quali potrebbe dar luogo una circolazione speciale e ricorda che la Cassa depositi e prestiti non trascura i Comuni che, per circostanze eccezionali, non possono regolare le loro finanze, ma purtroppo, da alcuni anni i Comuni si sono messi arditamente sulla via dei debiti ed il Governo deve raccomandare la massima economia. Il senatore Maggiorino Ferraris giustamente ha detto che bisogna provvedere al pagamento dei debiti colle forze del bilancio ed ha messo in luce la necessità del nuovo prestito ed il dovere del Paese di dare tutti i mezzi necessari per la guerra redentrice.

Tiene a dichiarare che il Governo terrà nel massimo conto le raccomandazioni fatte oggi in Senato e porrà tutto l'animo per diminuire il disagio del paese e si augura unanime il consenso del Senato al disegno legge (applausi).

Il Ministro delle Finanze

DANEO, ministro delle Finanze, fa rilevare che oggi si tratta di una finanza di guerra quasi improvvisata e che bisogna non solo ricorrere a tutte le risorse, ma anche trovare i mezzi più facili per avere le somme necessarie. Se si è colpito il consumo è stata data la preferenza a quello di lusso. Quanto all'aumento del tributo sul sale, varie ragioni lo hanno consigliato, tra cui l'essere una tassa di immediato e certo rendimento, sufficiente a coprire alcune spese straordinarie gravanti su tutte le classi, comprese le popolari. Però è di carattere temporaneo e, tornati i tempi tranquilli, il Governo si propone tra i primi provvedimenti di riprendere in esame quel tributo. Il sen. Ferraris ha dichiarato di non avere troppa speranza nel gettito della tassa sui sopra profitti di guerra, ma l'oratore dimostra come non possono essere scarsi i risultati. L'imposta non è destinata a colpire solamente le così dette industrie di guerra, ma tutte le industrie favorite dallo stato di guerra. Per mezzo di un accertamento straordinario della ricchezza mobile tutte le categorie degli industriali beneficiati dalla guerra potranno essere colpite. Nè è esatto ciò che disse il senatore Molmenti che il Governo italiano era giunto tardi nella applicazione di tale imposta ed aveva fatto meno degli altri Stati. Accenna alle disposizioni prese in Inghilterra, in Francia e in Germania per dimostrare che in Italia l'applicazione dell'imposta può essere fatta col metodo adottato con una discriminazione meno imperfetta delle categorie degli industriali, per modo che la misura dell'imposta può raggiungere fino al 30 per cento.

Relativamente al centesimo di guerra, di cui ha parlato l'on. Frascara, osserva che codesto provvedimento ha avuto alla Camera dei deputati le più favorevoli accoglienze, tanto che l'on. Luzzatti ha proposto di togliere l'aumento della gabella sul sale e in compenso raddoppiare il centesimo. Il centesimo può, per alcune imposte, come la fondiaria, diventare un decimo nuovo di guerra, ma appunto la sua condizione di centesimo di guerra impedisce l'applicazione dell'art. 300 della legge provinciale e comunale, come temeva l'on. Garofalo e cioè la possibilità di una analoga sovrimposta comunale o provinciale (vive approvazioni). Il centesimo di guerra riesce un certo vantaggio dal chiamarsi con questo nome tranquillante, che lo fa accogliere con maggiore simpatia quantunque in realtà equivalga ad un decimo di guerra. Esso ha inoltre il notevole vantaggio di essere il primo saggio di attribuzione ad un comune denominatore di tutti i redditi imponibili. In tal modo si prepara il terreno ad ulteriori studi che colpiscano non l'imposta di ricchezza mobile e fondiaria, ma la rendita. E intanto l'imposta fondiaria, che è a cuore dell'on. Frascara, gode il vantaggio di un tasso di capitalizzazione più basso.

Altra osservazione dell'on. Frascara, che è certo acuta, è questa: come si giustifica il centesimo sui pagamenti dello Stato, delle Provincie e dei Comuni? In tempo di guerra c'è una giustificazione a tutto. Nel caso nostro si riflette che, mentre in tutti i creditori vi è il dubbio di una moratoria nella riscossione dei loro crediti, codesto dubbio non è possibile con lo Stato, con le provincie e coi comuni; perciò il centesimo diventa una specie di tassa di assicurazione (si ride, approvazioni). Se il Governo avesse imposto una marca da bollo dell'uno per cento sui pagamenti da lui fatti in tali provvedimenti, sarebbe passato liscio fra gli altri; solo il titolo della marca da bollo non si è preferito una maggiore semplicità per forza di una riduzione. Del resto, o si tratta di sussidi, e allora non si può misurare se si ricevono gratuitamente 99 anzichè 100, o si tratta di contratti, ed in tal caso il centesimo è come a tutti anche un'assicurazione che la tassa di ricchezza mobile, la quale molte volte sfugge, è stata pagata. Dunque tassa di guerra di integrazione. Sotto un altro aspetto l'ha discussa il senatore Pellerano, e cioè sulla condizione dei comuni. Per la parte dei prestiti ha risposto il ministro del Tesoro on. Carcano. Non è più il tempo di trovar denaro per prestiti e del resto l'on. Pellerano si trova contraddetto dall'on. Garofalo, in quanto il primo invoca a fornire i mezzi ai comuni, il secondo a toglierli perchè essi non ne abusino; ed è certo che vi sono molti comuni in pessimo stato, ma vi sono anche dei comuni i quali abusano dei mezzi loro forniti. La legge provvede a ciò nel miglior modo possibile salvando il diritto delle sovrimposte, ma non bisogna esagerare neppure in questa misura, bisogna invece adottare il provvedimento di non approvare tutte le spese che non siano necessarie e ciò sarà cura rigorosissima del ministro degli interni, il quale provvede, come tutti gli altri dicasteri, alle economie degli enti pubblici nelle attuali circostanze. Chiude invocando la collaborazione del Senato nell'opera comune che oggi si compie pel bene della patria. La guerra si combatte con i soldati e col denaro: perciò egli è sicuro di trovare venia presso il contribuente se lo chiama a nuovi e gravi sacrifici (vivi applausi).

Il sen. Guala

GUALA ha chiesto la parola per dichiarare la propria soddisfazione per il proposito espresso dal Governo di impedire ai comuni le spese non necessarie, ma l'impedimento lo deve creare il ministro delle Finanze, non già contro i comuni, bensì contro i ministri dei Lavori Pubblici, dell'Interno, della Pubblica Istruzione. Quale è la vera causa per cui da trent'anni i comuni si trovano in una condizione economica disastrosa? E' precisamente il concorso che il Governo esige da essi per le strade forzate, per le strade comunali, per l'istruzione, per la beneficenza. Cita il caso di una provincia che, avendo una scuola normale in stato di fallimento, voleva sopprimerla, tanto più che vi erano altre scuole normali vicine; ma il ministero della Pubblica Istruzione si oppose e la amministrazione provinciale dovette chinare il capo. Lamenta che si colpisca la proprietà fondiaria perchè la più facile ed osserva che la nozione giuridica della proprietà non coincide con la nozione economica di essa. Nelle gravi condizioni della finanza dello Stato era sorta nel suo animo non so se la speranza o il timore che si creasse una imposta sul reddito complessivo.

DANEO, ministro delle Finanze: — E' di lungo impianto.

GUALA concludendo prega il ministro delle Finanze che si opponga ad opere nuove decise dagli altri ministri se vi sia la condizione del concorso delle provincie che determina l'eccesso delle spese dei comuni (approvazioni).

Repliche

GAROFALO ringrazia il ministro delle Finanze delle spiegazioni date. E' lieto che la interpretazione da esso data dell'art. 305 della legge comunale e provinciale in rapporto al decreto luogotenenziale escluda nelle provincie e nei comuni il diritto di una sovrimposta analoga all'imposta del centesimo di guerra, ma osserva che il modo con cui è formulato l'art. 305 può dar luogo a qualche dubbio e per dimostrare così legge il testo dell'articolo stesso.

DANEO, ministro delle Finanze (interrompendo): — Si tratta di contributo di guerra non di aumento di imposta. Quindi la sovrimposta provinciale e comunale non è possibile.

GAROFALO chiede che tale interpretazione sia comunicata a tutte le Prefetture del regno.

FRASCARA ringrazia il ministro delle Finanze anche perchè ha riconosciuto la giustezza di alcune sue osservazioni, ma le sue spiegazioni non lo hanno soddisfatto pienamente: che il centesimo di guerra sia un premio di assicurazione passi, per lo Stato; ma non lo comprende anche per le altre amministrazioni, della provincia, dei comuni, della beneficenza.

DANEO, ministro delle Finanze (interrompendo): — No, no: solo lo Stato, le provincie e i comuni.

FRASCARA: — Ebbene, passi per lo Stato e per le provincie, ma per i comuni non comprende quei provvedimenti perchè essi sono i peggiori debitori. Senonchè, trattandosi di un contributo di guerra, egli lo accetta come sacrificio doveroso e non insiste. Quello che non ha ben capito è l'altra affermazione del ministro sulla determinazione della misura del reddito della imposta fondiaria. Vorrebbe che il ministro gli spiegasse in che cosa, in che consiste il vantaggio da lui asserito nel tasso di capitalizzazione.

DANEO, ministro delle Finanze, dice che l'estimo catastale è estimo di rendita e nel nuovo catasto è dell'8,50 di aliquota perchè si suppone il 100 di rendita. Il Governo, dietro proposta dell'oratore, accolse la disposizione che invece di capitalizzare al 12 si capitalizzasse all'8,50, capitalizzazione che spera sembri equa al senatore Frascara.

Chiusa la discussione generale, gli articoli sono approvati senza osservazione e il disegno di legge è rimandato a scrutinio segreto.

Segue una discussione pregiudiziale sul disegno di legge sull'applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli olii di oliva esteri.

MAZZIOTTI non crede che questo sia il momento opportuno per entrare in merito della grave questione.

Interloquiscono i senatori Bensa, Melodia, De Cesare, relatore.

DANEO, ministro delle Finanze, è dovere suo di far notare al Senato la necessità che il disegno di legge sia discusso ed approvato. Vi sono industriali che aspettano da tempo, per impiantare servizi di grande importanza economica, l'approvazione del disegno di legge. Non può quindi accettare la proposta di rinvio fatta dal senatore Mazziotti. Ad ogni modo si rimette al giudizio del Senato.

Dopo repliche di Mazziotti e Melodia, il presidente pone ai voti la proposta sospensiva del sen. Mazziotti, non accettata dal Governo. (Non è approvata).

Voci: — A domani! A domani!

Saluto al Presidente

CARCANO, ministro del tesoro: — A grande onore ascrivo l'incarico datomi dal presidente del Consiglio di porgere, a nome suo e a nome del Governo, al Senato ed all'illustre suo presidente, un riverente saluto e tutti i migliori auguri per il prossimo nuovo anno. Augurare ogni bene a Giuseppe Manfredi ed al Senato vuol dire augurare ogni bene alla Patria. In quest'aula, dove è unanime la concordia di pensiero e di opere per la migliore fortuna della nostra Italia, in quest'aula, dove è rappresentato quanto di più alto è nella Nazione e dove vibra sempre così forte il più grande amore alla Patria unito ai luminosi ricordi del passato ed alle migliori speranze dell'avvenire, l'anima nostra si rinsalda e si ringagliardisce la nostra fede nelle virtù del Paese, nella sua vittoria, nei suoi alti destini. Non giova dire di più. Basta la più semplice esclamazione che per significa tante cose: Viva l'Italia! Viva il Re! (Applausi vivissimi prolungati).

PRESIDENTE: — Ringrazio il Governo della sua manifestazione, ma oggi non ci separiamo ancora: mi riservo quindi di rivolgere poi il mio saluto ai colleghi ed agli onorevoli ministri. Intanto prego il ministro del tesoro di volersi rendere interprete dei fervidi auguri, presso il presidente del Consiglio, al che egli possa presto rimettersi dalla sua indisposizione (Approvazioni).

La presidenza è assunta dal vice-presidente Blaserna.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. Risultano approvati tutti i progetti di legge oggi discussi.

La seduta pubblica è sciolta alle ore 18,30.

Nota alla seduta

Roma, 18, notte.

Il Senato avrebbe dovuto chiudere questa sera i suoi lavori; anzi alla fine della seduta di oggi furono già scambiati fra il Governo e il Senato i rituali auguri di congedo. Ma ciò fu dovuto ad un equivoco. Si discuteva la legge relativa alla rettificazione degli olii di olivi esteri. Su questa leggina, di modesta apparenza, venne a impegnarsi una piccola battaglia. Il Governo, per bocca dell'on. Daneo e del relatore Raffaele De Cesare, chiedeva la discussione del disegno di legge, che applica il regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli olii di oliva esteri, poichè vi sono industriali che aspettano da tempo, per impiantare servizi di grande importanza economica, l'approvazione del disegno di legge. Il relatore fece inoltre valere la circostanza che questa leggina, già approvata da un anno alla Camera, attende da un anno il voto del Senato. Essa, d'altra parte, non può dar luogo a inconvenienti o a contrasti, poichè la società degli olivicultori italiani ne ha già approvato le disposizioni. Improvvisamente sorsero a chiedere la sospensiva e il rinvio i senatori Melodia e Mazziotti. Quest'ultimo fece votare la sospensiva, e poichè fu respinta, minacciò di tenere il Senato riunito sino a mezzanotte per discutere emendamenti. A questo punto avvenne l'equivoco dell'on. Carcano. Il Ministro del Tesoro ritenne finita la discussione e venuto il momento delle vacanze. Egli si alzò per portare, a nome dell'on. Salandra, indisposto, il saluto al Presidente. Nessuno osò interrompere l'on. Carcano ed avvertirlo che i lavori del Senato non erano chiusi. Il Ministro disse il congedo del Governo dal Senato e le sue parole furono seguite da una entusiastica manifestazione di omaggio al Re. L'imbarazzo era però evidente in tutto il Senato, poichè essendo respinta la sospensiva, si doveva tenere seduta all'indomani per discutere sugli olii.

Gli onorevoli Orlando e Ciuffelli avvertirono il collega del Tesoro dell'equivoco, al quale pose subito riparo il Presidente senatore Manfredi, ringraziando degli auguri, ma avvertendo che i senatori non si separavano oggi, ma si ritrovavano domani per una breve seduta festiva. Il curioso *qui pro quo* è finito fra la sommessa ilarità del Senato.

Nella discussione sull'esercizio provvisorio fu in particolar modo notevole il discorso del senatore Maggiorino Ferraris, denso di cifre e di considerazioni, degno di profonda meditazione. Degni pure di nota furono i discorsi dei senatori Frascara e Garofalo sulla finanza di guerra. Il Ministro del Tesoro, on. Carcano, nella risposta all'on. Maggiorino Ferraris confermò l'imminenza del terzo grande prestito nazionale. Il Ministro delle Finanze, on. Daneo, in una interruzione all'on. Guala, lasciò intendere che, contrariamente a quanto molti ritenevano, il Ministero Salandra non proporrà, per ora, l'imposta globale sul reddito. L'on. Daneo osservò infatti che l'imposta sul reddito complessivo è di lungo impianto, ragione per cui il Governo non la propone. Degna di rilievo la frase finale del discorso dell'on. Daneo, allusiva alla possibilità di nuovi gravi sacrifizi del contribuente italiano.

Nella votazione a scrutinio segreto sull'esercizio provvisorio dei bilanci, il risultato fu il seguente: voti favorevoli 147, contrari 16. Questo lieve distacco dall'unanimità ottenuto nel voto di ieri sulla politica generale del Ministero, potrebbe suggerire la supposizione che ieri qualcuno abbia mancato di sincerità oppure peccato oggi di pessimismo. Ma, a parte il fatto che la materia del voto era oggi diversa, è notorio che le votazioni segrete non danno mai gli esatti risultati di quelle palesi. R.

La situazione è grave
fra Stati Uniti ed Austria-Ungheria

Washington, 18.

Il Consiglio di Gabinetto fu convocato di urgenza per discutere la nota risposta austriaca. Il Consiglio durò un'ora. Il Segretario di Stato Lansing annunziò che il testo della nota non sarà comunicato alla stampa prima di essere studiato a fondo. Questa dichiarazione sembra indicare che la situazione è grave.

Un precedente dispaccio *Stefani* da Washington dice:

La risposta del Governo austriaco alla Nota americana circa l'affondamento dell'*Ancona*, è giunta stanotte. Si lavora ora a decifrarla. Se essa è nel senso del sunto telegrafico, il Governo americano la considererà assolutamente insoddisfacente e la persistenza del punto di vista austriaco condurrebbe ad una rottura delle relazioni diplomatiche. E' possibile l'invio di una seconda Nota che rinnoverebbe le domande primitive, senza entrare in discussioni e chiederebbe con maggiore insistenza l'accettazione delle domande, senza ulteriore perdita di tempo.

Il Governo degli Stati Uniti prepara una "Nota„ finale all'Austria

Londra, 19, ore 1.

Il Gabinetto nord-americano ha ricevuto soltanto ieri il testo completo della risposta austriaca sull'affondamento dell'Ancona e lo ha subito preso in considerazione. Benchè esso non soddisfi le domande americane, il Gabinetto di Washington si sentirà obbligato ad adattarsi ad una replica prima di procedere ad una rottura, e il corrispondente del *Daily Chronicle*, che offre questo pronostico, assicura che la prossima nuova Nota americana dichiarerà perentoriamente come gli Stati Uniti declinino di continuare amichevoli relazioni con Nazioni che si ritengono giustificate nell'assassinare non combattenti ma viaggianti su transatlantici. Dopo la sua riunione di ieri il Gabinetto tolse la seduta senza fare alcun comunicato ed è evidente, secondo il corrispondente dell'*Agenzia Reuter*, che la gravità della situazione perdura.

La stampa americana qualifica la risposta austriaca come una confessione di colpa e vari organi si augurano la rottura cogli Imperi centrali, sperando che finalmente la determini la Nota finale che l'America sta per spedire.

M. P.

Parigi, 18, sera.

Secondo il New York Times, durante il Consiglio di Gabinetto tenutosi a Washington, il presidente Wilson espresse l'opinione che il Governo Nord Americano non doveva più inviare che una sola Nota a Vienna prima di rompere le relazioni diplomatiche. Questa Nota è già stata preparata. La situazione è considerata serissima.

C. R.

I giornali americani chiedono la rottura diplomatica anche con la Germania

Zurigo, 18, notte.

L'*Agenzia Wolff* comunica un telegramma da Washington in cui si rileva che i giornali americani amici del Governo, minacciano la rottura delle relazioni, non solo con l'Austria-Ungheria, ma anche con la Germania, se l'Austria-Ungheria non accetterà le domande poste dal Governo degli Stati Uniti, giacchè l'America non può considerare i due Stati separati nella questione dei sottomarini.

Reventlow, commentando la notizia della *Deutsche Tages Zeitung*, dice: Il Governo americano spera di costringere così il Governo di Berlino a fare pressioni su Vienna affinchè ceda, ma non riuscirà nei suoi scopi, continua Reventlow, come non riuscirà a mettere l'Austria-Ungheria e la Germania in dissidio. A Washington si calcola che i piroscafi mercantili internati nei porti americani devono essere un pegno prezioso tale da fare accettare le domande americane. Ma se sono stati fatti di questi calcoli, essi si dimostreranno sbagliati...

In Russia e in Francia
Due assalti tedeschi respinti dai russi
Centinaia di curdi messi in fuga

Pietrogrado, 18, sera.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *A nord del lago di Drisviaty vi sono stati parecchi scontri riusciti in nostro vantaggio. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici ed un proiettore. Nella notte del sedici fu notato un movimento nemico contro una trincea della testa di ponte di Mourawitzy, sul Ikva, a venti verste a nord di Doubno. Verso il mattino, sotto il nostro fuoco, il nemico rientrò nelle sue trincee ad est di Bantchatch. Il nemico passò per due volte all'offensiva contro la collina a quattro verste dal villaggio di Medveditsa. Ambedue le volte l'offensiva è stata arrestata dal nostro fuoco.*

Fronte del Caucaso: *A nord di Ardjich, alla estremità del lago di Van, uno dei nostri distaccamenti, dopo un prolungato combattimento contro centinaia di curdi, li ha respinti sulle montagne. Il nemico ha lasciato sul terreno restanti cadaveri. Sono caduti nelle nostre mani cento capi di bestiame. Le nostre perdite sono insignificanti. In questo combattimento ha preso parte attiva un nostro distaccamento formato da armeni. In Persia abbiamo occupato Hamadan.* (Stefani).

Un'importate offensiva preparata dai tedeschi a Riga?

Pietrogrado, 18, mattino.

Numerose ricognizioni aeree tedesche nella regione di Riga, l'espulsione di tutti gli abitanti dalla riva sinistra della Duna, su una cinquantina di chilometri, la costruzione di numerosi punti di appoggio sulla linea Boranovic-Kovel, il taglio di immense foreste, dimostrano che i tedeschi preparano un'importante offensiva.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 17, notte.

Il comunicato tedesco sulle operazioni sul fronte orientale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: *Durante la notte e all'alba gli attacchi russi fra i laghi di Narocz e Miadziol si infransero davanti alle nostre posizioni con perdite pel nemico. Facemmo 120 prigionieri.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo e del generale Linsingen: *Nessun avvenimento importante.*

Si ha da Vienna che il comunicato ufficiale dice che sul fronte russo non si fu alcun avvenimento notevole.

Un convoglio tedesco cannoneggiato nelle Argonne

Parigi, 18, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «*Durante la giornata si ebbe un cannoneggiamento abbastanza vivo sull'insieme del fronte nel Belgio e nell'Artois. La nostra artiglieria con quella britannica ha eseguito un tiro felice contro le trincee avversarie. Nella Champagne i nostri cannoni hanno ridotto al silenzio parecchie batterie tedesche a nord e ad est di Massiges.*

«*Nelle Argonne, a nord di Moiancourt, abbiamo preso sotto il fuoco dei nostri pezzi un convoglio nemico. Ad Eparges e nella regione del Bois-le-Prêtre il nostro tiro ha causato gravi danni alle organizzazioni del nemico.*

«*Due nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato una ventina di granate di grosso calibro sulla stazione di Metz, nella notte dal 16 al 17*».

Intense azioni di artiglieria

Le Havre, 18, mattino.

Il comunicato dell'esercito belga dice: «*Intense azioni d'artiglieria sulla fronte belga. Le nostre batterie sconvolsero i lavori e le difese accessorie del posto tedesco di Vicogne e contrastarono l'installazione di nuove opere a nord di Dixmude.*» (Stefani).

Combattimenti di artiglieria nei Dardanelli

Roma, 18, sera.

Si ha da Costantinopoli: Sul fronte dei Dardanelli presso Anafarta e Ariburnu combattimento intermittente. La nostra artiglieria controbattendo l'artiglieria nemica da montagna presso Anafarta la ridusse al silenzio e provocò l'incendio del campo nemico. Presso Seddul Bahr facemmo esplodere con successo il 15 dicembre una mina sulla nostra sinistra. Alla nostra ala sinistra il nemico aprì il fuoco con armi di tutti i generi contro una nostra posizione. La nostra artiglieria rispose ed impedì la continuazione del fuoco obbligando ad allontanarsi la colonna nemica di rifornimento verso la foce del Sighindere. Nulla di importante da segnalare sulle altre fronti.

Parigi, 18.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni del Corpo di spedizione ai Dardanelli dice: «*Nella notte dal 15 al 16 dicembre i turchi tentarono di contrastare i nostri lavori di mine facendo saltare un fornello di mina che dette nessun risultato. Il fuoco di fucileria nemica aperto in seguito all'esplosione fu arrestato immediatamente dal tiro della nostra artiglieria. La giornata del 16 passò calma*».

Segni del dissidio tra croati e Vienna
I voti per l'autonomia censurati

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, mattino.

Giovedì alla Camera ungherese durante la discussione sulla censura, sono stati rivelati casi interessanti. Il deputato Rakowsky, del partito popolare, narrò che alla censura fu data istruzione di non permettere alcun accenno al fatto che un municipio croato non aveva voluto mandare a Vienna una deputazione speciale per fare atto di omaggio all'Imperatore, di non permettere il resoconto del discorso tenuto tempo fa alla Dieta croata dal Presidente, e di non permettere che si discutesse sul rincaro dei viveri. Da queste constatazioni risulta che un municipio croato non volle aderire all'invito di inviare delegati a Vienna coi delegati degli altri municipi ungheresi. Il discorso del Presidente della Dieta croata che la censura non lasciò pubblicare riguardava gli antichi voti dei croati per l'autonomia del loro paese. Il ministro della Giustizia dichiarò di assumere piena responsabilità per l'opera della censura. Egli tacque sui primi due fatti accennati; riguardo al terzo disse che era stata impedita la pubblicazione di articoli sul caro viveri, perchè il fatto avrebbe potuto destare l'odio di classe e scuotere la fiducia della popolazione.

Per una leva femminile in Germania
L'organizzazione del servizio sanitario

(Nostro servizio particolare).

Berna, 18, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* prende in seria considerazione la proposta di un anno di servizio obbligatorio per tutte le donne tedesche. «Tutte le donne dai 16 ai 20 anni — scrive — che non abbiano speciali impedimenti, dovrebbero prestare un anno di servizio per la patria in una forma da stabilirsi a seconda delle circostanze. La donna tedesca che ha lanciato l'idea non pretende che le donne diventino addirittura dei soldati; il loro servizio consisterebbe nell'assistenza negli ospedali. Ma non è affatto esclusa, secondo l'iniziatrice, la possibilità di utilizzare le donne nelle trincee».

In tema di assistenza e di cura negli ospedali, rilievi più seri e più significativi sono fatti dalla *Frankfurter Zeitung*. Il servizio sanitario, secondo il giornale, è stato così splendidamente organizzato, che la percentuale dei feriti che ritornano al campo si è elevata di mese in mese, ed ha raggiunto cifre che, se esatte, meritano davvero di essere segnalate. Nei primi mesi di guerra su cento feriti tornavano al campo 85; nel settembre del 1914 questa percentuale è salita all'88; nell'aprile di quest'anno i feriti restituiti al campo furono il 91,6. In quest'ultimo mese si è raggiunto un risultato che sarebbe un vero *record*, su cento feriti, 96 poterono riprendere le armi.

Un avvertimento alle donne austriache

Berna, 18, mattino.

Si ha da Trieste che il luogotenente barone Fries Skene pubblica un'ordinanza del supremo comandante del fronte sud-occidentale riguardante le relazioni tra i borghesi e i prigionieri di guerra. Singolare è il paragrafo 4, che dice: «Ove risulti provato che una persona di sesso femminile sia entrata in relazioni amorose e sessuali con un prigioniero di guerra, la sentenza penale (sentenza) emanata dall'autorità politica di prima istanza sarà pubblicata secondo l'uso locale nel Comune del luogo di domicilio di quella persona di sesso femminile», cioè a suono di tamburo.

Il pane così detto di «liga» una specie di pane bianco fatto dalle contadine dei dintorni di Trieste, si vende a Trieste a cinque corone il chilogramma.

Il Re in un ospedaletto da campo

Roma, 18, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «*Zona di guerra*..., dicembre: Questa mattina Sua Maestà il Re, accompagnato dal generale Brusati, da un maggiore e da un tenente-colonnello, arrivò all'improvviso nell'ospedaletto da campo N. ... Accompagnato dal direttore, capitano medico ...., Sua Maestà visitò minutamente prima il reparto medico, rivolgendo domande al tenente Giovanni Lanza intorno alla salute dei ricoverati; poscia passò nel reparto chirurgia, dove il tenente Carlo Veronese fornì al Re tutti gli schiarimenti domandati sui feriti e congelati. Sua Maestà volle assicurarsi presso ognuno degli ammalati e feriti se erano contenti del trattamento, ed a ciascuno domandò di che paese fosse, e si informò pure se avesse famiglia e in quali condizioni. Il suo tono paterno commoveva tutti gli interrogati.

«Con un soldato di Cuneo, certo Giorgis, del ... fanteria, due volte ferito, il Re parlò amorevolmente in piemontese. Il Re si trattenne più lungamente a discorrere col capitano di Stato Maggiore Campi, aiutante di campo del generale Capello, che, ferito, si meritò la medaglia d'argento nei pressi di Gorizia. Il Re volle pure essere informato se i ricoverati avevano subito le iniezioni antitifiche, e il capitano De Napoli ed il tenente Lanza, che avevano fatto osservazioni in proposito, risposero che se le iniezioni non impedivano sempre il manifestarsi della febbre tifoidea, questa aveva indubbiamente un decorso più benigno e la mortalità risultava minima.

«A sua volta interrogato, il dottor Veronese informò Sua Maestà sui feriti più gravi e sui congelati, nonchè sulla possibilità che costoro avevano di riacquistare la funzionalità degli arti feriti o ammalati.

«Infine il Re si congratulò vivamente col direttore capitano ...., per il modo inappuntabile con cui era tenuto l'ospedaletto, e con i tenenti Lanza e Veronese per la conoscenza perfetta che avevano dei loro ammalati. Sua Maestà risalì in automobile, e dopo aver brevemente ammirato l'incantevole panorama, si allontanava».

I caduti per la Patria

Cannobio, 18.

Boni Vittorio, del vicino Comune di Luino, noto campione del Luino F. C., è caduto gloriosamente conducendo i suoi bravi bersaglieri all'attacco di una forte posizione, che venne espugnata.

Pure da Luino abbiamo notizia della fine gloriosa del figlio del prof. De Vecchi, perito combattendo.

Bersani Carlo, di Cremenaga, promosso sergente per merito di guerra, reduce dalle Argonne, dove combattè a fianco dei Garibaldi, cadde espugnando una trincea nemica, rimasta in possesso dei nostri bravi soldati.

Egidio Sala, di Valdomino Inferiore, Rossi Domenico, di Runo, e Trebbia Annibale, di Bedero, fucilieri, caddero valorosamente combattendo.

Parma, 17.

Strenuamente pugnando è caduto il capitano Ettore Imbriani. Il prode ufficiale aveva preso parte anche alla guerra di Libia col grado di sergente. Durante quella campagna fu promosso sottotenente. Ritornato in Italia, passò alla nostra Scuola di applicazione, ottenendo la nomina a tenente. Distintosi nell'attuale guerra, fu promosso capitano, ed a soli 29 anni è caduto per la grandezza della Patria.

Qui, dove aveva numerose e salde amicizie e fervide simpatie, la notizia ha suscitato immenso cordoglio. La famiglia risiede a Lodi. Il colonnello nel dare notizia della morte del prode Imbriani, scrive:

«E' gloria pel reggimento la sua caduta sul campo della lotta. L'intrepido capitano dette prove non dubbie del suo alto valore e tenne contegno esemplare di fronte al nemico, mentre prima aveva prestato opera veramente ammirevole, istruendo ed educando quei soldati, che, poi, seppe con fermezza ed ardire condurre all'attacco».

Alessandria, 18.

Negli ultimi combattimenti sono caduti da valorosi il sottotenente Sini Mario, laureando ingegneria; ed il soldato di fanteria Oddone Natale di Francesco, da Borgoratto.

Il locale Ufficio notizie alle famiglie militari di terra e di mare ci comunica che sono state avvisate a mezzo dei sindaci le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti alla fronte combattendo per la grandezza della Patria: Galeno Armando, da Ovada, sottotenente di fanteria; Grimaldi Lorenzo, di Giuseppe, da Masio, caporale dei bersaglieri, morto in un ospedaletto da campo; Buscaglia Secondo, di Cristoforo, da Fubine, soldato del genio, morto in seguito a grave ferita; Olivieri Mario, da Sezzè, soldato di fanteria.

Casale Monferrato, 17.

Il nostro concittadino Riccardo Ghiron, sottotenente in un reggimento di fanteria, è caduto guidando con ardimento e con perizia il proprio plotone all'assalto delle trincee nemiche. Era studente di medicina e questa sua qualità lo avrebbe designato quale soldato di sanità, ma egli volle combattere. La sua eroica morte ha costernato quanti lo conoscevano.

E' pure stata comunicata al nostro ufficio di informazioni la notizia che il caporale di fanteria Testa Francesco, di Bernardo, del vicino Comune di Conzano, è caduto combattendo.

Reggio Emilia, 17.

Valorosamente combattendo è caduto il sottotenente di fanteria Siligardi Girolamo, nativo del Comune di Campagnola. Aveva 22 anni. Fu alunno del Convitto Nazionale di Correggio. Frequentava ultimamente il 2.o corso d'ingegneria al nostro R. Istituto Tecnico. Appena uscito dalla Scuola militare di Modena fu inviato in prima linea. Ha partecipato con onore a diversi asprissimi attacchi, dando prova mirabile di ardimento e di fierezza. E' caduto gloriosamente gridando in faccia al nemico: Viva l'Italia!

Asti, 17.

In seguito ad una grave ferita riportata al capo, valorosamente combattendo sulle pendici del Monte Vodil, è morto in un ospedaletto da campo il soldato degli alpini Andreoni Luigi di Giovanni. Il caporale dello stesso corpo Binello Francesco, che si era distinto in diversi combattimenti al Monte Nero, è deceduto in un ospedale militare della zona di guerra. La di lui moglie abita in corso Torino, N. 3. E' pure annunziata la morte del soldato Mastalione Pietro, di Castiglione d'Asti.

Reggio Emilia, 18.

Strenuamente pugnando è caduto il sottotenente di fanteria Girolamo Siligardi, di anni 22, nativo del Comune di Campagnola. Il giovane ufficiale frequentava ultimamente il 2.o anno di ingegneria presso l'Università di Bologna. Appena scoppiata la guerra, si affrettò ad inscriversi al corso accelerato presso la Scuola militare di Modena, ed uscitone sottotenente, si fece mandare sulle linee del fuoco.

— Si apprende che è caduto valorosamente il soldato Piccinini Armando, di Celso, di Villa Sesso (Reggio Emilia).

Aosta, 18.

Hanno immolato la propria vita per una più grande Italia: valdostani: Ravet Giuseppe, da Saint-Vincent, granatiere della classe del 1895; Pallais Antonio Cipriano, da Saint-Pierre, alpino, caduto al fronte il 5 novembre mentre prestava soccorso ad alcuni feriti; Daffeyes Pietro da Etroubles, morto nell'Ospedale militare di Biella, egli lascia la moglie con due bimbi in tenera età; Champion Giuseppe Pantaleone di Alessio, da Saint-Marcel, morto a Zagora il 6 novembre.

Domodossola, 18.

Nell'ospedale militare di Bergamo è morto il 5 dicembre corrente, per gravi ferite riportate valorosamente combattendo, Virgilio Bosana, di Marobio, reduce dalla Libia, del Comune di Malesco.

— Dello stesso Comune cadde combattendo Eusebio Ferrari di Giovanni, della classe 1895 del... reggimento fanteria, in uno scontro del 21 ottobre scorso.

Mondovì, 18.

E' giunta alla famiglia la dolorosa notizia della morte di Andrea Picco, caporale maggiore di fanteria. Il Picco è caduto davanti a Gorizia, durante un attacco alla baionetta. Il povero giovane aveva già preso parte a diversi fatti d'arme, meritando la medaglia al valore, e la sua gloriosa fine è stata rimpianta dai numerosi amici, che qui contava.

Fossano, 18.

Al Municipio è pervenuta la notizia ufficiale della morte, in un ospedaletto da campo, in seguito a ferite riportate in un aspro combattimento sul Carso del soldato fossanese Ferrero Biagio, di Lorenzo, della classe 1890. Il giovane valoroso era figlio di agiati agricoltori della frazione Loreto.

Vercelli, 18.

In un ospedale austriaco è morto in seguito a ferite riportate in combattimento il soldato Vigliani Antonio, da Bianzè, che, dato per disperso, era stato ferito, fatto prigioniero.

Hanno dato la vita alla patria Gallo Gaio e Fiorano Carlo, da Palazzolo; Maggiore Giuseppe, da Cigliano, soldati di fanteria.

Novara, 18.

Il bersagliere Vincenzo Vigone, di Biandrate, il 29 novembre u. s. cadde valorosamente combattendo sull'Isonzo. Ne è pervenuta notizia ufficiale al sindaco.

Ascoli, 18.

Dal fronte goriziano giunge notizia della morte durante un assalto ad una trincea nemica del sottotenente di fanteria Pietro Zecchini, di Mosciano, in provincia di Ascoli Piceno, maestro elementare. Si trovava al fronte da quattro giorni.

Dispersi e prigionieri

Casale Monferrato, 17.

E' stato comunicato al nostro ufficio di informazioni che il caporale degli alpini Bernardo Basano, del Comune di San Damiano d'Asti, è prigioniero di guerra. Egli trovasi in buona salute internato nel castello di Leibnitz. Così pure il soldato degli alpini Castelero Agostino, che era stato dichiarato disperso, è prigioniero di guerra e trovasi a Mauthausen.

Con l'esercito d'Oriente

Il campo trincerato di Kavadar

(Nostra corrispondenza particolare)

L'interesse che il pubblico dimostra per queste corrispondenze del Ferri-Pisani ci induce a pubblicarle, malgrado che gli avvenimenti le abbiano superate. Tanto più che la situazione degli eserciti alleati, quale ci viene così colorittamente prospettata dal nostro corrispondente, dimostra ancor meglio l'importanza e il valore della ritirata strategica compiuta con un talento superiore dal generale Sarrail.

KAVADAR, novembre.

Il 18 ottobre, dopo aver seguito per dieci giorni la ritirata degli eserciti serbi che abbandonavano lentamente la linea del Danubio per ripiegare lungo la vallata della Morava, attraversai il nuovo Nisch; di nuovo questo tragico Regno era alla ricerca di una città, di un villaggio, di una capanna che potesse accogliere gli ultimi archivi della Serbia assediata. In automobile, poi in vettura, poi su un carro trainato da buoi, poi a cavallo, seguii le sorte di questo ministero inseguito. I tedeschi avanzavano da nord, ad est ed a sud giungevano i bulgari. Si doveva fuggire senza tregua, sempre più lontano. Il Governo si accampò a Tchatchak, poi a Kralievo, poi a Prichtina. Era raro che potesse concedersi più di quattro giorni di riposo nello stesso rifugio.

Il 2 novembre ero ancora a Mitrovitza, ai piedi delle Alpi albanesi. Ciò che restava degli eserciti serbi della Macedonia si era aggrappato ai défilés di Kachanik, che proteggevano in uno sforzo supremo tutto ciò che restava del popolo serbo, rifugiato nella pianura di Kossovo.

Il 4 abbandonavo Ferisovitz sulla Sitnitza, dove il colonnello Bogovich — uno contro venti — sbarrava ancora il passo a cinquantamila bulgari che sboccavano da Uskub.

Per raggiungere a qualunque costo l'esercito d'Oriente del generale Sarrail, in posizione sul Vardar, mi diressi a piedi traverso l'Albania. Il giorno 7 ero a Prizrend, il 12 a Prokupolio, sul Drin Nero. Il 16 giungevo a Dibra. Il 17 sera raggiungevo Struga, dopo una marcia di 53 Km. a piedi in un giorno. Avevo compiuto tutto questo viaggio con la sola scorta di un vecchio albanese albanese, armato di un fucile senza cartucce. Il 18, alle ore 10 del mattino, dopo la traversata del lago, prendevo a Ochrida la posta, che la sera stessa mi portava a Monastir. L'esercito bulgaro, padrone del colle di Babouna, era entrato 48 ore prima a Prilep. Io attesi due giorni a Monastir per veder giungere l'avanguardia nemica, ma la mia aspettativa fu vana.

Finalmente il 21 arrivavo sul Vardar. Per raggiungere l'esercito d'Oriente avevo impiegato circa quindici giorni di viaggio effettivo; più di quanto occorre per fare il viaggio andata-ritorno da Havre a New York. Il Quartiere Generale degli alleati era ancora a Salonicco. Finalmente stavo per apprendere perchè i francesi non erano giunti in soccorso della disgraziata Serbia. Il gran porto macedone presentava l'aspetto di un alveare in piena attività. L'azzurro golfo sembrava una officina gigantesca dove fumavano i mozzi camini di 200 navi. Le vie erano piene di soldati francesi, inglesi e greci. I convogli di provvigioni si succedevano ai convogli. Tutte le colline che circondano Salonicco erano ricoperte di tende bianche; gli accampamenti degli alleati. Un popolo in uniforme assediava i caffè chantant e i cinematografi.

A quelli che conoscevo dissi: «Voi lo sapete, laggiù si agonizza!». Mi risposero con queste parole: «Gli affari vanno male anche qui. I greci sono contro di noi. Da tre notti gli alleati vegliano con l'arme al piede. E' impossibile distrarre dalla base un solo battaglione per inviarlo di rinforzo verso il fronte. Noi siamo forse alla vigilia dei Vespri di Salonicco». Un'angoscia intensa incombeva su Salonicco, una angoscia immediata che faceva dimenticare quell'altra, più lontana, del dramma serbo che si svolgeva laggiù, verso Kossovo; ai piedi delle Alpi albanesi.

L'atteggiamento della Grecia al soldo della Germania e alleata forse anche con i bulgari, minacciava già con le sue duecentomila baionette i 25,000 alleati che custodiscono Salonicco, questa nostra base. Era dunque questa la ragione per cui i francesi non erano accorsi in aiuto dei serbi? No; ve ne doveva essere qualche altra. Questa altra cosa io volevo conoscerla. Un treno di rifornimento, l'unico treno che la Grecia ci ha concesso per 50 mila lire al giorno, parte ogni mattina da Salonicco per giungere di notte a Krivolak sul fronte. Il percorso si compie volutamente con grande lentezza, perchè è pericoloso attraversare Demir-Kapu prima che le ombre della sera non abbiano velato le porte di ferro... Ma l'inverno che dirde il benvenuto all'esercito d'Oriente che si accampava sul Vardar, impone al sole di coricarsi a buon'ora.

Alle 5 del pomeriggio era già buio quando coi fanali spenti e a marcia rallentata, perchè l'ansimare della macchina non rivelasse la nostra presenza, raggiungemmo Krivolak. Un solo proiettile nemico, del resto mal diretto, aveva salutato il nostro treno.

Ma queste precauzioni prese in viaggio avevano bastato per evocare in me il ricordo di un'altra spedizione orientale: quella dei Dardanelli. Non era appunto nello stesso modo, con tutti i fanali spenti, di notte, con una marcia rallentata, che i trasporti alleati andavano da Moudros a Gallipoli? Allora erano i sottomarini tedeschi che attendevano all'agguato le navi alleate nell'Egeo. Questa volta sono le batterie bulgare che aspettano i nostri rifornimenti sul Vardar. E a misura che percorrevo questo nuovo fronte, il paragone tra le nostre operazioni nella penisola e quelle nella Macedonia si imponeva sempre più al mio spirito. La storia militare si ripeteva a sei mesi di distanza, a 600 Km. di lontananza. Dopo il campo trincerato di Seddul-Bahr, ecco il campo trincerato di Kavadar. Laggiù era la lotta contro il turco; qui contro il bulgaro. *Ma se il nemico si è rinforzato, noi abbiamo commesso qui lo stesso errore.*

Ho scritto la parola «errore». Bisogna che mi spieghi. L'errore non proviene dagli Stati Maggiori. I capi delle spedizioni orientali che si sono chiamati Bout de Lapeyrere a Cattaro; D'Amade, Gourand, Baillaud ai Dardanelli, che si chiama oggi Sarrail hanno tutti la stessa capacità, lo stesso sangue freddo, lo stesso talento per guidare e dominare uomini e cose. Tutti costoro ogni giorno furono costretti a lottare contro difficoltà inverosimili. Cento volte dei generali semplicemente mediocri che fossero stati al loro posto avrebbero condotto le truppe alleate al disastro.

Invece questi duci seppero sempre evitare la sconfitta. Sarebbe troppo lungo a fare la storia militare retrospettiva. Voi forse mi direte: Ma non siamo padroni del mare? E' vero, ma l'avversario è padrone del continente. E' appunto perchè gli austriaci a Cattaro, i turchi ai Dardanelli, i bulgari in Macedonia sono padroni del suolo, bisogna che gli Alleati su questi tre punti, se vogliono sconfiggere il nemico, dispongano di veri eserciti in terra e non di semplici Corpi di sbarco i quali dipendono dalle forze marittime, fanno parte della flotta, non hanno maggiore autonomia di un corpo di fanteria di mare.

Cosa avrebbe detto di una forza di 35 mila uomini che tentasse sull'Aisne, contro il tedesco, un movimento decisivo? Avreste sorriso. Ebbene, in principio, solo 35 mila alleati lottarono a Gallipoli. A mano che la spedizione si liquefaceva, la si ricostituiva a spizzico. I Dardanelli ci costarono così 100 mila uomini. Se si fosse messo in linea un solo Corpo, in una sola volta, di 150 mila soldati, avremmo sfondato i Dardanelli. Ah, il miserabile sistema dei piccoli stecchi! Io non ritornerò sul delitto diplomatico a causa del quale gli Alleati giunsero troppo tardi in soccorso alla Serbia assediata. Ma questo soccorso tardivo potrebbe dare ancora dei frutti se nell'intervento la forza del numero coprisse l'errore della lentezza. Noi abbiamo già, o per lo meno stiamo per avere di fronte in Macedonia un esercito tedesco-bulgaro di 500 mila uomini. Per prendere l'offensiva contro questo avversario, l'esercito di Oriente deve essere per lo meno eguale al nemico che vuole sconfiggere... oppure, in caso contrario, non tentare una avventura inutile. E se già l'avete tentata e non ci mandate in un sol blocco il rinforzo indispensabile, è inutile continuare a sprecare energie su questo nuovo fronte, inutile sacrificare ancora per nulla qualche migliaio di uomini e qualche centinaia di milioni di materiale. Dite semplicemente: «L'impresa è mancata: noi ripartiamo». Date l'ordine di imbarco e cercate altrove il nuovo campo di battaglia sul quale si deve infine impegnare la lotta decisiva.

Io vorrei farmi capire chiaramente. Ma posso dirvi di consultare una carta della Macedonia, mentre di questa regione balcanica non è stata mai disegnata una carta esatta. Poichè in questo paese predestinato alla guerra è questa la prima volta in cui la guerra moderna ha fatto la sua apparizione. Le bande di comitadjis che da un mezzo secolo a questa parte hanno saturato di sangue questo suolo, non avevano avuto bisogno di carte e le lotte balcaniche a colpi di bombe si susseguirono incessanti senza che si facesse sentire la necessità di una esatta topografia. La prima cura del nostro Stato Maggiore fu quella di disegnare una carta e di tracciarvi le vie. Se questa carta cadesse nelle vostre mani non vi darebbe ancora che un'idea ben pallida dell'aspetto tormentato di questa parte della Macedonia. Immaginatevi un triangolo. La frontiera greca ne è la base, i due altri lati sono formati dal Vardar e dalla Tcherna, che si riuniscono più a sud di Grasko. Questo triangolo contiene una zona incessante di montagne, delle gole, delle vallate, dei precipizi: roccia dovunque. Ad ogni mezzo chilometro una nuova cresta taglia l'orizzonte. Questo triangolo non ha più di cinquanta chilometri di lato: calcolatene la superficie. Due fiumi torrenziali costituiscono dei fossati. L'esercito d'Oriente è rinchiuso in questo campo trincerato di Kavadar.

Vi si trova rinchiuso e ridotto dal suo scarso numero alla difensiva, precisamente come le forze del generale Gouraud erano rinchiuse nel campo trincerato di Seddul Bahr. Non si tratta dunque di una guerra di trincea; è una guerra di fortezza. Noi teniamo la riva destra della Tcherna, la riva destra del Vardar. Sulla sinistra del primo fiume le alture di Mizera e di Cicevo, costituiscono i nostri forti esteriori dalla parte occidentale. Sulla sinistra del secondo fiume Kara Hodjali, rappresenta il fortino del lato orientale. Il ponte in legno di Vozarci è la nostra sola comunicazione con Mizera e con Cicevo. Il ponte di barche di Krivolak è la nostra sola comunicazione con Kara Hodjali. Su questi due lati del triangolo forze bulgare assai più numerose ci incalzano, minacciano i nostri due ponti. I nostri avamposti di Kara Hodjali potrebbero un giorno essere impotenti a proteggerci. Contro i nemici la nostra unica strada ferrata è quella del Vardar e la sua tragica strozzatura di Demir Kapu. Si vede la minaccia. Ma ve ne è una ancora più grave; lo scivolare delle forze nemiche sulla nostra sinistra, che ci obbliga di ora in ora a prolungare il fronte della Tcherna.

Ecco la nostra situazione. Eppure il 15 novembre, dopo il combattimento di Cicevo se avessimo avuto delle riserve saremmo giunti l'indomani a Veles!

Ma perchè parlare di quello che avrebbe potuto succedere se le forze necessarie ci fossero state? Esse non ci sono. Questo è il fatto. Ora per noi si tratta semplicemente di operare una ritirata verso Ghevgeli, anzi al sud di Demir Kapu se i rinforzi non giungono.

E' questo un errore dei nostri Stati Maggiori? No, ve l'ho già detto. Dei nostri ufficiali, dei nostri soldati? Oh no, poveri ed eroici volonterosi.

FERRI PISANI.

L'aumento dei prezzi nei paesi in guerra

E' noto che i prezzi al minuto dei generi di prima necessità hanno subito dovunque un considerevole rialzo per causa della guerra. L'entità di questo aumento, dovuto in parte ad un deprezzamento del valore della moneta, in parte anche alla minore produzione e agli ostacoli dei trasporti, è stata ultimamente misurata dal nostro Ufficio governativo del Lavoro, che ne pubblica i risultati nell'ultimo suo bollettino.

Dall'ottobre 1914 all'ottobre 1915, ponendo uguale a 100 i prezzi medi calcolati per il 1912, l'aumento dei prezzi al minuto dei generi di consumo popolare in Italia è stato il seguente:

	Ottobre 1914	Ottobre 1915	Aumento per cento
Pane di frumento	98,0	113,6	15,6
Farina di frum.	94,7	121,9	27,2
Pasta alimentare	102,0	128,2	26,2
Carne bovina	99,3	133,1	33,8
Lardo	102,5	129,8	27,3
Olio commestibile	93,6	107,5	13,9
Latte	103,4	105,8	2,4
Indice generale	97,8	120,0	24,4

Se invece dell'ottobre 1914 prendiamo come termine di confronto il primo semestre dello stesso anno, in cui ancora non era scoppiata la guerra europea, vediamo che l'indice va da 95 a 120, con un aumento quindi del 26 0/0.

Passiamo ad istituire un confronto fra questa variazione verificatasi in Italia e quella che si è avuta negli altri paesi belligeranti.

I numeri indici dell'Inghilterra sono basati sui prezzi al minuto praticati in più di cinquecento centri di consumo, fra cui sono comprese tutte le città con più di 50 mila abitanti. L'aumento percentuale dei prezzi al 1.o novembre 1915, in confronto con quelli al 1.o luglio 1914, è del 43 0/0, e qui ci sembra interessante riportarne i più rilevanti:

	Aumento percentuale		Aumento percentuale
manzo inglese:		pesce	100
costa	37	farina	39
fianco	51	pane	40
montone:		zucchero	97
costa	28	latte	25
petto	58	patate	5
lardo	32	burro	31
		uova	77

L'aumento è stato molto più marcato, come era agevole prevedere, in Germania. I dati sono quelli ufficiali della «Statistische Korrespondenz», dove sono fatti = 100 i prezzi di luglio. Ed eccone i risultati:

luglio 1914	100
ottobre id.	116,4
dicembre id.	126,1
febbraio 1915	142,0
maggio id.	155,0
agosto id.	173,8
settembre id.	178,4

Qui pure ci sembra interessante esaminare gli aumenti per le merci più importanti:

	Aumento p. 0/0
pane di segala	48,5
pane di frumento	27,7
farina di segala	60,0
farina di grano	28,6
burro	65,4
strutto	199,1
zucchero	22,0
uova	142,9
latte	27,3
manzo	57,0
montone	50,3
maiale	144,4
lardo	174,7
riso	220,0
patate	25,0

Massimo però è stato l'incremento verificatosi in Austria. I cui numeri indici sono basati sui prezzi pubblicati dal Ministero del Commercio e dell'Agricoltura, prendendo qui pure per base, e cioè ponendo = 100, i prezzi del luglio 1914. I risultati sono qui elencati:

Mesi	N.o indice
luglio 1914	100
settembre id.	99,3
dicembre id.	117,5
febbraio 1915	133,1
aprile id.	165,0
giugno id.	179,4
settembre id.	198,3

A cui corrispondono i seguenti sbalzi nei singoli prezzi:

	Aumento p. 0/0
manzo	140,0
maiale	106,3
lardo	136,0
strutto	152,6
latte	32,3
burro	58,3
pane segala	93,8
riso	235,5
uova	128,0
zucchero	8,6

Ricapitolando. Gli aumenti dei prezzi dal luglio 1914 al novembre 1915 sarebbero: del 25 per cento in Italia, del 43 per cento in Inghilterra, del 78 per cento in Germania, del 98 per cento in Austria.

Naturalmente queste cifre non ci danno un'idea assoluta della situazione, sia perchè non si tiene conto di quanto questo aumento è dovuto per ciascun paese alla svalutazione della moneta, e cioè ad un elemento puramente nominale, almeno per la sua massima parte. In secondo luogo bisognerebbe prendere i prezzi assoluti come punto di partenza. Ora essi erano assai minori in Inghilterra ed in Germania, che non in Italia; si comprende quindi come tali prezzi abbiano trovato maggiore resistenza ad aumentare in Italia, che non in quei due paesi, tanto più quando si considera la diversa composizione della proprietà fondiaria nelle tre nazioni.

In ogni modo, queste cifre spargono una luce abbastanza precisa sulla diversa pressione che la guerra sin qui ha esercitato nei consumi delle classi popolari e i risultati non sono tali che dobbiamo dolercene. La larga produttività agricola del nostro paese e la possibilità del mare aperto, ci hanno permesso sin qui di evitare aggravi eccessivi alla parte meno abbiente dei nostri consumatori.

Per la commemorazione del maestro Sgambati

Roma, 18, sera.

Lunedì, 20 corrente, alle ore 21, alla propria sede in via Ripetta, N. 105, la Reale Accademia filarmonica romana con un concerto musicale di Giovanni Sgambati, commemorerà il primo anniversario della morte del maestro. Il programma contiene fra l'altro, il quintetto dell'opera 17, il notturno «In mare» per canto e pianoforte, inedito, ed altri pezzi pianistici inediti.

Al piano il maestro Crisanti; la parte vocale affidata alla signora Magnani. Chiuderà il programma un pezzo del Te Deum, per orchestra.

La benedizione papale ad una suora francese decorata

Roma, 18, sera.

Recentemente due suore degli ospedali militari di Amiens furono decorate della croce di guerra. Una di esse è suor De l'Eglise, superiora delle Figlie della carità di Albert. Il Papa, informato di questa onorificenza concessa a suor De l'Eglise, ha fatto pervenire, con espressioni di particolare benevolenza, la sua benedizione alla suora decorata ed alla sua Comunità.

I nostri valorosi caduti



PAOLO GIBELLI, da Oneglia, tenente di fanteria.



Avv. GIOVANNI CORTELLA, sottotenente di fanteria, aiutante maggiore in 2.a, figlio del dott. Luigi, medico condotto di Ovada, caduto il 25 novembre u. s. Due altri suoi fratelli sono in guerra, di cui uno, Eugenio, trovasi ora ricoverato in un ospedale di Milano per varie ferite al capo, riportate in un combattimento a ....



ANGELO MARTINASSO, caporale degli alpini per merito di guerra, da Trana, colpito al cuore da una pallottola il 22 ottobre u. s.



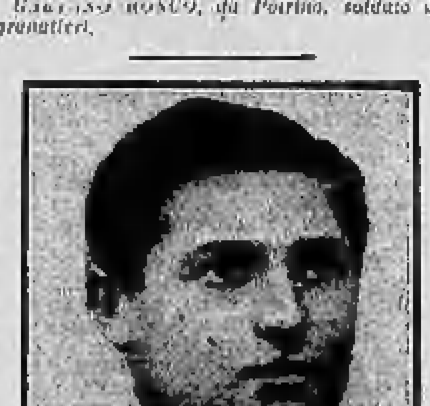
GIOVANNI GIORDANO, soldato degli alpini, caduto il 26 novembre u. s., colpito da una scheggia di granata.



ANTONIO BRACCHINI, da Brugaro di Cravagliana, alpino della classe 1892.



GAETANO BOSCO, da Poirino, soldato dei granatieri.



GIUSEPPE SQUILLARI, soldato di fanteria, d'anni 23, da Annone d'Asti.

Giornali e Riviste

Si tratta del nuovo imperatore del Giappone, il giovane Yoshihito, insediato sul trono dei suoi padri «regnanti da età eterne» durante il mese scorso. Il nuovo imperatore del Giappone, incoronato con tutto il fastoso cerimoniale, è stato educato con spiriti moderni. Si è pensato innanzi tutto di far di lui un uomo fisicamente forte perchè la sua gracilità e la sua debolezza ispiravano qualche timore alla Corte imperiale, visto che egli era rimasto l'unico figlio dopo la morte di tutti i suoi fratelli. Il giovane principe fu posto sotto la cura di esperti medici ed igienisti — narra uno scrittore giapponese nella Contemporary Review — e fu ospite di un palazzo dove per lui furono create tutte le comodità per la ginnastica. Il padre voleva che il figlio non vivesse come egli era vissuto, in uno «splendido isolamento», e perciò quando fu giunta l'ora lo mandò alla scuola dei Pari, una scuola dove venivano educati i figli delle famiglie patrizie del Giappone. Il principe imperiale fu educato qui senza predilezioni eccessive da parte dei professori, avendo l'imperatore ordinato che il suo erede non fosse favorito più di quello che erano favoriti gli altri alunni dell'istituto. Ma, dopo qualche anno, fu necessario togliere il principe imperiale da quella scuola, poichè la sua salute era sempre debole. Ci volle del bello e del buono per rafforzare la costituzione fisica del giovine. Si dovette studiare per lui una regola speciale di vita, con apposita dieta, con un programma di continui esercizi ginnastici all'aria aperta e finalmente egli si rimise in salute e potè così attendere con assiduità ai suoi studi. L'imperatore volle che il figlio apprendesse il più possibile non solo di cultura orientale, ma anche di cultura occidentale. Così, oltre allo studiare le letterature giapponese e cinese e la versificazione in queste due lingue, oltre all'imparare la pittura, il giovane principe apprese le lingue moderne: francese, inglese e tedesco in modo da parlarle fluentemente, studiò la storia antica e moderna delle prime nazioni del mondo, fece anche studi sociali e commerciali, si addestrò all'amministrazione e alla politica non solo con dotti insegnanti, ma anche assistendo con assiduità alle sedute del Parlamento. Nello stesso tempo egli si applicò anche agli studi militari e navali e vi fece grandi progressi, tanto che oggi egli può dirsi un tecnico per tutto ciò che riguarda la tattica e la strategia della guerra terrestre e navale. Nel 1909 egli veniva nominato luogotenente generale dell'esercito e vice-ammiraglio dell'armata. Con questa educazione modernissima pare che il nuovo imperatore del Giappone sia venuto su con tendenze democratiche. L'imperatrice, la principessa Sadako, da lui sposata nel 1900 e che gli fu scelta in moglie per la sua costituzione fisica assai forte, è nota per le sue idee moderne.

***

La morte del delicato poeta Stuart Merrill risveglia — scrive il Tempo — i ricordi dei tempi eroici del simbolismo. Sin dal 1877 egli aveva pubblicato un primo volume, Les Gammes, che doveva essere seguito ben presto da un altro volume, Les Fastes, presso il modesto editore dei simbolisti, Vanier. Stuart Merrill non era di coloro che potevano aver bisogno di ricorrere ai fondi non molto straordinari del coraggioso editore e se egli conduceva al Quartiere latino una vita di studente, lo faceva per inclinazione spontanea perchè era ricco ed era sempre per spontanea inclinazione che egli abitava a Parigi e scriveva in francese, perchè Stuart Merrill era americano. La sua nazionalità, il suo accento esotico, i suoi gesti di una rara correttezza, gli valevano un certo prestigio nei caffè e nei circoli dove i poeti simbolisti si radunavano e anche presso i diversi fornitori del simbolismo che, come la maggior parte dei bottegai, credevano fermamente che tutti gli americani siano dei miliardari. In compenso, questo stato civile di Stuart Merrill fu sfruttato contro la scuola alla quale egli aveva aderito, come quello di altri poeti, di Francis Vielé-Griffin, anch'egli cittadino degli Stati Uniti e di Moréas che era greco. Era l'epoca in cui la stampa faceva fuoco e fiamma contro un gruppo di poeti il cui delitto particolare era quello di amare appassionatamente la poesia e di avere orrore della banalità. Il simbolismo fu per qualche tempo una di quelle questioni che hanno la virtù di fare sragionare gli uomini più giudiziosi. L'oscurità dei simbolisti, spesso reale, ma che veniva esagerata a piacimento, dava agli uomini più calmi come ad Henry Fouquier, accessi di ferocia. Il dolce Sully Prudhomme vedeva rosso al solo dal verso libero e avrebbe volentieri condannato alla pena capitale ogni poeta che veniva meno alla prosodia tradizionale. Dei borghesi circospetti erano persuasi che il verso di tredici o di diciassette piedi conduceva all'anarchia militante. Uno degli argomenti più cari agli avversari del simbolismo consistè a raffigurare i simbolisti come stranieri profondamente accaniti a distruggere la letteratura francese. Che ci fossero tra i simbolisti in vista, un greco e due americani dava una certa parvenza di verità a queste accuse assurde. Ma Stuart Merrill testimoniò sempre d'una predilezione straordinaria per ciò che vi è di più tradizionalmente francese in Francia: dimorò molto tempo in un luogo di villeggiatura situato nella foresta di Fontainebleau ed è morto a Versailles. La sua adesione al simbolismo, lungi dallo screditare questa scuola, prova al contrario che essa aveva delle radici nazionali. Il suo ultimo volume Une voix dans la foule è pieno di cose squisite e forti. Merrill era un francese di cuore e di spirito.

***

Ogni anno, il 13 dicembre, l'Alsazia festeggia la sua santa protettrice: Sant'Odilia. L'Alsazia ha anche dato vita a San Bruno d'Eguisheim (1002-1054) vescovo di Toul, che ricevè la tiara pontificia nel 1049, morì nel 1054, fu canonizzato sotto Pio IX ed è chiamato dagli storici San Leone IX. Sant'Odilia nacque invece nel 657 a Obernay, dove suo padre, Attico o Eticone, duca d'Alsazia, aveva la sua residenza; l'illustre vescovo di Autun, Leodgar o Leger, che esercitò una grande influenza in Neustria, era suo zio. Essa venne al mondo cieca e suo padre, che desiderava la nascita di un figlio fu talmente irritato che volle farla mettere a morte. Ella fu però salvata dalla sua nutrice, che fuggì con lei in Borgogna nel monastero di Palme, oggi Baume-Les-Dames. In questo ritiro i suoi occhi s'apersero alla luce nel momento in cui veniva battezzata da Sant'Erardo e Sant'Idulfo. Questo miracolo non calmò l'ira del padre. Egli trattò così duramente il conte Ugo, fratello di Odilia, che avrebbe voluto ricondurre la fanciulla sotto il tetto paterno, che il povero giovane ne morì. Più tardi il duro padre fu disarmato dalla dolcezza della figlia e l'accolse nel castello di Obernay pur tenendola lontana dalla sua famigliarità ed obbligandola a vivere con le fantesche ed a lavorare con i domestici. Un giorno volendo il padre maritarla per forza ad un signore della Francia settentrionale, Odilia fuggì ed il padre si pose al suo inseguimento tanto che mancò poco la raggiungesse e la mettesse a morte. Ella stava per essere ripresa quando la roccia sulla quale pregava si aprì e la nascose agli occhi del padre. Eticone, vedendo così manifestarsi la volontà divina, le perdonò e le donò la montagna che oggi porta il suo nome. Questa è la leggenda che il Marzocco riporta da un giornale francese. Odilia fondò sulla montagna nel castello di Hohenburg un asilo per le pie fanciulle dell'Austrasia e della Borgogna. Dopo la morte del padre e della madre, fondò anche un monastero ai piedi del monte; ma ella rimase nella più dura povertà, nel rifugio sulla cima e vi morì nel 720. I cronisti narrano di lei numerosi miracoli. La montagna s'innalza a 760 metri d'altezza nel cantone di Rosheim, nel territorio del Comune d'Ottrott, in un luogo fra i più pittoreschi della catena dei Vosgi. Il vescovato di Strasburgo ha acquistato nel 1853 l'antico convento e vi ha organizzato dei pellegrinaggi. Da quell'anno il convento attira infatti numerosi pellegrini e turisti, Sant'Odilia formando veramente una delle più belle escursioni alsaziane. Dal 1853 in poi, la festa di Sant'Odilia è stata celebrata regolarmente il 13 dicembre nella chiesa del convento.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Bollettino Militare

Roma, 18, sera.

Il *Bollettino del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Sono confermate le promozioni provvisorie straordinarie a sottotenente di complemento per merito di guerra dei seguenti aspiranti ufficiali di complemento già effettuate dal Comando Supremo: Della Croce, 100 fant.; Balzari, 130 id.; Perelli Cippo, 156 id.; Pozzoni, 104 id.

Concia, sergente regg. cavalleggeri *Lucca*, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma di cavalleria per merito di guerra e destinato regg. lancieri *Novara*.

Confermansi le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra effettuate dal Comando Supremo:

Cavazzoni, cap. 3.o artiglieria montagna promosso maggiore e destinato 2.o artiglieria montagna; Nurecu, tenente 2.o artiglieria montagna, promosso capitano.

Tenenti promossi capitani: Giannattiolo, 16 art. camp.; Gazzoli 21 id.; Cecconi, 22 id.; Leopardi, 18 id.

Festari, sottotenente complemento distretto Roma, 29 art. camp., confermasi nomina ad effettivo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Barusio, 2 art. pesante camp.; Guidotti, comandato 2 art. pesante camp., resta ivi destinato.

Tenenti promossi capitani: Salvadori, 1 artiglieria mont.; Andreoli, 1 id. camp.; Lombardi, 27 id. camp.; Romiti, 17 id.; Freda, 1 id.; Pallavicino, 2 id. fort. destinato 3 fort.; Zugni Tauro, 9 fort.; Sampallaccos, 31 id. camp.; Celli, 21 id.; Scottoni, 1 id. pesante camp.; Guechi 27 id. camp.; Menchini, 1 id. mont.

Sottotenente Farina, Scuola applicazione artiglieria e genio (comandato 12 art. campagna), promosso tenente, resta destinato 12 artiglieria campagna; Cianelli, capitano, comandato Direzione genio Roma, promosso maggiore e destinato Direzione genio Roma.

Tenenti promossi capitani: Cleva, 4.o genio; Molli, 5.o id.

Sottotenenti promossi tenenti: Paladino, 3.o genio; Rizza, 5.o id.

De Poli, sergente maggiore 2.o genio, confermata la sua promozione a sottotenente effettivo.

Tenenti di complemento promossi capitani di complemento: Giordani, 6.o artiglieria fortezza, Distretto Roma; Sacerdoti, 6.o id. id. id.; Chiunazzo, 10 fortezza, id. Napoli; Bentoldo, 19 campagna, id. Roma; Teodoli, 21 campagna, id. id.

Sottotenenti di complemento promossi tenenti di complemento: Godono, 12 artiglieria campagna, Distretto Napoli; Richieri, 6.o pesante campale, id. Ferrara; Iori, 10 campagna, residenza Tripoli; Accaroli, 19 campagna, Distretto Trapani; Rigoni, 1.o genio, id. Padova; Ferrari, 3.o id., id. Pavia; Zifter, Ufficio fortificazioni Udine.

Gilberti, sottoten. milizia territoriale 3.o genio, distretto di Sassari, promosso tenente di milizia territoriale.

Marescialli capi promossi marescialli maggiori: Minel 32 fant. — Chiaranella 29 id. — Romanato 34 id.

Maresciallo promosso maresciallo capo: Alasci 40 fanteria.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Merri 31 fant. — Zucca 40 id. — Alassa 3 alp. — De Marco 7 alp. — Sorrentino 10.o comp. di sanità.

Brigadiere R. Carabinieri promosso maresciallo alloggio: Bonaccini, addetto 6.o corpo d'armata.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Agostini 31 fant. — Parisio 31 id. — Scipione 31 id. — Volpones 29 id. — Salvadori 39 id. — Migliano 29 id. — Tirioni 40 id. — Imperato 64 id. — Casati 64 id. — Compagna 64 id. — Martin 64 id. — Albano I bersaglieri — Giorgio 6 alpini — Pivirleni 27 art. camp. — D'Angelo 27 id. — Ventura 27 id. — Fumagalli 27 id. — Grecchia 30 id. — Vay 5 genio.

Caporali maggiori promossi sergenti: Fontana 30 fant.; Calcotini 30 id.; Ferruccio 30 id.; Mazzetti 31 id.; Costa 31 id.; Tombasio 39 id.; Tisei 39 id.; Valerio 39 id.; Sarno 64 id.; Menghi 64 id.; Federici 129 id.; Passagno 11 bers.; Falcone 11 id.; Menor 7 alp.; Polizzotta 27 artigl. camp.; Mazzocchetti 28 id.

Caporali promossi sergenti: Toffolo 30 fant.; Grandillo 31 id.; Giustino 39 id.; Negro 39 id.; Ambrosini 40 id.; Lettieri 40 id.

Caporali promossi caporali maggiori: Brosaferri 30 fant.; Marchetti 30 id.; Comardi 30 id.; De Moris 39 id.; Cassinheria 64 id.; Cellerino 64 id.; Sassi 27 artigl. camp.; Cottaroli 27 id.; Da Pino 3 mont.; Facchinelli 3 mont.

Soldati promossi caporali: Zappi 30 id.; Panucci 30 id.; Cavallero 30 id.; Sidagni 30 id.; Odorico 39 id.; Ricci 39 id.; Punza 40 id.; Recosei 40 id.; Bianl 124 id.; Costa 125 id.; Ricciardi 11 bers.; Pugno 11 artigl. camp.; Dellacà 11 id.; Milone 27 id.; Iori 27 id.; Cremaschi 27 id.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Fara, tenente gen.; Ferrari magg. gen.; Conglia id. id.; Pasquale id. id.; Porta id. id. collocati in soprannumero a disposizione.

I seguenti colonnelli sono promossi magg. generali: Desenzani, Bagnani, Vigliani, Fioretto, Monesi.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni provvisorie già effettuate dal Comando Supremo dell'esercito dei seguenti maggiori a tenenti colonnelli: De Ambrosi, Businelli, Bessone, Algeini, Monteleone, Bosardi.

Primi capitani promossi maggiori: Arcucci, applicato Comando Corpo Stato Maggiore; Solimine id. id. id.; Cesari id. id. id.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: De Florio, Legione Palermo; Di Maggio, id. Palermo; Masera, id. Palermo; Donzo, id. Palermo; Salvini, id. Napoli; Borroni, id. Cagliari.

Ortoni, primo capitano, trasferito compagnia Sciacca (Legione Palermo); Tango, id. id. id. Mantova interna (id. Verona); Gay, capitano id. id. Mantova esterna (id. Verona); Tiberi, id. id. id. Bivona (id. Palermo).

ARMA DI FANTERIA

Galanti, tenente colonnello 58 fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio Deposito 58 fanteria; Sgobba, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 32 fanteria.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Arcucci, applicato Comando Corpo Stato Maggiore; Solimene, id. Corpo id.; Cesari, id. id. id.; Tiberi, primo capitano Deposito 19 fanteria.

Stennio, tenente colonnello, cessa di far parte delle truppe eritree; Maonaccio, capitano, id. id. id.; De Mico, capitano 58 fanteria, trasferito fra R. Corpo truppe coloniali Eritrea: Garbrecht, id., 86 id.; Bruni, sottotenente 56 id. id. id.; Costantini, id., 47 id.; Madonna, id. 6.o bersaglieri, id. id.; Melli, id. 4.o alpini, id. id.; Pedaci, id. 47 fanteria, id. id.; Leo, maggiore, trasferito 137 fanteria; Villi, id. id. 30 id.; Amato o D'Amato, id. id. 31 id.; Iorio, capitano, id. 142 id.; Marinaro, id., comandato Deposito d'aeronautica (dirigibilisti e aerostieri); Carfagna, sottotenente, trasferito 2.o alpini; Siciliani, tenente colonnello, trasferito 31 fanteria; Ferrari, maggiore, id. 24 id.; Misurale, id., id. 53 id.; Biancotti, id., id. 54 id.; Gardini, id., id. 60 id.; Rompani, id., id. 62 id.; Manunta, id. id. 80 id.; Bartolucci, id., id. 55 id.; Pelagatti, id., id. 3.o bersaglieri; Sereno, id., id. 4.o id.; Sperduzzi, id., id. 5.o id.; Verdinois, id., id. 5.o id.; Testafochi, id., id. 4.o alpini; Ferraudi, id., id. 129 fanteria; Uaccon, id., id. 54 id.; De Stancombus, capitano, trasferito 47 fanteria; De Rabo, id., id. 47 id.; Vannuci, id., id. 48 id.; Fregosi, id., id. 68 id.; Falletti, id., id. 112 id.; Valdes, id., id. 85 id.; Sebastiani, id., id. 111 id.; Proventano, id., id. 3.o bersaglieri; Ambrogetti, id. 6.o, id. 3.o fanteria; Lebb., id., id. 148 id.; Ferrari, id., id. 9.o id.; Corona, id., id. 121 id.; Schezzi, id., id. 112 id.; Fedeli, id., id. 132 id.; Lanes, id., id. 20 id.; Agnesotti, id., id. 147 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Angelozzi, tenente in aspettativa, richiamato in servizio regg. cavalleggeri di Foggia; Cirillo, tenente, trasferito regg. cavalleggeri di Foggia; Messina, id. id. id. lancieri di Firenze.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Scarano, tenente colonn. in aspettativa, richiamato in servizio al 4.o artigl. camp. collocato fuori quadro; Quarantelli tenente 33 artigl. camp. promosso capitano.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di capitano già effettuate dal Comando Supremo:

Monaco, 9 fort.; Giuffrida, 27 art. camp.; Malavasi, 10 id. fort. promosso da capitano a maggiore; Arata, magg. 8 art. fort., promosso tenente colonnello.

Tenenti promossi capitani: Bondinetta, 1 artiglieria camp.; Gamba, 5 art. fort.; Manfrone, 1 art. fortezza.

Andreassi, colonnello in ausiliaria, richiamato in servizio attivo e collocato a disposizione; Abruzzese, tenente colonn. 2 art., collocato in posizione ausiliaria; Della Monica, tenente 13 art. camp., collocato in aspettativa; Surramoglia, capitano, trasferito 4 art. camp.; Quarra, tenente, comandato Accademia militare.

Ruolo tecnico: Gandolfi, colonnello direttore Arsenale costruzioni artiglieria Torino, trasferito fabbrica armi Terni.

ARMA DEL GENIO

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Gianfrancesco, direzione Genio Verona (sotto direzione Padova) collocato a disposizione e comandato direzione genio Verona (sottodirezione Padova); Dal Fabbro, officina costruzioni genio Pavia, id. id. ad officina costruzioni genio Pavia; Stromei, 1 genio (comandato direzione genio Roma (sotto direzione Perugia), id. id. direzione genio Roma (sotto direzione Perugia); Verno, 2 genio, id. id. id. 2 genio.

Capitani promossi maggiori: Crippa, 5 genio, collocato a disposizione e comandato ove si trova; Tamajo, direzione genio Napoli, id. id. id., ove si trova; Fregone, id. autonoma genio Spezia (marina); Soncini, 2 genio, collocato a disposizione e comandato dove si trova; Pignetti, Stato Maggiore, collocato fuori quadro comandato Comando Corpo Stato Maggiore; De Vincenti, 3 genio, collocato a disposizione e comandato 3 genio; Millo, 3 genio, collocato a disposizione e comandato al 3 genio; Paleologo, 2 id. (comandato alla Scuola d'applicazione art. e genio), id. id. 1.o id.; Nicolotti, 6 id., id. id. 6 id.; Puglieschi, 6 id. (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore), id. id. Comando del Corpo di Stato Maggiore; Fresco, Ufficio fortificazioni Spezia, id. id. Ufficio fortificazioni Spezia; Masiello, Direzione del genio Bari, id. id. Direzione del genio Bari.

Mazzantini, tenente nel 5 genio, confermasi la sua promozione a capitano, già effettuata dal Comando supremo.

Tenenti promossi capitani: Colesimo, 3 gen.; Di Bariolo, 5 id.; Magliano, 3 id.; Reggianini, 3 id.; Monina, 2 id.; Fiorito, 4 id.; Ciroldi, 1.o id.; Trovato, 3 id.; Ferrari, 1.o id.

Romano, capitano, trasferito 1 genio; Merco, id. battaglione aerostieri; Tinneri, tenente a disposizione Ministero guerra, comandato battaglione aerostieri; Ceci, sottotenente id. id., comandato deposito d'aeronautica dirigibilisti ed aerostieri.

CORPO AERONAUTICO

Sinnulo, primo capitano battaglione aerostieri, e Sahusa, tenente id. id., sono trasferiti deposito d'aeronautica (dirigibilisti ed aerostieri); Perfetti, capitano battaglione aerostieri, comandato Ministero guerra, trasferito deposito d'aeronautica (dirigibilisti ed aerostieri), restando comandato nell'attuale posizione; Strani, id. battaglione dirigibilisti, id. id. (dirigibilisti ed aerostieri).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Parvopassu, distretto Torino, servizio distretto Pinerolo; Mestrallet, id. Milano, id. Milano; Capitano, id. Sassari, id. id. Sassari; Salvatici, id. Bologna, id. id. Mantova; Terelli, id. Reggio Emilia, id. id. Modena; Pellegrino, id. Nola, id. id. Potenza; Fioretto, id. Pinerolo, id. id. Vercelli; Preci, id. Lecce, id. id. Lecce.

Capitano promosso maggiore: Bovolini, distretto Perugia, in servizio divisione Perugia.

CORPO SANITARIO

D'Angelantonio, colonnello medico direttore sanità militare 3.o Corpo Armata, esonerato dalla carica medico-legale e nominato direttore militare 8.o Corpo Armata; Grieco, id. id. 8.o Corpo Armato, id. id. id. 3.o id.

Vittadini, colonn. medico, è comandato all'Ospedale militare di Piacenza; Barletta, tenente colonnello, è comandato all'Ospedale militare di Messina; Falcetta, capitano medico, trasferito deposito d'aeronautica (dirigibilisti ed aerostieri).

CORPO VETERINARIO

Norbiato, tenente a disposizione, destinato reggimento lancieri Vittorio Emanuele II.

Cennamo, tenente 28 art., incorso nella perdita del grado.

Nomina di nuovi ufficiali

Roma, 18, notte.

Il *Bollettino Militare* contiene inoltre la nomina di 5 tenenti e di 181 sottotenenti di fanteria rispettivamente a tenenti e sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma di fanteria, continuando nella loro destinazione attuale, in applicazione degli art. 4, 5 e 7 del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915.

Il *Bollettino* contiene pure la nomina a sottotenenti in servizio attivo permanente, in applicazione dello stesso decreto luogotenenziale, di 21 sottotenenti di complemento di cavalleria, di 104 sottotenenti di complemento di artiglieria e di 6 sottotenenti del genio, nonchè la nomina a tenente in servizio attivo permanente di un tenente di complemento del genio.

Ricompense al valore

Roma, 18, notte.

E' uscita oggi una dispensa del *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra*, contenente le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915:

Ricompense concesse di motu proprio dal Re

MEDAGLIA D'ORO

Genia cav. Ernesto, da Ora, colonnello di fanteria. Dal 22 al 20 ottobre, benchè gravemente contuso al dorso, al petto e alle gambe, col sostegno del bastone e di un'ordinanza raggiungeva la prima linea, incitandola con le parole e con l'esempio ad avanzare. Il 3 novembre per animare e sferrare all'assalto le proprie truppe, già duramente provate nei precedenti numerosi attacchi, si portava sulla prima linea e, al grido: *Sempre avanti!*, le lanciava all'azione, cadendo ucciso, colpito al cuore mentre indicava al rincalzo la cima agognata e spronava tutti a coronare con un ultimo sforzo l'opera gloriosa di tanti giorni di lotta. (Monte San Michele, 22-29 ottobre, 3 novembre 1915).

Bertolli Pietro, da Casale Monferrato, capitano di fanteria. Comandato a mantenere ad ogni costo la posizione di San Martino, la cui perdita avrebbe compromesso le successive operazioni, voluto alla mente per adempiere il suo dovere, disse ai suoi soldati: *Ragazzi, abbiamo l'ordine di non retrocedere. Non importa se gli altri se ne vanno, noi resisteremo qui anche se dovessimo morir tutti.* E, impugnato un fucile contro i nemici, che ormai lo stringevano da presso, cadeva colpito da una pallottola alla fronte. (Sella San Martino, 22 ottobre 1915).

Olivaro Ulderico, capitano, da San Salvatore Monferrato. Incaricato della conquista di una posizione molto difficile, contro cui si erano spuntati i vari attacchi dei giorni precedenti, comprese che occorreva un atto ardito, che avesse trascinato i soldati, e coscientemente lo compiè, affrontando la morte certa. Slanciatosi alla testa del suo reparto, primo attraversò i reticolati sotto il vivo fuoco di una mitragliatrice avversaria che ne imboccava il passaggio, e conquistò la trincea al prezzo della propria vita. (Monte San Michele, 21 ottobre 1915).

Petrelli Francesco, da Gallipoli, sottotenente di fanteria. Caduto il capitano prima ancora che la compagnia iniziasse l'assalto della trincea avversaria, assunse il comando del reparto, rianimandolo con calma ed energia. Ferito non lievemente una prima volta all'inizio dell'assalto, disdegnò di recarsi al posto di medicazione. Ferito una seconda volta, volle arrivare ad ogni costo alla trincea avversaria, che occupò a fece afforzare, finchè una granata lo colpì in pieno, uccidendolo. Le ultime sue parole furono: *Viva il Re!* (Monte Sei Busi, 21 ottobre 1915).

MEDAGLIE D'ARGENTO

Fumagalli, da Niguarda, soldato genio; Benedetti, da Ampezzo, capitano fanteria; Trigona, da Girralana, tenente fanteria; Calvini, da Portomaurizio, maggiore fanteria; Marenco, da San Michele Mondovì, maggiore fanteria; Loreno, da S. Stefano di Camastra, tenente fanteria; Ferlito, da Catania, aspirante ufficiale complemento fanteria; Falneco, da Segni, tenente artiglieria; Cecchi, da Firenze, soldato fanteria; Nova, da Acquanegra Cremonese, caporale fanteria; Revelli, da Torino, capitano fanteria; Basanuzzi, da Venezia, sottotenente complemento fanteria; Moderni, da Roma, sottotenente milizia territoriale fanteria; Mombello, da Genova, sottotenente milizia territoriale fanteria.

Ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

MEDAGLIA D'ARGENTO:

Graziani, da Pinto, sottotenente artiglieria da fortezza; Pellicci, da Pescia, soldato artiglieria da fortezza; Urbani, da Trevaghis, soldato alpini; Baroncelli, da Oltrefenda Alta, caporale alpini; Mascioli, da Cassino, sergente di fanteria; Melisei, da Avellino, soldato zappatore fanteria; Carrara, da Caserta, sottotenente fanteria; Brandonisio, da Bari, tenente fanteria; Grossi, da Arpino, tenente fanteria; Relia, da Grumo Appula, tenente complemento fanteria; Angelantonio, da Montesilvano, sottotenente fanteria; Monluori, da Avellino, tenente generale; Amadei, da Cotugnola, maggiore generale; Ogliati, da Viareggio, caporale granatieri; Tenconi, da Fornaro, soldato granatieri; Pergamo da Mesaro, soldato fanteria; Ortolano, da Nicosia, caporale fanteria; Sburlati, da Ricaldone, sergente genio; Palcori, da Rivanazzano, sergente genio; Milanese, da Piacenza, soldato genio; Thernos, da Cagliari, colonnello di fanteria; De Ruvo, da Molfetta, sottotenente fanteria; Can da Barone, tenente carabinieri reali; Vacchiari, da Parma, maggiore fanteria; Monteilini, da Felottino, maggiore fanteria; Cavalinsai, da Monza Capitano complemento fanteria.

Seguono tre medaglie di bronzo.

Le motivazioni delle medaglie al valore di due ufficiali piemontesi caduti

Roma, 18, notte.

Ecco la motivazione delle medaglie d'argento al valor militare concesse ad ufficiali piemontesi, oggi pubblicate dal *Bollettino Militare*:

Marenco cav. Colombano, di San Michele (Mondovì), maggiore di fanteria. Con molta energia, perizia e valore guidò il suo battaglione in un aspro e sanguinoso combattimento. Il 18 luglio per il possesso di una posizione fortemente occupata dal nemico, protetta da vasti trinceramenti blindati con potenti reticolati sul fronte. All'assalto, con esemplare coraggio fu tra i primi a raggiungere la posizione nemica, cadendo ucciso mentre infondeva coraggio e ardire ai propri dipendenti. (Bosco Triangolare 18 luglio 1915).

Revelli Mario, di Torino, capitano di fanteria. In un assalto notturno ad una posizione nemica, fu sempre alla testa del suo reparto, sprezzante di ogni pericolo. Ferito, volle combattere ancora, incitando con nobili parole i suoi soldati a seguirlo. Impossibilitato ad avanzare, perchè colpito una seconda volta, continuava imperterrito a voce alta ad incuorare i combattenti. (Monte Sief, 21 ottobre 1915).

Cittadini nominati ufficiali per la guerra

Roma, 18, notte.

Il *Bollettino Militare* pubblica la nomina a tenenti di complemento dei seguenti cittadini per la durata della guerra in virtù del Regio Decreto 10 giugno 1915; essi si presenteranno al deposito dei rispettivi reggimenti il mattino del 27 dicembre 1915.

Arma di fanteria — Mazzoni Guido, destinato 8 alpini; Danesi Ireneo, 87 fanteria.

Arma di cavalleria — Di Castelnuovo Giulio, destinato reggimento Savoia cavalleria.

Arma del Genio — Locher Dell'Eco Alberto, destinato 3.o Genio.

Bollettino Giudiziario

Roma, 18, notte.

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* reca:

Magistratura. — Bana, consigliere della Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo a sua domanda con il grado onorifico di presidente di Sezione della Corte d'Appello. — De Gregorio, consigliere della Corte d'Appello di Palermo, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Spoleto, ed è temporaneamente applicato alla Procura Generale della Cassazione di Palermo, con funzioni di sostituto procuratore generale. — Faglioni, procuratore del Re presso il Tribunale di Bologna, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano. — Seineco, procuratore del Re presso il Tribunale di Spoleto, è tramutato a Bologna. — Mossa, consigliere della Corte d'Appello di Milano, è nominato avvocato erariale, e cessa di far parte dell'Ordine giudiziario.

I seguenti vice-pretori mandamentali del distretto di Casale sono confermati nell'ufficio per il triennio 1916-1918 presso il Mandamento per ciascuno di essi indicato:

Pastrino, nel Mandamento di Acqui; Lingero, id. id.; Santo, id. di Bubbio; Guglieri, id. di Molare; Delponte, id. di Mombaruzzo; Lovisolo, id. di Nizza Monferrato; Robuffo, id. id.; Rabachino, id. di Ponzone; Benzi, id. di Bivalla Bormida; Spingardi, id. di Spigno Monferrato; Ravazzi, id. di Alessandria I; Cho, id. id.; Allora, id. di Alessandria II; Bruno, id. id.; Frachia, id. di Bassignana; Peverati, id. di Cassine; Moccagata, id. di Castellazzo Bormida; Odetti, id. di Felizzano; Antonsi, id. di Origlio; Della Valle, id. di San Salvatore Monferrato; Visconti, id. di Valenza; De Benedetti, id. di Asti I; Valenzani, id. di Asti II; Saracco, id. di Canelli; Casarone, id. id.; Musso, id. di Castelnuovo d'Asti; Solza, id. id. Cocconato; Vaito, id. di Costigliole d'Asti; Mondo, id. di Mombercelli; Origlia, id. di San Damiano d'Asti; Serra, id. di Rocca d'Arazzo; Gorra, id. di Villanova d'Asti; Ballocchio, id. di Bobbio; Ansaldi, id. di Bobbio; Moriani, id. di Ottone; Giacobone, id. di Varzi; Aldovrazzi, id. di Zavattarello; Oddone, id. di Casale I; Manacorda, id. id.; Callori, id. di Casale II; Borelli, id. id.; Sabarino, id. di Moncalvo Monferrato; Cappa, id. di Moncalvo; Baldovino, id. id.; Bussa, id. di Montemagno; Travero, id. di Occimiano; Mont, id. di Pontestura; Mazza, id. di Vignale; Serra, id. di Capriata d'Orba; Nassi, id. di Gavi; Traverso, id. di Novi Ligure; Porta, id. id.; Pesci, id. di Ovada; Pozzoli, id. di Serravalle Scrivia; Megardi, id. di Castelnuovo Scrivia; Barberis, id. di Sale; Tabacco, id. di Tortona; Murenghi, id. id.; Artana, id. di Villalvernia; Re, id. di Volpedo; Strada, id. di Cannetara; Baselli, id. di Garlasco; Pallestrini, id. di Mede; Pavesi, id. di Mortara; De Gaudenzi, id. di Robbio; Gobbi, id. di San Nazzaro dei Burgondi; Cignola, id. di Vigevano; Ceroni, id. id.; Corlellazzi, id. id.; Veri, id. di Broni; Prinetti, id. di Casteggio; Tacconi, id. di Gorasco; Lodi, id. di Montalto Pavese; Suardi, id. di Santa Maria della Versa; Beretta, id. di Stradella; Arbasino, id. di Voghera; Verni, id. di Voghera; Rossi, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del II Mandamento di Asti per il triennio 1916-1918.

I seguenti vice-pretori mandamentali del distretto di Torino sono confermati nell'ufficio per il triennio 1916-918 presso il Mandamento per ciascuno assegnato:

Boscio, Mandamento di Settimo Vittone; San Giorgio, id. di Strambino; Carabinello, id. di Bagnasco; Reinaud, id. di Benevagienna; Bosio, id. di Carrù; Musenti, id. di Ceva; Gancia, id. di Cherasco; Fravaglio, id. di Dogliani; Comino, id. di Fabrosa Soprana; Bertolotti, id. di Garessio; Randone, id. id.; Adriano, id. di Mondovì; Camponi, id. di Murazzano; Gallone, id. di Pamparato; Benedetti, id. di Vicoforte; Bussi, id. di Villanova Mondovì; Caccianotti, id. di Biandrate; Del Bono, id. di Borgomanero; Tornelli, id. di Borgo Ticino; Pampiro, id. di Borgo Vercelli; Gianolli, id. di Novara; Giri, id. id.; Caviglione, id. di Oleggio; Rinaldi, id. di Orta Novarese; Pizzetti, id. di Romagnano Sesia; Gollardi, id. di Arona; Beccatto, id. id.; Lavatelli, id. di Cannobio; Caronos, id. di Intra; Bariaglia, id. id.; Morelletti, id. di Omavasso; Ronchi, id. di Pallanza; Guzzi, id. id.; Boiral, id. di Bricherasio; Bertotto, id. di Cavour; Bollati, id. di Fenestrelle; Rubriano, id. di None; Ghieberio, id. di Pinerolo; Bessea, id. id.; Inller, id. di Torre Pellice; Giugiardi, id. di Vigone; Turletti, id. di Cavallermaggiore; Rudello, id. di Moretta; Lorenzati, id. di Paesana; Marchisio, id. di Racconigi; De Stefanis, id. di Costamessa; id. di Revello; Giacosa, id. id.; Saglietti, id. di Saluzzo; Pivano, id. id.; Isasca, id. id.; Beraldi, id. di Sampeyre; Dapozzo, id. di Savigliano; Gennero, id. id.; Rossi, id. di Venasca; Allotti, id. di Avigliana; Mariano, id. di Giaveno; Suspiro, id. di Oulx; Tolmoli, id. di Susa; Mestrallet, id. id.; Varaglia, id. di Brusasco; Daria, id. di Carignano; Ferrero, id. di Carmagnola; Turletti, id. id.; Stratta, id. di Casello Torinese; Erodi, id. di Ceres; Radino, id. di Chieri; Bovero, id. id.; Ferreri, id. di Chivasso; Oberto, id. di Ciriè; Geraudi, id. id.; Borghesio, id. di Corio; Zavattaro, id. di Gassino; Cerutti, id. di Moncalieri; Frola, id. di Montanaro; Nella, id. di Orbassano; Rigoletti, id. di Pianezza; Gruaro, id. di Poirino; Capello, id. di Rivarolo Canavese; Cellone, id. di Rivoli; Costamagna, id. di San Benigno; Rocchietti, id. di Viù; Paoletti, id. di Torino 1.o; Alsono, id. id.; Asinari, id. id.; Poppi, id. di Torino 2.o; Bruni, id. id.; Carena, id. id.; Castoldi, id. id.; Gariglio, id. di Torino 3.o; Chiaulo, id. id.; Sacerdoti, id. id.; Ghiaudano, id. di Torino 4.o; De Feo, id. id.; Paras, id. id.; Carmagna, id. id.; Lorena, id. di Torino 5.o; Mazza, id. id.; Giordano, id. id.; Gallone, id. id.; Gasparini, id. di Torino 6.o; Mossa, id. id.; Mijno, id. id.; Ferrari, id. id.; Molar, id. di Torino 7.o; Palazzo, id. id.; Nizza, id. id.; Berrutti, id. id.; Zilli, id. di Torino urbana; Sinigaglia, id. id.; Olivetto, id. id.; Cilodi, id. di Borghesia; Lanfranchi, id. di Scopa; Calderini, id. di Varallo; Cargnoli, id. di Cigliano; Boso, id. di Crescentino; Brugo, id. di Gattinara; Vercelli, id. di Livorno Piemonte; Guidi, id. di Trino; Borello, id. di Santhià; Massari, id. di Vercelli; Del Mastro, id. id.; Deffara, id. id.

I sottonotati aventi i requisiti di legge sono nominati vice-pretori per il triennio 1916-18 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato:

Cuniberti, del mandamento di Govone; Oberto, id. di La Morra; Rossazo, id. di Andorno Cacciorna; Boscio, id. di Locana; Cogierio, id. di Lusa; Rivera, id. di Omegna; Cabeglia, id. di Lanzo Torinese; Cassina, id. di Cumiana; Re, id. di Perosa Argentina; Gay, id. id.; Beso, id. di Barge; Petitti, id. di Vico Canavese.

I seguenti vice-pretori mandamentali del distretto di Torino sono confermati nell'ufficio per il triennio 1916-18 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato:

Perando, Alba; Gorretta, Alba; Boggero, Bossolasco; Olivero, Bra; Delpero, Canale; Gallina, Cortemilia; Camera, Santo Stefano Belbo; Milano, Sommariva Bosco; Fasinas, Aosta; Brun, Donnaz; Crellet, Verres; Amosso, Biella; Bocca, id.; Sormano, id.; Ronco, Cavaglià; Savoretti, id.; Ruò, id.; Borello, Cossato; Olivetti, id.; Gibba, Crevacuore; Giachetti, Graglia; Palazzolo, Masserano; Gormano, Mongrando; Garbaccio, Mosso Santa Maria; Bruna, Borgo San Dalmazzo; Barberis, Busca; Pellegrino, Cuneo; Brunetti, id.; Berardengo, Demonte; Pellegrino, Dronero; Malocchi, Fabbro; Giaccone, Prazzo; Belmondo, San Damiano Macra; Bottasso, Tenda; Miraglio, Valdieri; Bruna, Vinadio; Camossi, Domodossola; Falcioni, id.; Borgino, Santa Maria Maggiore; Bianco, Caluso; Forma, Castellamonte; Pugliese, Ivrea; Guglielmi, id.; Reverdino, San Giorgio Canavese.

Francavilla, giudice pretore Acqui, tramutato Tribunale Trani; Degna, giudice Casale, destinato pretore Cerchiara Calabra.

Sella, vice cancelliere Corte Appello Torino, collocato a riposo; Ferrari, aggiunto cancelleria Corte Appello Torino, tramutato Corte Appello Genova; Biagini, vice cancelliere Tribunale Asti, nominato vice cancelliere Tribunale Alba; Masoero, id. Alba, tramutato Tribunale Asti; Monti, cancelliere Pretura Romagnano Sesia, tramutato Pretura Gattinara.

Archivi notarili. — Coetto, assistente Archivio notarile distrettuale Asti, aspettativa due mesi.

Notari. — E' concessa al notaio Pistola una proroga fino al 5 marzo 1916 per assumere l'esercizio sue funzioni nel Comune di Sciolze.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

Le audaci imprese — Ladruncoli — Abili truffe.

Era stato progettato un furto in danno di don Domenico Novara, cappellano del Cimitero. Alla mattina del 27 settembre Stefano Roagna, Lorenzo Mariano ed Enrico Ru — stando ai rapporti della Questura — si recavano nei pressi dell'abitazione del sacerdote in via Cagliari, 26, e mentre il Ru si disponeva a fare la cosidetta «campana», il Roagna ed il Mariano penetravano nell'appartamento scassinando la porta ed in un attimo gli lo svaligiavano di quanto conteneva: biancheria, oggetti, denari. Un fischio acutissimo, il segno convenuto, sorprendeva nel più bello della fatica i due ladri. Il timore di essere sorpresi ed arrestati invase l'animo già destro alle imprese audaci del Roagna e del Mariano. Per le scale si sentivano batter affrettatamente i passi... Unica via d'uscita la finestra. Un primo piano, ma abbastanza elevato, perchè i due disgraziati nel salto precipitoso dovessero fiaccarsi il collo. Difatti impossibilitati ad alzarsi da terra, vennero agguantati di lì a poco doloranti e avvenuti: il Roagna per una frattura complicata alla gamba destra ed il Mariano per la frattura del braccio sinistro. La «campana» riesciva a porsi in salvo, ma non così in fretta da non essere osservata da alcune persone accorse, le quali credettero di riconoscere in esso il Ru. Il Tribunale condannava ieri il Roagna ed il Mariano a due anni di reclusione. Assolveva il Ru per insufficenza di prove. Costoro sono stati difesi dagli avvocati G. G. Garizio, Figari e Maccari.

⁂

Alla stessa Sezione quindi sono comparsi ieri certi Francesco Canova, Mario Gramaglia, Giuseppe Simone ed Arturo Simone, i primi due non nuovi nelle aule giudiziarie; tutti imputati di avere il 15 novembre scorso, di correità tra loro, derubato dell'orologio e del portafoglio certo Giovanni Solero, che se ne stava tranquillamente addormentato sopra una panca di corso Vercelli. Gli imputati si palleggiavano a vicenda le responsabilità; ma il Tribunale, su concorde deposizioni dei testimoni, condannava il Canova a dieci mesi di reclusione, il Gramaglia a mesi sette ed i fratelli Simone a mesi tre, col beneficio però, per questi ultimi, della condanna condizionale e della non iscrizione della pena.

Presidente: cav. Monti — P. M.: avv. conte Pinelli — Difensore: avv. Figari — Cancelliere: Martinetto.

⁂

La Banca Torinese, a mezzo del suo presidente cav. Ernesto Sansano, denunciava al Procuratore del Re un seguito di truffe di cui si diceva vittima nel 1913 per parte del dottor Antonio Alciatore, suo correntista. Costui, essendo rappresentante di grassi, olii e forniture industriali, aveva in Torino un importante giro di affari, ed oltre alle consuete operazioni bancarie aveva alle volte, guadagnandosi la fiducia della Direzione, ottenuto l'anticipo di sconto, contro presentazione di tratte da esigere verso i suoi clienti. La Banca, presa visione delle tratte e delle relative fatture, accreditava l'Alciatore sul suo conto corrente per somme variabili dal 50 all'80 per cento sullo importo delle fatture stesse.

La Direzione della Banca, fu impressionata però da non poche insolvenze che tosto seguirono alle tratte stesse, ed appurato meglio le operazioni fatte dall'Alciatore, ebbe la prova che le fatture da questi presentate erano per commissioni di merce inesistenti od immaginarie. Il dottor Antonio Alciatore era riuscito in tal modo ad ottenere dalla Banca degli sconti per lire L. 3000 circa, attribuendo le diverse ordinazioni di merci su cui venivano spiccate tratte, alla Ditta Spa di Torino, a certi signori Ciocca Simone, Casalegno, Caffarena, ecc.

Naturalmente tutti costoro, interrogati, negarono sia l'ordinazione, sia la provvista della merce.

Il Tribunale, sebbene l'Alciatore avesse contestato le affermazioni dei diversi suoi clienti, ravvisata nei fatti di cui era imputato il reato di truffa continuata, e lo condannava ad anni 1 e mesi 2 di reclusione, ed a 700 lire di multa riservati i danni alla Banca Torinese costituita Parte civile. Un anno venne condonato per l'ultimo decreto.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avv. Siracusa; P. C.: avv. Pavesio; Difesa: avv. Farinelli; Cancelliere: Pinardi.

Appendice della *Stampa* (1)

Sotto l'artiglio

ROMANZO

di

ARTHUR MORRISSON

La cucina del «Lepre e Cani» era del resto assai buona, specialmente quando il padrone si prendeva la pena di darci una occhiata, e poichè Hewitt gli aveva proposto più volte di mangiare in sua compagnia e di bere con lui una bottiglia, Kentish e il suo nuovo cliente non tardarono a divenire i migliori amici del mondo.

Era appunto quello che Hewitt voleva, perchè le informazioni che desiderava ottenere da quell'uomo non erano di quelle che si possano assumere nel corso di una conversazione banale e indifferente, e per indurre il padrone a sbottonarsi bisognava anzitutto entrare nelle sue grazie.

— Ascoltatemi, amico mio — gli confidò un giorno Kentish. — Vi do una notizia straordinaria... ma straordinaria davvero, sapete! Voi avete certo sentito parlare della gara dei 135 metri che in questi giorni si correrà a Padfield...

— Mio Dio — rispose Hewitt. — Vi confesso che non me ne sono occupato molto... Le prove eliminatorie hanno avuto luogo sabato o lunedì, se non sbaglio... eh?

— Precisamente. Ebbene — continuò Kentish in tono misterioso battendo le dita sulla tavola e chinandosi verso il suo interlocutore — ho qui il vincitore della corsa finale....

Scosse la testa, tirò lentamente una boccata di fumo dal sigaro, e aggiunse, prendendo il tono della conversazione ordinaria:

— Sopratutto, non dite nulla.

— State tranquillo! Voi avete scommesso su lui, naturalmente?

— E me lo domandate? E voi? non volete metterci niente? Avrò la vincita che voglio... Ho accomodato la cosa per bene. E voi sapete che ci sono ventun metri di vantaggio, mentre egli sarebbe capace di battere con gli altri su tutto il percorso! Giuro che arriverebbe buon primo anche se corresse all'indietro. Lunedì scorso ha vinto la corsa come... come... non so come dire...

Così dicendo, l'uomo fece schioccare le dita, non trovando una immagine abbastanza forte per dare un'idea della prodezza del suo preferito.

E riprese:

— A mio modo di vedere, avrebbe potuto prendersela meno calda. Si sarebbe stancato meno e noi ci avremmo avuto il nostro tornaconto. Perchè, bene inteso, quando lo abbiamo visto vincere così facilmente, le scommesse sono aumentate subito e il premio naturalmente è abbassato. Pensate: è arrivato con due metri di vantaggio! Ma voi potete fare ora dei buoni guadagni, purchè sappiate regolarvi... Seguite il consiglio che vi do: puntate su lui sabato prossimo per il secondo giro e la finale... Vincerete forte sulla finale, se voi punterete fin da ora. Però, guardatevi bene dal farne parola con chicchessia. Sono favori, questi, che non faccio al primo venuto. Lo faccio a voi perchè siete voi... Quanto agli altri, non dirò parola.

— Vi ringrazio... Siete troppo gentile. Seguirò il vostro consiglio... Ma siete sicuro che non si presenti un corridore anche più forte?

— Se ne sono sicuro! Ma caro mio, li conosco tutti sulla punta delle dita, dal primo all'ultimo iscritto! Guardate, c'è il vecchio Taylor, che è un corridore eccellente..., 18 metri di vantaggio e molta velocità, ve lo garantisco. Ebbene, so di certo che anche questa volta ci sarà; ma ciò non m'impedisce di dormire tra due guanciali. Ecco! Il mio corridore potrebbe dargli dieci metri invece di prendergliene tre e arrivare ancora stando in poltrona. Del resto, abbiate fiducia in me! Quando metto un uomo in gara vuol dire che è sicuro di vincere, e questa volta, badate bene, sono più certo che mai della vittoria. Non mi capita spesso di sbagliarmi. Puntate senza timore, puntate senza timore...

— Dal momento che voi siete sicuro.... Ma chi è costui?

— Oh, un ragazzo. Si chiama Throckett... Sammy Throckett. E' Steggles che s'occupa di lui... e vi assicuro che non lo lascia un momento. Si allena anche qui, in fondo al mio giardino. Ho fatto fare una pista laggiù, dietro gli alberi, e vi accerto che lo tengo d'occhio. E' un bravo ragazzo, d'altronde, e so benissimo che se mi resta fedele non avrà a pentirsene. Ma conosco qualcuno che non esiterebbe ad avvelenarlo, se sapesse come corre...

Qualche minuto dopo i due uomini entrarono nel bar.

— Sammy dev'essere là con Steggles... — disse Kentish. — Non voglio tenerlo troppo nascosto perchè altrimenti potrebbero insospettirsi...

Nel bar si trovava un giovanotto magro ed emaciato, dalle spalle cadenti. Vicino a lui era seduto un omino panciuto che lo guardava gelosamente. Altri consumatori erano nel bar, e si rideva rumorosamente, certo alle spalle del ragazzo magro, che aveva l'aria piuttosto disperata.

— Perdi il tuo tempo, Sammy! — gridò qualcuno. — Non vale la spesa di far la corte a Nancy Webb... Non ne vuol sapere di te...

— Le piacciono i giovanotti un po' più robusti di te! — aggiunse un altro. — No, mio vecchio Sammy, tu faresti meglio a cercare altrove. Io lo vedo...

— Che cosa ha fatto Nancy Webb? — domandò il padrone spingendo la porta. — In ogni caso, Sammy è bene avviato... Tiratevi su bene, ragazzo mio, e continuerai a far progressi... Verrà un giorno che avrete una casa come la mia. Non vi confondete con le ragazze, via! Ha avuto il suo bicchiere di birra?

Questa domanda la fece a Raggy Steggles, che, dopo aver risposto affermativamente, si rimise a osservare colui che sorvegliava.

— Beve due bicchieri di birra al giorno — spiegò Kentish ad Hewitt — ma visto che non ingrassa mai si può lasciarglieli bere. Venite ora, voialtri...

Così dicendo fece un segno a Steggles, che si alzò conducendo Sammy Throckett per il quotidiano allenamento.

Nel pomeriggio del giorno appresso (era giovedì), mentre Hewitt ed il padrone del bar parlavano insieme nella stanza particolare di Kentish, Steggles si precipitò dinanzi ad essi in preda ad una agitazione estrema, balbettando, con la voce rotta dall'emozione:

— Se n'è andato... è partito!...

— Cosa?

— Sammy è scomparso! E' fuggito! Non riesco a trovarlo più...

(Continua).

Cronaca Cittadina

Un ordine del giorno
del Consiglio direttivo dell'Associaz. della Stampa

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina, radunatosi ieri sera sotto la presidenza del Consigliere anziano prof. Giovanni Mazzini, in assenza del Consigliere delegato dott. Pestelli, ha deliberato di inviare ai soci la seguente circolare:

« Egregio Consocio,

« Il Consiglio direttivo pregiasi avvertirla che l'assemblea generale straordinaria indetta per domani alle ore 18,30 è sospesa, perchè, avendo qualche socio firmatario della domanda di convocazione dell'assemblea stessa dichiarato di voler ritirare la propria firma — per essere intervenuto il fatto nuovo di una querela per diffamazione che, secondo il suo avviso, renderebbe meno opportuna l'assemblea indetta — è venuto a mancare il numero legale prescritto dall'art. 29 dello Statuto sociale per la richiesta di convocazione di un'Assemblea generale straordinaria.

« Il Consiglio direttivo, inoltre, nella sua seduta di ieri sera, presieduta dal sottoscritto in assenza del Consigliere delegato, ha deliberato all'unanimità di rivolgere ai soci un caldo appello:

« perchè le divisioni di parte non abbiano ad offendere mai quel cordiale decoro dei rapporti professionali che deve nobilitare sempre le manifestazioni del giornalismo;

« perchè ogni legittima libertà di atteggiamento politico non sia interpretata o discussa con non necessarie asprezze polemiche tali da acuire o far nascere perniciosi e irrimediabili dissensi;

« perchè infine la grandezza del momento storico che l'Italia attraversa sia sentita da tutti con eguale austerità e con eguale coscienza, così da cooperare vigorosamente, con unità fondamentale di intenti al disopra di ogni diversità di tendenze o di partiti, al rafforzamento della volontà nazionale necessariamente diretta ad un unico fine: quello dell'auspicata vittoria dell'Italia in armi.

« Per il Consiglio direttivo: Il Consigliere anziano: prof. *Giovanni Mazzini* ».

L'inaugurazione dell'Esposizione
al Circolo degli Artisti

Ieri, alle 16, si sono aperte le sale dell'Esposizione natalizia al Circolo degli Artisti a una folla di autorità e di invitati. Benchè imperversasse il maltempo molte signore eleganti intervennero alla cerimonia inaugurale, che ha avuto un carattere di squisita e cordiale intimità. A ricevere gli invitati c'erano il presidente del Circolo Corrado Corradino e i membri della Direzione, il presidente della Società di incoraggiamento alle belle arti, pittore Arbarello col segretario avv. A. Buffaglia e gli ordinatori della mostra Giacomo Grosso, Leonardo Bistolfi, G. Ferro, A. Lupo, G. Sobrile. Fra le autorità intervenute ricordiamo il prefetto comm. Verdinois, che visitò tutte le sale soffermandosi davanti alle opere principali, il gen. Caderchi, in rappresentanza delle autorità militari, il consigliere comunale prof. cav. uff. Rubino, rappresentante del sindaco sen. conte Rossi, impedito da precedenti impegni; il dott. G. Pestelli, consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina, il cav. Rinaldo Grassi, il comm. Vicari, il dott. Enrico Thovez, direttore della Galleria d'Arte Moderna e numerosi artisti espositori, fra i quali ricordiamo il Bonfiglioli, il Ferraudi, il Pennasilico, A. Boda, il Tavernier, il Gaudina, il Bonfanti ed altri.

L'Esposizione resterà aperta fino al 25 gennaio p. v. tutti i giorni dalle ore 10 alle 18 e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23. Il catalogo si può acquistare presso la segreteria del Circolo.

Per la Carità del Sabato
Appello ai buoni

Le benefiche signore che presiedono, con tanta affettuosa e umile bontà, a quest'opera pietosa della *Carità del Sabato* che è ormai diventata una piccola, provvida istituzione torinese, popolare nel doloroso e vasto mondo delle povere vedove, delle madri angosciate e delle infelici che hanno il pudore della loro miseria incolpevole, ci hanno dato un annunzio assai triste. Causa la straordinaria mole delle richieste di sussidi, le signore dovrebbero interrompere l'opera cara e provvida o rimandare — per qualche tempo — senza un obolo tante povere madri dolorose. I fondi mancano, i settimanali introiti diminuiscono. Le più grandi e più urgenti necessità della guerra deviano, forse, il piccolo rivoletto benefico che veniva a fecondare il nostro giardino modesto, nel quale coltivavamo uno degli alberi di una carità fra le più pratiche, più urgenti e più necessarie. Ci rivolgiamo, con animo sincero e sicuro a quanti hanno aiutato la *Carità del Sabato*, perchè mandino ancora il sussidio, anche modesto, l'obolo anche piccolino. Le madri vedove sono centinaia: esse forse non possono avere altri aiuti sollèciti che così, per opera delle benefiche signore. In questo mese di grandi e pietosi ricordi caritatevoli noi invitiamo tutti i vecchi soccorritori della *Carità del Sabato* a compiere ancora un sacrificio. Esso potrà portare — in molte soffitte e in molti abbaini freddi e desolati — un po' di bene e qualche luce di conforto e di sorriso. Sappiamo che l'appello non sarà inutile.

Oblazioni ricevute nella settimana dall'11 al 17 dicembre

P. P. io ed i miei figli, L. 10 — Nel terzo anniversario in sua memoria B. G., L. 5 — Ad una povera vedova con bambini, ringraziando E. B., 2 — N. N., per la sua cara memoria in cambio di una sua visita al cimitero, 2 — N. N. per ringraziamento alla Vergine Addolorata per grazia ricevuta, 5 — G. C., Lodi, 1 — Per S. Antonio che mi interceda la grazia che gli chieggo A. T., L. 1 — D. Savona, 1 — Mia offerta di ogni martedì per voto a Sant'Antonio da Padova cui affido tutte le mie suppliche a Dio ed ai Santi suoi, 1,05 — In omaggio a Sant'Antonio ed alla B. V. Maria per grazia ricevuta. Linda Ferrari, L. 0,60. — Totale: lire 31,65.

Il riposo festivo sospeso per le feste

L'Ufficio Municipale del Lavoro comunica che con Decreto prefettizio venne autorizzata nella ricorrenza delle feste Natalizie e di Capodanno l'apertura di tutti i negozi esistenti in Torino nelle domeniche di 19 e 26 corr., e 2 prossimo gennaio.

L'abolizione delle strenne

La Società salsamentari e gastronomi, di fronte ai continui aumenti dei generi alimentari, ha deliberato l'abolizione delle strenne solite a darsi in fine d'anno.

Note spicciole

L'*Unione Borgo Po fra esercenti, industriali e professionisti* rammenta ai signori soci che oggi, 19 corrente, alle ore 15, avrà luogo nella sede sociale, in via Villa Regina, 22 bis, il concerto orchestrale di beneficenza, diretto dal distinto maestro [illegible].

Una gentile iniziativa
Il Natale dell'Esploratore

Nessuno, meglio dei giovani esploratori, poteva comprendere quanto dovesse pesare ai nostri feriti, che eroicamente combatterono per la Patria, il trascorrere il Natale, in una corsia di ospedale, lontani dalla famiglia e dal paese natio. Le buone e caritatevoli Dame della « Croce Rossa », avrebbero cercato con ogni loro mezzo e con fine squisitezza femminile, di rendere meno nostalgico il ricordo di altri Natali felici, di rendere meno triste questo giorno, ma ai poveri feriti sarebbe pur sempre mancata « la famiglia » con la cara dolce e raccolta intimità del giorno, che è festa essenzialmente famigliare.

« Impresteremo ai cari feriti la nostra famiglia, che per il giorno di Natale sarà anche la loro — pensarono i buoni esploratori — li accoglieremo come fratelli maggiori nella intimità delle nostre case; il lontano sedere alle nostre mense, non importa se modeste o sontuose, li circonderemo delle nostre migliori cure, delle nostre più affettuose attenzioni e che sul loro viso spunterà un sorriso e sentiranno di non essere più soli, e sentiranno e conosceranno la grande riconoscenza che ogni cuore italiano nutre per loro; sapranno che il nostro piccolo cuore è ricco di affetti ed ammira e ama questi prodi che si sono battuti vigorosamente per assicurare a noi, generazione ventura e rigogliosa, una Patria forte e grande e rispettata ».

Alla richiesta degli esploratori torinesi la Divisione rispose con una nobile lettera di plauso per la patriottica offerta, ed i direttori degli ospedali militari, della Croce Rossa e della Croce Verde accolsero con non meno favore l'iniziativa e l'agevolarono in ogni modo.

E più alla sede dei Giovani esploratori torinesi ferve l'opera per attuare il gentile progetto e tutti, ufficiali e giovani, lavorano febbrilmente ad organizzare « il Natale degli Esploratori » sotto la guida esperta ed autorevole della Presidenza e del Commissariato.

Avanti, dunque, o piccoli e buoni esploratori: la gara patriottica e gentile è aperta. Ognuno di voi dimostri di essere un buon italiano ed un buon fratello minore e chieda ai genitori che per il giorno di Natale alla mensa famigliare sia apparecchiato un coperto di più.

Tutti debbono, i più ricchi ed i meno abbienti, avere ospite un soldato convalescente, tutti debbono contribuire a lenire un dolore morale molte volte più acuto di un dolore fisico. Il ricco potrà chiedere che alla sua mensa prendano posto parecchi convalescenti; l'operaio si accontenterà di uno solo.

Domenica e lunedì al Commissariato (piazza Castello, N. 2), si riceveranno le inscrizioni di chi intende ospitare; dovrà presentare domanda per iscritto col nome, cognome ed indirizzo e, i più fortunati, se possono disporre di mezzo di trasporto (vettura o automobile propria o di nolo) affinchè anche qualche ferito, impossibilitato a camminare possa prendere parte al « Natale dell'Esploratore ».

Raccomandiamo vivamente a tutti i genitori di voler accondiscendere ai desiderio nobile, patriottico ed educativo dei loro figli, non solo permettendo loro di ospitare un convalescente, ma incitandoli affinchè la domanda sia presentata entro lunedì sera. Lontano, qualche centinaio di madri benediranno ai piccoli e buoni esploratori torinesi.

***

Per oggi domenica 19, è stato fissato il seguente programma: Adunata libera in Palestra ore 8,30, per ginnastica agli attrezzi e lezioni topografia e pionieri. Ore 14 adunata obbligatoria per urgenti comunicazioni del vice commissario e per istruzione varia. Alla mattina dalle 9 alle 12 e nel pomeriggio dalle 15 alle 18 e dalle 21 alle 23 in Sede (piazza Castello, 2), si accetteranno le domande per il « Natale dell'esploratore ».

Il generale a riposo Aldo Rossi
muore pronunciando un discorso

Il doloroso episodio, che ha vivamente commosso quanti vi assistettero, si è avuto stamane nel salone del « Circolo ufficiali a riposo e in congedo », in via Lagrange, 7. Il presidente tenente generale a riposo comm. Aldo Rossi, ieri nel pomeriggio, stava rivolgendo all'assemblea dei soci un vibrante e patriottico discorso, quando d'improvviso fu veduto impallidire e piegarsi su sè stesso colpito da gravissimo malore.

Venne subito soccorso, ma ogni cura fu vana. Il generale Rossi era spirato, vittima di una paralisi cardiaca. Della disgrazia fu avvisata l'Autorità di P. S. che, dopo le constatazioni, lasciò il permesso di trasportare la salma in via Cavour, 35, dove il generale abitava. Il comm. Aldo Rossi aveva 67 anni.

Venezia e il tempo presente

Lunedì, 20 corrente, al Teatro-Cinema Vittoria, per iniziativa della Società di Cultura, l'on. Antonio Fradeletto dirà la sua conferenza: *Venezia e il tempo presente*, nella quale l'illustre e ornatissimo oratore esalterà la sua città di San Marco non nelle sue note e classiche bellezze d'arte ma nella sua eroica virtù di attesa e di vigilanza contro tutte le insidie cortellesche del nemico. Alla conferenza interverranno le più spiccate personalità del l'arte e della vita politica cittadina e sarà certo un avvenimento d'arte e di patriottismo.

Le prenotazioni si ricevono al botteghino del « Vittoria ». I soci della « Cultura » hanno diritto ad una riduzione del 50 per cento.

Musica al Pubblico

Il Corpo di musica del 5.o Reggimento Artiglieria da fortezza, diretto dal M. A. Condò, darà concerto oggi, alle ore 16,30, in piazza Statuto col seguente programma:

1. Marcia « Novara » - Bellati — 2. Valzer « Sognando » - Venzi — 3. Sinfonia « Nabucco » - Verdi — 4. Fantasia « La Mascotte » - Audran — 5. Coro « I Lombardi » - Verdi — 6. Inno della Marina Italiana - Cerato.

Seguendo la Cronaca

Avviso alle Signore

Nel mentre si avvisa la Spettabile Clientela che col 1.o gennaio 1916 verrà definitivamente chiuso il negozio « *Au Printemps Fleuri* », in via Roma, 22, le vetrine del nuovo locale nella stessa via, N. 6, saranno certamente un invito suggestivo per quanto trovasi esposto. Le migliori novità e la scelta accurata degli articoli, sempre rinnovati da frequenti arrivi da Parigi, nonchè i prezzi di assoluta concorrenza, sono garanzia sicura che sarà continuata la preferenza e la fiducia sinora dimostrata dalla scelta e numerosa Clientela.

BINA CAVAZZA.

Per chi deve spedire

La Ditta *G. Rodi e Figli*, piazza S. Carlo, 1, rende noto che lo sconto del 20 per cento sui suoi prezzi fissi su tutti indistintamente gli articoli di lana per militari sarà concesso sino a tutto venerdì 24 dicembre. Sappia approfittarne chi deve ancora fare spedizioni ai nostri valorosi combattenti. — Oggi Esposizione.

Dove accorrono le Signore?
Alla Ditta Giovanni Bertone

in via 20 Marzo, angolo via Milano. Esse sanno, per esperienza, di trovarvi le migliori stoffe, le più eleganti e le più convenienti. In questi giorni vi è il più vasto e il più grandioso assortimento di novità invernali.

Il Natale del libro

E' il titolo della solita nutissima e tanto attesa rassegna delle più recenti pubblicazioni dell'*Editore Ulrico Hoepli*, specialmente adatte per regalo in occasione del Natale, di Capo d'anno e dell'Epifania.

Nell'elegante fascicolo, riccamente illustrato, di quest'anno, due libri subito si impongono, specialmente adatti per regalo ad adulti.

" Qua e là per il mondo „ di Barzini

Non è una ristampa delle ben note corrispondenze di questo giornalista, ma un libro di novelle e racconti, di ispirazione originalissima, vivaci di macchie, ricchi di tipi e di paesaggi fra i più esotici e i più interessanti. Dieci artisti di diversa maniera e tendenza (e fra essi lo stesso Barzini) hanno adornato il volume di splendidi disegni, e tutta l'edizione è un miracolo di buon gusto tipografico e di buon mercato. Dono elegantissimo, che ognuno che ami i bei libri può fare anche a sè stesso. (Vol. in-8.o gr., pag. XII-410, con 40 incis., 32 tav. artistiche fuori testo e un'acquaforte originale di A. Bucci, L. 8,50, legato elegantemente L. 10,50).

" La pittura del Quattrocento „

Quest'opera di Adolfo Venturi basterebbe da sola a dare fama al suo Autore, costituendo un vero monumento di scienza e di acume critico, sviscerando nei suoi più intimi particolari l'epoca d'oro nella quale rifulsero l'Angelico, i Lippi, Piero della Francesca, il Mantegna, il Carpaccio. L'opera consta di quattro volumi in 8.o gr., di 4111 pag. com., e con 2861 incisioni (legati in tutta pergamena L. 160, in brochure L. 120).

Nè devono venir dimenticate altre opere, meno recenti, ma che già conseguirono magnifico successo: vogliamo dire *La Corte di Lodovico il Moro*, di Francesco Malaguzzi-Valeri, della quale vennero già pubblicati 3 volumi, *Giorgione e il Giorgionismo*, di Lionello Venturi, e *Giov. Batt. Tiepolo*, di Pompeo Molmenti, il divino Tiepolo di cui i barbari distrussero testè un capolavoro.

Le " Mille e una notte „

Per la gioventù italiana, Teresita e Flora Oddone scelsero le più belle novelle di *Mille e una notte*. Uno dei più originali artisti stranieri le illustrò fantasiosamente (17 incisioni e 10 tavole a colori) e l'Editore Hoepli le presenta al pubblico in una edizione superba, con copertina del pittore Bulterio. La scelta delle novelle e la purezza dello stile di questa traduzione la faranno ricercata in tutte le famiglie (Brochure L. 7,50, legato in stoffa L. 9,50).

Ricordiamo inoltre: la nuova (quarta) edizione delle *50 novelle di Andersen*, il prodigioso successo danese, delizia di tutte le giovinezze; le *50 novelle dei fratelli Grimm*; le *Novelle italiane della Fatina*; e tanti altri libri — *anche per i piccini che non sanno ancora leggere* — di cui si troverà l'elenco completo nel « *Natale del Libro* ».

Per la gioventù oltre alle opere di viaggi già conosciute: quali « *La metà del mondo vista da un automobile* », di L. Barzini; « *Il Messico* », di A. Dollero; « *Il Ruwenzori* » e « *La stella polare* » del Duca degli Abruzzi, l'editore Ulrico Hoepli presenta una novità « *Candori* », novelle di Adele Albieri, destinate ad additare con fine accorgimento ed arte semplice e persuasiva le belle ed sane vie della realtà di ogni giorno. (Il volume è adornato con 12 tavole a colori e 24 incisioni e costa L. 5,50, legato L. 7).

Non c'è dunque che l'imbarazzo della scelta! Chi desidera ricevere la strenna « *Il Natale del libro* » non ha che da richiederla alla libreria *Ulrico Hoepli* in Milano; la riceverà gratuitamente.

I Divertimenti

Zacconi

Quando prima questo celebre attore interpreterà il dramma *Emigranti* al *Salone Ghersi*. Prosegue, intanto con successo l'interessantissimo lavoro in 4 parti: *La doppia ferita*; in cui *Mistinguett* ha profuso i tesori della sua doppia arte: comica e drammatica.

" Hesperia „

Prossimamente al *Cinema Italia* l'eletta artista interpreterà *L'ostacolo*. Oggi ultime repliche di *Fedor, il figlio della Siberia*.

Incendio in una drogheria

Il signor Domenico Bussano, proprietario di una drogheria in via Madama Cristina, N. 91, stava facendo riscaldare della vernice sopra una stufa nel retro-bottega, quando, per essersi liquido versato, si produsse una grande fiammata, che comunicò il fuoco ad un vicino scaffale.

Dato l'allarme, accorsero due distaccamenti di pompieri, agli ordini dell'ufficiale signor Rolando, i quali in breve condussero a termine l'opera di estinzione, incominciata dagli inquilini.

Andarono danneggiati un sofà, uno scaffale d'oggetti di biancheria. I danni, che non furono gravi, sono coperti da assicurazione.

Disimpegnarono il servizio d'ordine guardie municipali e di Pubblica Sicurezza.

Il negozio del materassaio

Due individui, giovani ancora, ma dotati di una buona dose d'audacia, entrarono ieri nel negozio del materassaio Enrico Costanzo, in via Bertola, 5, mentre questi era intento al suo lavoro nel cortile.

Il caso volle che il materassaio dovesse rientrare a cercare qualcosa, e si trovò di fronte i due messeri, a cui domandò che facessero nella sua bottega. I due individui balbettarono qualche scusa e girarono sui tacchi per fuggire; ma il materassaio non era disposto a lasciarseli scappare entrambi. Uno solo potè infilare la porta e sparire: l'altro rimase nella pania e fu affidato alle amorevoli cure degli agenti della Squadra mobile. Si tratta del pregiudicato Giorgio Battistino fu Giorgio, di anni 17, da Cuneo.

Rapinatori di un soldato

In piazza Emanuele Filiberto, la scorsa notte tre individui affrontarono il soldato Secondo Festa, d'anni 24, da Asti, e tentarono di rapinarlo. Il giovane, quantunque fosse solo, oppose una viva resistenza, ma avrebbe dovuto subire la violenza dei tre aggressori se non fossero intervenuti in tempo gli agenti di Pubblica Sicurezza della Sezione di Borgo Dora, Cavagnero e Basso, i quali riuscirono ad arrestare due dei rapinatori. Costoro furono identificati per i pregiudicati Pietro Ellena, di anni 24, e Silvestro Coggerino, d'anni 27, e vennero tradotti più tardi alle carceri, a disposizione della Procura del Re.

Furti

Mediante chiave falsa i ladri penetrarono nell'esercizio di Luigia Alessio, in via Massena, 53, rubandovi vestiario e biancheria.

— Nella soffitta di Margherita Ivaldi ignoti rubarono una cinquantina di lire e due polizze di pegno di oggetti d'oro.

— Dal pollaio di Francesca Dovano, in via Chirola, 6, i ladri portarono via, rompendo un'inferriata, galline, conigli e porcellini d'India.

Gli occhiali

L'attore Giulio Paoli si era recato dall'ottico Antonio Caristo a far cambiare una lente ai suoi occhiali, montati in oro, ma quando, più tardi, ritornò per riprenderli, seppe che un altro individuo, il quale possiede i suoi connotati, un vero sosia, lo aveva preceduto ed aveva ritirato gli occhiali! Pare che la rassomiglianza fosse tale, che l'ottico non si accorse della... sostituzione.

Borseggio

Per aver rubato il portamonete con 157 lire alla fantesca Margherita Washington, fu arrestato il contadino Antonio Miravalle di Luigi, che venne inviato subito alle carceri, a disposizione della Procura del Re.

L'intervento delle Principesse
alla festa del Regio
L'eccezionale ricerca dei posti

Ieri alle 14 è incominciata la vendita dei posti del teatro Regio per la gran festa natalizia del 23 dicembre, promossa dalla Associazione della Stampa a beneficio dei figli dei combattenti. Prima ancora di mezzogiorno moltissime persone attendevano dinanzi alla porticina del teatro e quando si aprirono gli sportelli dei biglietti tutta una folla di gente faceva ressa sotto il portico, trattenuta dalle guardie municipali, che regolavano con paziente zelo l'ingresso alla biglietteria. E dopo due ore gran parte del teatro era già venduto: i palchi, i posti distinti, le poltrone, i numerati andavano via a diecine per volta, mettendo a dura prova l'abilità e la prontezza dell'ottimo e simpatico signor Merlino, che nella sua lunga carriera al Regio non vide mai una più copiosa pioggia, nella cassetta del teatro, di buoni biglietti di banca.

La vendita dei posti ancora disponibili e dei biglietti d'ingresso continuerà oggi dalle 10 a mezzogiorno e dalle 14 alle 17. Il teatro sarà presto esaurito. Il successo della grandiosa festa benefica è assicurato.

Le Loro Altezze la Principessa Laetitia e la Duchessa di Genova interverranno allo spettacolo.

Come fu arrestato
in flagrante
un famoso borsaiuolo ferroviario

Pare che la Squadra mobile di Torino abbia realmente deciso di dare una caccia senza quartiere ai borsaiuoli ferroviari. Dall'ultima volta, in cui ci siamo occupati di arresti importanti avvenuti sui treni, la sorveglianza nelle stazioni continua attivissima, e parecchi agenti in borghese si alternarono nelle perlustrazioni, specialmente alle partenze e agli arrivi dei treni.

Questa attività della Squadra, a cui presiede con abile zelo il vice-commissario avvocato Palma, produsse ottimi frutti: fu così che ieri potè essere tratto in arresto uno dei più esperti borsaiuoli ferroviari e, forse uno dei più anziani. E' costui, come vedremo in seguito, un vecchio messere dall'aspetto molto distinto, che da oltre quarant'anni esercita la... nobile professione del borsaiuolo, professione che egli predilige, poichè gli offerse sempre modo di condurre vita gaudente, e nella quale è maestro.

Nel corridoio del treno diretto

Alla partenza del treno diretto del pomeriggio per Alessandria-Genova-Roma, vi era ieri gran folla di viaggiatori. Sotto la tettoia di Porta Nuova, tutta impregnata di umidità, sul marciapiede infangato, era un andirivieni continuo. I vagoni erano presi d'assalto, e nei corridoi intercomunicanti era assai difficile la circolazione.

Fra gli altri partenti vi era il signor Enrico Pezza, proprietario di una ebanisteria in via Cavallerizza, N. 2, il quale doveva partire per Alessandria insieme ad una sua nipote, signorina Bianca Palestrini. Alcune signore avevano accompagnata al treno la signorina ed si trattenevano con essa il signor Pezza, che non giungeva ancora. Ad un tratto, quando soltanto pochissimi minuti mancavano alla partenza, lo videro farsi strada tra la ressa, nel corridoio del convoglio. Lo chiamarono, allora per affidargli la signorina Palestrini, ed egli si affacciò al finestrino. Dietro di lui pello stretto corridoio, la gente continuava a passare e ripassare per trovarsi posto negli scompartimenti.

Un signore assai attempato, dai grossi baffi grigi, che gli ornavano il viso paffuto e rotondo, elegantemente vestito, venne ad appoggiarsi allo stesso finestrino al quale era affacciato il Pezza. Sembrava che questo signore cercasse affannosamente di veder passare qualcuno, sul marciapiede. Perciò urtava e spingeva il suo vicino. Sul braccio lo sconosciuto portava uno spolverino da viaggio di color cenere.

Improvvisamente, quando il signor Pezza si sporse fuori del finestrino per far gli ultimi saluti alle signore, che avevano accompagnato sua nipote, il signore attempato, introdotto abilmente una mano sotto la giacca dell'ebanista, prese con estrema destrezza il portafogli che si trovava nella tasca interna e lo fece scivolare sotto il suo spolverino. Il colpo era giuocato magistralmente, ma — anche i borsaiuoli hanno i loro giorni nefasti! — proprio in quel momento qualcuno passò. Il Pezza fu urtato, e si accorse che una mano estranea si era cacciata nella sua tasca interna.

Fu un attimo. Egli afferrò il braccio del ladro, proprio mentre questo nascondeva il portafogli sotto lo spolverino. Poi, con quanta voce aveva si diede a gridare: — Al ladro!

Il signore attempato, dalla faccia bonaria, ma dalla svelissima mano, tentò di fingere la sorpresa, ma non vi riuscì. Dieci mani lo afferrarono, e pochi minuti dopo tre agenti in borghese della Squadra mobile, che precisamente erano colà in perlustrazione, lo afferrarono pel bavero, dicendo la nota frase: — Venga con noi!

Il portafogli naturalmente cadde sul pavimento del vagone, ma fu subito raccolto dal legittimo proprietario.

Seguiti da un codazzo di persone, i tre agenti Camerlengo, Leogrande e Ruggieri accompagnarono il vecchio ed elegante signore a San Carlo, dove l'avv. Palma lo sottopose ad un minuzioso interrogatorio.

In Questura

Non ci volle molta fatica ad identificarlo per il noto borsaiuolo ferroviario Carlo Andreani, fu Vincenzo, di anni 60, residente a Milano, in via Legnano, 8, pregiudicatissimo in linea di borseggi ferroviari, già colpito da quaranta condanne!

Egli aveva in tasca una tessera di abbonamento ferroviario con fotografia. Confessò con la massima indifferenza, rammaricandosi con sè stesso per aver sbagliato il colpo di quel portafogli, che — a quanto risultò — era clamorosamente fornito.

Qualche giorno fa altri agenti della Squadra mobile, perlustrando nelle stazioni, avevano sorpreso ed arrestato altri individui della stessa risma, assai noti anch'essi nel mondo dei borsaiuoli ferroviari, e debitamente muniti di tessera.

Fra questi sono certi: Francesco Unia fu Giuseppe, da Mondovì, di anni 32, e Domenico Luchino di Domenico, di anni 18, da Villanova Mondovì.

Politeama Chiarella
Uno spettacolo per bambini

Oggi, in mattinée ed alla sera, la Compagnia Casaleggio darà le due ultime rappresentazioni del *Ficanas*, la brillante bizzarria comico-musicale di Corvetto e Colombino, che fu replicata per venti sere consecutive, attirando al Chiarella un pubblico numeroso e plaudente. L'addio del popolare *Ficanas* significherà certamente per i due spettacoli d'oggi due « esauriti ».

Intanto Mario Casaleggio, prima di lasciare il Chiarella, ove gli succederà la stagione d'opere, annunzia pochissime rappresentazioni straordinarie di una fiaba-*vaudeville* per bambini, di Berta e Berlinetti, due nomi già simpaticamente noti nella letteratura per fanciulli. La fiaba s'intitola *Pinocchio, Fortunello e compagnia*, e si propone di far vivere sulla scena, per i nostri ragazzi, molti dei personaggi più cari delle loro letture, con contorno di leggiadre fantasie, di strane avventure, di streghe, fate, draghi e burattini, e con accompagnamento d'una musica ad hoc di vari autori, adattata dal maestro Colombino Arona. La prima rappresentazione è fissata per martedì.

Invece di acqua, era veleno

La casalinga Tommasina Benedetto maritata Piesti, d'anni 39, abitante in corso Ponte Mosca, N. 88, trovandosi in casa sua bevve per isbaglio della candeggina, che era in una bottiglietta, credendola acqua; poco dopo fu colta dai sintomi dell'avvelenamento. Sua madre, che era in casa con lei, si affrettò a trasportarla all'Ospedale di San Giovanni, dove venne visitata dal dott. De Bernardi, che la fece ricoverare con riserva sulla prognosi.

Stato Civile di Torino
18 dicembre 1915.

NASCITE: 13, cioè maschi 9, femmine 4.

MATRIMONI: Canova Rinaldo con Bono Margherita — Debarberis Camillo con Barbero Isabella ved. Calderoni — Delbosco Giuseppe con Veggiotti Giulia — Fornero Carlo con Cavaliere Angela — Piazza Antonio con Garzone Enrichetta — Bus Alberto con Molino Natalina — Rossi Carlo con Rosenzo Maria — Zanone Pietro con Perrero Teresa — Bona Teraillo con Ottino Ermanda Gina.

MORTI: Negro Eraldo, d'anni 10, di Torino, scolaro — Navej Maria n. Malaurise, d'anni 56, di Valle della Torre, casalinga — Marinello Teresa ved. Olivo, d'anni 80, di Valle di Godore, casalinga, corso Parigi, 34 — Camero Camilla n. Bizzio, d'anni 66, di Valduggia, agiata, corso Dante, 12 — Menotti Purissima, d'anni 66, di Albo, contadina, via San Donato, 10 — Antonelli Pietro, d'anni 75, di Montegatto, scaldato a. o. genio — Donato Orsola ved. Lanati, d'anni 56, di Saluggia, casalinga, via Tripoli, 37 — Torasso Caterina ved. Rossi, d'anni 64, di Brandizzo, casalinga, via Brandizzo, 13 — Chiussano Giuseppe, d'anni 73, di Torino, operaio, via Finanze, 3 — Taleio Giovanni, d'anni 44, di Torino, meccanico — Ferro Elia, d'anni 60, di Saluzzo, commesso — Canade Bernardo, d'anni 70, di Torino, scalpellino — Broca Teresa, d'anni 17, di Torino, sarta — Marist Margherita, d'anni 63, di San Pietro Val Lemina, contadina — Villani Mastigon, d'anni 18, di Landa, operaio — Agrimando José, d'anni 22, di Genova, operaio — Pozzolero Rosa, d'anni 31, di Torino, casalinga, corso Oporto, 28 — Bernini Pietro, d'anni 65, di Torino, tornitore, via Valeggio, 25 — Ferraris Emilia, d'anni 20, di Torino, modista, via Santa Maria, 2 — Chiarotta Arcangio, d'anni 71, di Carmagnola, muratore, piazza Sayri, 126 — Lagonna Antonia ved. Torrioni, d'anni 62, di Chieri, casalinga — Buffa Giovanni, d'anni 21, di Cardè, contadino — Felli-Calzoni Enrico, d'anni 70, di Vigevano, sarto, via Bernina, 3 — Palazzi Carolina n. Marrone, d'anni 73, di Pescara, casalinga, via Campana, 7 — Bonazzi Giovanni, d'anni 31, di Istra, soldato 5.o artiglieria da fortezza.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pellottieri Giovanni, tabaccaio, con Capitolo Ottavia, casalinga — Gretto Francesco, operaio, con Fasano Domenica, giornaliera — Benna Giuseppe, venditore, con Cindro Rosa, operaia — Ferrero Mario, ingegnere, con Mussino Margherita — Zocca Ernesto, cameriere, con Preite Luigia, cameriera — Ferrero Michele, carrettiere, con Bertolino Giovanna, sarta — Gavinelli Giuseppe, carpentiere, con Palmisano Pierina — Saracco Giovanni, possidente, con Bonsi Ida — Gallo Pietro, muratore, con Cristino Giovanna — Mengotti Mario, merciaio, con Palmiero Adele, sarta — Ramonda Costanzo, meccanico, con Campagna Caterina, tintrice — Ferriani Alessandro, medico chirurgo, con Carlon Elena, agiata — Bersellino Giovanni, manovale, con Omodei Maria, cucitrice — Nicoletti Mario, contabile, con Quercioli Luigia, agiata — Bianco Pietro, operaio, con Corso Maria, operaia — Durbiano Modesto, fuochista, con Barone Teresa — Terzo Pietro, calzolaio, con Giuliano Angela, cucitrice — Larino Ettore, pasticciere, con Favario Margherita, sarta — Rossi Adriano, falegname, con Longo Domenica, casalinga — Mancini Natilia, capo-operaio, con Michelli Elisa ved. Giuliamini — Cuoco Antonio, cameriere, con Pavia Clotilde — Apfhelthaler Carlo, commerciante, con Ottaro Bianca, agiata — Alberttel Grande Ettore Giacomo, assessore municipale, con Mascarano Marina ved. Cimella, agiata — Valente Antonio, sellaio, con Zeppegno Maria — Rossi Filippo, commesso postale, con Grosso Carolina, agiata — Manif, tabacchi — Vitali Cesare, lattoniere, con Cassardo Albertina, sarta — Roccaro Carlo, tornitore meccanico, con Spagnolini Maria, sarta — Caghiero Casimiro, scultore in legno, con Giordana Rosa — Marino Tommaso, fabbro, con Costa Maria, ved. Cavallo, sarta — Beberdardi Clemente, magazziniere, con Bodo Giulia — Bianco Giuseppe, impiegato, con Musso Maria, civile — Mamotti Marino, falegname, con Sutter Alice, operaia — Villata Antonio, contadino, con Foatti Margherita, contadina — Oreglia Giovanni, elettrotecnico, con Zangrossi Carla — Bologna Luigi, tranviere, con Varolo Catterina ved. Cumino — Colenti Edoardo, panettiere, con Alpati Maria, sarta — Chiara Giuseppe, agricoltore, con Franzolo Agnese — Racca Michele, meccanico, con Gallotto Maria, sarta — Valentini Leonardo, elettro-meccanico, con Ferrari Emma — Briffa Antonio, impieg., con Borro Carmela — Dolaio-Cass Giovanni, meccanico, con Rufinengo Agostina, cucitrice — Alasio Vittorio, verniciatore, con Luzzi Francesca, sellaia — Jorio Ignazio, ebanista, con Gallo Maria.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. (Gestione Fratelli Chiarella) — Grande stagione d'Opera — Ultima della stagione) — Ore 15: *Aida*, opera in 4 atti, di Giuseppe Verdi — Ingresso L. 2. — Ore 20,45: *Cavalleria rusticana*, un atto di Pietro Mascagni; *I pagliacci*, due atti di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo, diretta dal cav. Armando Falconi. — Ore 15: *La Cena delle beffe*, poema drammatico in 4 atti, di Sem Benelli — Ore 20,45: *Odette*, commedia in 5 atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia drammatica Talli-Melato — Ore 15: *La dame de chez Maxime*, commedia in 3 atti, di Feydeau. — Ore 20,45: *La presa di Berg-op-Zoom*, commedia in 4 atti, di Sacha Guitry. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia piemontese Gravelli-Casaleggio. — Ore 15 e 20,45: *'L Ficanas*, bizzarria in 3 atti, di G. Corvetto e A. Colombino. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal Cav. Dante Testa — Ore 15 e 20,45: *La bela Gigogin*, commedia in 3 atti, di Mario Leoni. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TRIANON. — Compagnia comica di spettacoli popolari — Ore 15 e 20,45: *La poupée*, commedia musicale in 4 atti. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 20,45: *I l'dma fatt pulisia*, rivista-bizzarria. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia drammatica Bellina Perzinga-Capello) — Ore 15 e 20,45: *La papessa Giovanna*, dramma in un prologo e 4 atti, di L. Gualtieri.

CINEMA SPLENDOR — *La Signora dalle Camelie*, dal celebre capolavoro di Alessandro Dumas, interpretazione di Francesca Bertini.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16-23.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 18 Dicembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 111,25; versamento 111,20 — Lettera: chèque 111,45; versamento 111,50.

Londra — Danaro: chèque 31,08; versamento 31,03 — Lettera: chèque 31,32; versamento 31,00.

Svizzera — Danaro: chèque 125; versamento 125,05 — Lettera: chèque 125,30; versamento 125,35.

New-York — Danaro: chèque 6,57; versamento 6,58 — Lettera: chèque 6,58; versamento 6,59.

ORO — Danaro 126,50; lettera 127.

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali
Sabato, 18 Dicembre 1915.

Frumenti — [illegible] ... — *Granoturchi* — [illegible] ... — *Segale* — Nazionale L. —,— a —,— — Estera —,— a —,—. *Farine, semole e cascami* — [illegible] ... — *Risi* — Fioretto L. —,— a —,— — Camolino Originario 44,— a 46,— [illegible] ... — *Avena* — Nostrale nera L. 31,50 a 32,50 [illegible] ... — *Fave* — Nazionali nuove Puglia L. 29,— a 30,— [illegible] ... — *Fagioli* — [illegible] ... — *Orzi* — Tallogna nostrale L. 130,— a 135,— [illegible] ... Mercato sostenuto.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertinetti e C.
Operazioni del 18 Dicembre 1915.

Organzino	Colli	9	Cgr.	733,0
Trama	»	3	»	[illegible]
Greggia	»	4	»	414,04
Lana	»	1	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	17	Cgr.	3714,06
Sete peseta	»	1	»	[illegible]
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	18	Cgr.	3717,[illegible]

Operazioni nel mese [illegible]

Stagionati	N.	200	Cgr.	6673,[illegible]
Pesati	»	9	»	[illegible]

Comunicato

A seguito dell'incidente sorto col signor avvocato Giovanni Marchisio e pel quale i miei rappresentanti ritennero non fosse il caso di proseguire in una vertenza cavalleresca per avere fra l'altro essi rilevato che, mentre Marchisio si attribuiva la qualità di offensore, richiedeva poi soddisfazione, come risulta dal verbale 9 dicembre 1915, consta che, avendo il Marchisio dato pubblicità a tale verbale ed avendo quindi implicitamente voluto ribadire la sua veste di offensore, a seguito di consiglio avuto dai miei stessi rappresentanti il giorno 13 corrente, alle ore 18 circa, io lo schiaffeggiavo pubblicamente e ripetutamente, rimanendo nel mio ufficio per oltre 48 ore a sua completa disposizione, come ne possono far fede i due miei nuovi rappresentanti.

Successivamente, pensando che il Marchisio si fosse querelato, feci le relative indagini anche negli ambienti giudiziari, ma non constandomi neppure l'esistenza di una querela, altro non mi resta che denunciare il fatto alla pubblica opinione.

GADDO BOTTO.

La Direzione ed il Personale del Banco di Roma Sede di Torino annunziano la perdita del loro benemerito impiegato e collega

Conte PIETRO DI CARPEGNA
Sottotenente di Fanteria M. T.

avvenuta sul campo dell'onore il 21 novembre scorso. [illegible]

La signorina MARIANNA BORRI, i congiunti e la famiglia dei Conti QUARANTA ringraziano sentitamente quanti si unirono al loro dolore dando un tributo di affetto e di stima alla compianta

GIOVANNINA BORRI

(Pompe funebri Onetti)

La madre, la sorella e parenti hanno il dolore di partecipare la morte di

SEGRE ELIA

La sepoltura avrà luogo domani, 19 dicembre, alle ore 9, partendo da via San Massimo, 24. c.17[illegible]

MIGLIAU DONATO annunzia la grave perdita del suo collaboratore

SEGRE ELIA

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 9, partendo da via S. Massimo, 24.

Torino, 18 dicembre 1915. c.17[illegible]

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Un complotto terroristico ungherese a Bucarest

Misteriosi romeni arrestati - Si voleva attentare alla vita di uomini politici - La scoperta di esplosivi.

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 18, notte.

La Wiener Allgemeine Zeitung pubblica una vivace protesta contro le notizie diffuse dalle gazzette di opposizione di Bucarest per la scoperta di una trama terroristica, organizzata contro le personalità più in vista del mondo politico romeno.

Secondo queste notizie sere or sono a tarda ora un individuo si presentò nella casa di Filippescu ed al domestico che aprì chiese di essere introdotto immediatamente dal suo padrone. Fu appagato. Philippescu domandò allo strano individuo che cosa desiderasse e perchè fosse venuto a quell'ora insolita, mentre l'avrebbe potuto trovare nello studio il giorno dopo.

L'individuo che vestiva dimessamente rispose che aveva preferito recarsi nella sua abitazione per non attirare l'attenzione di alcuno, e aggiunse che i fatti erano troppo importanti perchè potessero essere rimandati. L'individuo raccontò poscia a Philippescu come egli era un romeno dell'Ungheria, domiciliato a Budapest, molto noto a quella polizia per i servizi che le aveva reso in antecedenza. Settimane addietro era stato invitato a recarsi dal funzionario di polizia, col quale di solito aveva rapporti e che gli propose un affare che, essendo molto pericoloso, sarebbe stato ricompensato generosamente. Si trattava di recarsi a Bucarest con alcuni compagni, che egli avrebbe scelto, per commettere degli attentati contro le personalità politiche più in vista allo scopo di gettare la confusione e, forse, anche l'anarchia nel paese in un momento decisivo come questo. Egli, come romeno dell'Ungheria, — aggiunse il funzionario, — avrebbe potuto compiere l'incarico con facilità, giacchè avrebbe trovato facile accesso e simpatie non solo nei circoli dell'opposizione, ma anche fra i liberali, ove, nonostante l'atteggiamento politico del Governo non si nascondono i sentimenti di simpatia verso i fratelli irredenti.

Il funzionario non fece nome delle persone che dovevano essere vittime degli attentati. Parlò di Philippescu, di Take Jonescu, di Bratianu, di Costinescu. Accennò anche che l'attentato avrebbe potuto essere commesso alla Camera dei deputati, dove sarebbe stato più facile trovare radunati gli uomini più pericolosi alla politica degli imperi centrali. Infine il funzionario disse che in questo modo avrebbe anche recato giovamento ai suoi connazionali, giacchè ove la Romenia fosse entrata in guerra, guerra che sarebbe stata disastrosa per essa, il Governo magiaro avrebbe dovuto gravare la mano sui romeni di Ungheria colpevoli delle agitazioni, provocate nel Regno di Romenia da sentimenti ostili agli ungheresi. Dopo tutto, egli avrebbe compiuto anche un dovere patriottico.

L'individuo trasalì, ma, per smascherare l'opera della polizia ungherese, mostrò di accettare con entusiasmo. Ne parlò ad alcuni suoi compagni, ed il funzionario gli diede delle sostanze esplodenti, istruzioni e denaro, ed egli partì coi suoi compagni per Bucarest.

Philippescu ascoltò con diffidenza, ma invitò tuttavia l'individuo a tornare il giorno dopo coi suoi compagni. Philippescu raccontò subito la strana storia ai suoi amici, che lo consigliarono a rivolgersi alla polizia. Poteva trattarsi di cosa infondata, poteva trattarsi di un ricattatore, poteva anche trattarsi di un pazzo. Ad ogni modo Philippescu accettò il consiglio. La polizia fu avvisata e prese disposizioni per arrestare l'individuo. Il giorno dopo infatti l'individuo si presentò da Philippescu con i suoi compagni. Gli agenti di polizia che erano appostati, li arrestarono. Pare che gli individui arrestati siano tre, ma nulla si sa esattamente, perchè la polizia mantiene il più rigoroso riserbo.

Fu fatta una perquisizione all'albergo ove gli individui sospetti erano scesi, e fu trovata una notevole quantità di esplosivi. Le prime notizie che sull'avvenimento erano corse a Bucarest erano molto oscure e suscitarono molta impressione. Qualche particolare fu dato il giorno dopo, ma i giornali dovevano mantenere in proposito grande riserbo.

La Wiener Allgemeine Zeitung protesta contro le pubblicazioni dei giornali rumeni e dà una versione un po' differente dei fatti, scrivendo:

«I giornali di opposizione romeni annunziano che questi individui erano stati inviati dalla Polizia di Budapest a Bucarest per commettere un attentato contro Bratianu, Philippescu, Take Jonescu, ciò che sarebbe provato dalla scoperta degli esplosivi. E' chiaro che non si può trattare che di una nuova macchinazione dei nemici della Monarchia per eccitare l'opinione pubblica della Romenia contro l'Austria. Ciò è tanto insensato non solo per la inverisimiglianza del fatto, ma perchè non si capisce quale utile, data l'odierna situazione politica e militare, avrebbe arrecato un attentato di tal genere alla Monarchia. Basta porsi la domanda: A pro di chi?, per capire di che cosa si tratta. Tutto questo mostra che la situazione disperata dei nostri nemici è tale che non esitano a ricorrere a questi mezzi per sobillare la Romenia contro le Potenze centrali. E dimostra ancora la temerarietà dei nostri nemici che non esitano di fronte a nessun mezzo pur di raggiungere il loro scopo. In Austria questa nuova diffamazione non può che suscitare il massimo dell'indignazione.

Il giornale di Vienna sembra così dimenticare l'anarchia provocata in America dal personale diplomatico e dagli agenti segreti austro-ungarici e tedeschi, come pure sembra voglia dimenticare la scoperta del complotto terroristico contro gli stabilimenti italiani fatta a Lugano recentemente. Questi fatti hanno dimostrato che per gli Imperi centrali valgono veramente tutti i mezzi pur di raggiungere il fine.

Il momento politico romeno è interessantissimo a prescindere da avvenimenti sensazionali come la scoperta dell'attentato. Il Re ed il presidente dei ministri non fanno che parlare di compiti grandi che domani spetteranno all'esercito, e non si capisce di che compiti si tratti. L'opposizione ora è accarezzata ed ora è calpestata dal Governo. Tutto ciò dimostra ogni giorno più la profonda confusione di idee: confusione che succede quasi sempre alla vigilia di grandi avvenimenti.

Sul dissidio fra liberali la Vossische Zeitung *dà importanti notizie che devono essere considerate, data la fonte tedesca, non per quello che dicono, ma per quello che lasciano intravedere. «Toma Stelian — scrive il corrispondente da Bucarest del giornale — è malcontento perchè Bratianu non lo ha chiamato a far parte dell'odierno Gabinetto. I tentativi fatti appositamente per indurlo ad entrare nel Ministero non valsero a calmare i suoi malumori. Così sorse il Nationaul, sulle cui colonne Stelian si atteggiò a capo dei liberali dissidenti. Ma egli diede una delusione a Take Jonescu e compagni, che speravano di avere in lui un convenzionale nella lotta contro il Governo. Stelian non ha spirito combattivo e segue una politica innocua al Governo, una politica simile a quella di quasi tutti gli uomini politici romeni. Naturalmente, parlando di aspirazioni nazionali che hanno animato tante generazioni, esprime il convincimento che il Re farà la grande Romania, appoggiandosi ai sentimenti e alle virtù guerresche del popolo romeno a cui fa balenare dinanzi agli occhi la conquista della Bucovina e del Banato. Ma egli, come Bratianu, sa che le Potenze centrali hanno coi bulgari e coi turchi novecentomila soldati nei Balcani e che la Quadruplice, compresa la Russia, dovrebbe opporre un esercito egualmente forte prima che la Romania possa intervenire».*

Gli stessi pensieri si rivelano nei criteri che dominano tutta la politica romena. Essa è ispirata a ostilità contro le Potenze centrali, ma si ha paura ad osare. La Romania agogna la ripetizione degli avvenimenti del 1913, quando senza spargere sangue prese una ricca provincia e fece la parte dell'arbitro. Ma si comprende che i tempi non sono favorevoli all'attuazione di questi sogni.

Il deputato Petrani trovò le parole esatte per definire questi sentimenti, allorchè dichiarò al Circolo di studi del partito liberale, fra gli applausi generali: «Se in primavera gli eserciti della Quadruplice entreranno in lizza e si impegneranno ad attaccare contemporaneamente su tutti i fronti con forze prevalenti, allora la vittoria sarà sicura e noi parteciperemo alla lotta e attueremo l'unità nazionale». Così la Vossische Zeitung. *Ma in realtà i tedescofili romeni si riducono a pochi conservatori con a capo Marghilomann. La loro opera è vana. In questi giorni Re Ferdinando ricevette Marghilomann che gli aveva chiesto udienza per presentargli un memoriale, in cui i conservatori insistono per una prossima possibile azione. Il Re rispose molto freddamente, ringraziando Marghilomann di aver esposto i criteri dei suoi aderenti.*

La valle di Majkovac sgombrata dai Serbi

Metz bombardata dai francesi

Basilea, 18, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: *Nessun avvenimento importante. Un attacco aereo nemico fu effettuato contro Metz. Il Museo della città fu gravemente danneggiato. Non si sono avuti altri danni.*

Fronte orientale: *La situazione su tutta la fronte è immutata. Non si ebbero che piccoli combattimenti di pattuglie.*

Fronte balcanica: *La regione a nord-est di Tara e la valle di Majkovac è stata sgombrata dal nemico.*

Le diverse interpretazioni dell'arresto bulgaro

La spedizione italiana e la riorganizzazione dei serbi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il corrispondente del «Temps» a Salonicco telegrafa che la sospensione delle ostilità bulgare provoca disparati commenti ed ipotesi. Secondo gli uni, i bulgari sarebbero stati obbligati ad interrompere la marcia per ricostituirsi e riparare le loro perdite; secondo altri il Governo di Sofia considererebbe la completa occupazione della Serbia come un segno della fine della campagna: infine un'altra versione dice che la sospensione delle operazioni sarebbe una soddisfazione accordata al Governo greco, che avrebbe domandato l'aggiornamento di qualunque attacco sul suo territorio, sino a dopo le elezioni greche, che avverranno domenica.

Ad ogni modo, il Corpo di spedizione approfitta della tregua per stabilirsi e fortificarsi nel campo trincerato organizzato nei dintorni di Salonicco. Si continua a mancare di indicazioni precise nelle località dove si troverebbe l'esercito di Gallwitz. Si crede che tre Divisioni tedesche siano attualmente in Bulgaria, a Sofia, a Rustchuk, a Philippopoli.

Il «Temps» giudica che momentaneamente la spedizione italiana in Albania è una semplice misura di precauzione, in vista di proteggere Valona contro ogni possibile colpo di mano. Gli austriaci che raggiunsero l'antica frontiera del Montenegro, presso Chahova, incontreranno ancora grande resistenza se i serbi saranno rivettovagliati. I serbi non hanno perduto il coraggio: ciò che loro manca sono i viveri e le munizioni. Gli italiani si sforzano di aiutarli e tutto lascia credere che vi riusciranno.

L'articolo di fondo dello stesso giornale, dice che gli uomini di Stato serbi, travagliati ad Atene, han conservato la fiducia nell'avvenire. La presenza degli Alleati a Salonicco dimostra loro che la Serbia non è stata abbandonata. Lo sbarco degli italiani in Albania, con viveri e munizioni, sostiene l'energia del principe reggente Alessandro. Nelle montagne dell'Albania, dove soffre la fame, dopo esser sfuggito alla più crudele lotta, l'esercito serbo confida che la Quadruplice manterrà l'impegno di salvare i Balcani da una egemonia tedesca e da una dominazione bulgara. **D. R.**

Enormi movimenti di truppe tedesche al fronte francese

La frontiera svizzero-tedesca riaperta

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 18, notte.

Secondo informazioni da Strasburgo alla «Tribune de Genève» si annunzia la fine del formidabile movimento di truppe constatatosi nei giorni scorsi. Enormi convogli di soldati sono stati trasportati giorno e notte a Soissons ed a Compiègne. Numerosi ufficiali della guarnigione di Strasburgo sono partiti per il fronte, dove saranno chiamati a comandare nuove unità.

Da ieri è stata riaperta la frontiera svizzero-tedesca, che da otto giorni era parzialmente chiusa. Oggi comincia a giungere la posta, con un ritardo di 10, 12, 15 giorni.

L'eccezionale attività tedesca

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17, notte.

Di una nuova imminente offensiva tedesca sul fronte occidentale si parla molto in Germania, dove si asserisce che l'evento si verificherà prima del Capodanno. Così almeno risulterebbe ad Amsterdam, donde telegrafano altresì che sulle ferrovie tedesche intorno a Colonia e sopra quelle belghe si riscontra una attività eccezionale. Quasi sessanta treni al giorno sono transitati per Colonia con truppe e materiale da guerra, diretti al fronte occidentale. **M. P.**

Tentativi inglesi sventati dai tedeschi

Basilea, 17, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale: Ieri, alla prima alba, a sud-est di Armentières, un piccolo distaccamento inglese attaccò improvvisamente una nostra trincea. Fu respinto dal nostro fuoco. Più a sud il nostro fuoco sventò un altro simile tentativo. In complesso con un tempo generalmente coperto, l'attività militare si limitò a duelli poco importanti di artiglieria e di granate a mano e ad una lotta di mine su alcuni punti.

Colloqui tra il ministro tedesco e Skuludis

per le fortificazioni degli Alleati in Macedonia

Parigi, 18, notte.

I giornali hanno da Atene:

«I giornali affermano che la visita fatta ieri dal ministro di Germania a Skuludis si riconnette ai lavori di fortificazioni che gli alleati preparano in Macedonia ed intorno a Salonicco. Il ministro tedesco pretende che le fortificazioni degli alleati in Macedonia rendano la regione pericolosa per gli interessi militari tedeschi. La Germania si vedrebbe quindi prossimamente costretta ad agire.

«Si ha da Atene che il ministro di Germania ha conferito nuovamente con Skuludis. Questi riferì il colloquio al Consiglio dei ministri. Nei circoli ufficiali si continua a dichiarare che la situazione è normale; si spera che gli alleati si asterranno dal distruggere le comunicazioni in Macedonia, dove la Grecia conserva un'attitudine corretta». (Stefani).

Idroplano tedesco catturato sul mare

Officina tedesca distrutta

Parigi, 18, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore della marina dice:

«Una torpediniera inseguì e cannoneggiò due idroplani presso il banco di Gutratel. Uno riuscì a fuggire, l'altro fu colpito, si capovolse e fu catturato con un ufficiale e un sottufficiale. Un incrociatore francese bombardò e distrusse completamente l'officina tedesca per materiale di guerra a Caiffa».

Il comunicato francese delle ore 15

Parigi, 18, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Alcune azioni di artiglieria durante la notte. Nell'Artois lotta a colpi di torpedini ad est di Roclincourt. Le nostre batterie bombardarono le trincee tedesche di Biviville, a sud di Arras. Tra la Somme e l'Oise, nella regione di Chalons, la nostra artiglieria eseguì un tiro efficace su un gruppo di furgoni nemici».

La Grecia non lascierebbe entrare gl'invasori

Proteste contro le fortificazioni dell'Intesa?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

In base ai dispacci d'Atene alla «Morning Post» e ad altri giornali, la conferenza tenuta tra i ministri dell'Intesa e Skuludis per l'appianamento di tutti i dettagli contenziosi sorti relativamente alla difesa di Salonicco, è stato di esito soddisfacente e fu di tono molto amichevole. Nel frattempo, il ministro tedesco ad Atene ha replicato ai passi diplomatici fatti dalla Grecia per impedire la calata delle truppe austro-tedesche in territorio ellenico ed ha dichiarato che le fortificazioni che gli Alleati stanno erigendo a Salonicco costringono la Germania ad entrare in azione in territorio greco per tentare di rimuovere le forze alleate.

Skuludis rispose che in nessun caso la Grecia permetterà alle truppe bulgare di metter piede in territorio ellenico. Siccome le forze austro-tedesche non sono in numero sufficiente — arguisce il corrispondente del «Times» — sembra certo che dopo tale dichiarazione di Skuludis esse non invaderanno la Grecia sinchè non ottengano rinforzi. L'organo ministeriale «Embros», asserisce che il Governo si propone di inviare all'Intesa una protesta contro la fortificazione di Salonicco, che è considerata, secondo lo stesso corrispondente, come oltrepassante i limiti delle facilitazioni concesse dalla Grecia.

Il «Daily Telegraph», esaminando la situazione generale balcanica, trova che il cielo si è alquanto rasserenato dopo il felice ripiegamento anglo-francese in territorio greco, senza gravi perdite e con forze completamente intatte. «Nel frattempo — aggiunge il giornale — gli italiani sono ormai in buona forza sopra la costa albanese e quindi gli indomiti serbi troveranno colà assistenza nel loro compito di riorganizzazione e di riequipaggiamento».

L'inviato speciale della «Reuter» al Quartier generale francese in Macedonia, qualifica come magistrale la ritirata alleata sotto la furente ma vana pressione dei bulgari e accenna a gravi pericoli che l'abilità del Comando anglo-francese seppe scongiurare.

Sull'ottimo funzionamento delle due cantine stabilite dal Comitato inglese a Cervignano e San Giovanni Manzano, pel ristoro delle nostre truppe, offre particolari oggi sui giornali la signora Lister, addetta allo sede londinese del Comitato stesso. Ella accenna alla grande cordialità esistente fra italiani ed inglesi, tra le nostre autorità militari e i reggenti delle due cantine, che provvedono a ristorare durante il transito alla stazione, da 300 a 400 feriti. **M. P.**

La risposta austriaca agli Stati Uniti

non fa alcuna concessione

Un'altra Nota sarà diretta a Vienna

Washington, 18, notte.

Lansing ha dichiarato che la risposta austriaca non fa alcuna concessione agli Stati Uniti. Un Consiglio di gabinetto è stato convocato d'urgenza per discutere la Nota.

Le relazioni diplomatiche non si romperanno prima che gli Stati Uniti abbiano inviato una nuova Nota, ma Lansing ha dichiarato che il Governo non può aspettare la risposta austriaca. Lansing ha ricevuto, nel pomeriggio di ieri, la visita di un funzionario addetto all'Ambasciata austriaca.

"Le Potenze dell'Intesa sopportano l'onere finanziario,, meglio della Germania

Londra, 18, notte.

La *Morning Post* ha da Washington: «Il *New York Times*, riferendosi all'allusione della rovina dell'Impero britannico, fatta da Helfferich, dice: le Potenze dell'Intesa, molto più ricche della Germania, sopportano più facilmente l'onere finanziario imposto ad esse dalla guerra che non la Germania il suo».

Il giornale aggiunge che non si tratta soltanto della questione finanziaria: l'impresa della Germania non le permetterà di ricuperare la libertà dei mari. Quando la Germania desidererà riprendere la navigazione dovrà prima comperare il consenso dell'Inghilterra sia mediante una indennità, sia mediante concessioni territoriali. E se il popolo tedesco comprende bene quello che tutto ciò significa, il suo desiderio di sapere perchè la Germania si batte aumenterà ancora. L'avvenire per questo popolo è veramente oscuro.

Il *Times* ha da New York: «La stampa americana pubblica la seguente dichiarazione che, molto probabilmente, è una risposta alle condizioni di pace offerte dalla Germania, recentemente pubblicate in America: «Per gli alleati il punto principale di ogni trattativa di pace è che la marina mercantile tedesca non potrà in nessun caso riprendere i mari finchè non sarà stata pagata un'indennità. Gli alleati possiedono i mezzi per ottenere ciò, ed intendono servirsene pienamente».

Il Duca delle Puglie

sottotenente di complemento d'artiglieria

Roma, 18, notte.

Il *Bollettino Militare* contiene la conferma di numerose nomine provvisorie a sottotenente di complemento di artiglieria, fra queste vi è anche quella che riguarda il Principe Amedeo di Savoia, duca delle Puglie, a sottotenente del 31 artiglieria da campagna.

Una tragedia d'amore a Roma

Roma, 18, notte.

Una tragedia d'amore è avvenuta nella pensione Franchi, in via Veneto. Due fidanzati, Enrico Rendina d'anni 27, possidente, da Amatrice, e la vedova Cerdina De Bartolomeis, di anni 30, da Norcia, si sono esplosi due colpi di rivoltella cadauno.

Il Rendina è moribondo, la donna è rimasta uccisa sul colpo. La causa della tragedia è dovuta a un impedimento al pronto compiersi dei voti dei due fidanzati; il Rendina era soldato in licenza e fra poco doveva partire per raggiungere il suo reggimento al fronte. I due protagonisti della tragedia si erano presentati ieri alla pensione, qualificandosi per i coniugi Domenico e Anna De Marchi. Fu loro assegnata una camera al quarto piano. Oggi, alle ore 15, il personale dell'albergo ha udito quattro detonazioni: la donna giaceva morta sul letto, il Rendina era rantolante. I due fidanzati avevano complessivamente 500 lire.

I mussulmani albanesi armati dagli austro-bulgari commettono ogni sorta di crudeltà

Scutari, 18, notte.

Una nota ufficiosa serba dice: Durante la ritirata dell'esercito serbo, i nostri nemici, austriaci e bulgari, armarono i mussulmani che trovarono nelle nuove provincie e li eccitarono contro la popolazione pacifica: ne seguirono numerosi massacri di popolazione pacifica, con eccessi di ogni genere e crudeltà senza precedenti. I delitti commessi sono terrificanti. Si può immaginarli facilmente ricordando i delitti delle bande bulgare nella Nuova Serbia prima e durante la guerra. (Stefani).

Sette operai travolti da un bagagliaio alla stazione di Messina

Due morti

Messina, 18, notte.

Una gravissima disgrazia è accaduta alla nostra stazione ferroviaria centrale. Sette uomini della carovana interna erano intenti a spingere un bagagliaio sul medesimo binario sul quale manovrava una locomotiva, allorquando, avendo il bagagliaio oltrepassato il limite segnato che esiste sui binari della nostra stazione, senza che i sette uomini se ne fossero accorti, la locomotiva investì violentemente il bagagliaio, il quale rinculando travolse i sette uomini. Un urlo di raccapriccio si levò da tutti coloro che avevano assistito all'orribile scena. I più animosi si precipitarono verso il bagagliaio per liberare gli infelici operai, mentre altri si recavano ad avvertire il posto di pronto soccorso della Croce Rossa. Tre operai vennero estratti da sotto il bagagliaio in condizioni gravissime. Essi sono: Lucchesi Giuseppe, di anni 42, che riportò fratture diverse, fra le quali una alla spina dorsale (i sanitari lo dichiararono in pericolo di vita; infatti il disgraziato dopo due ore cessava di vivere); il capo carovana Biancorini Lorenzo, che aveva riportato alcune fratture e la commozione toracica e cessava di vivere quasi subito; e Cinino Giuseppe, che riportava l'amputazione della gamba destra e della mano sinistra. Gli altri manovali non riportarono che lievi contusioni. Sul posto si recarono il pretore e le autorità per le constatazioni di legge.

Il sindaco Colonna smentisce la possibilità d'una crisi nella Giunta romana

Roma, 18, notte.

Da qualche giorno i giornali hanno parlato di una possibilità di crisi nella Giunta comunale di Roma. Il sindaco Colonna, intervistato in proposito dalla *Tribuna*, ha smentito tali voci, dicendo che esse non rispondono alla realtà dei fatti. Il sen. Colonna ha dichiarato che, tornato dalla zona di guerra, ha constatato che i suoi colleghi rimasti a sopportare il peso dell'amministrazione, hanno dato esempio di miracoli di abnegazione e di attività. In Giunta non esistono oggi contrasti o divergenze di vedute. Fra tutti gli assessori permane più salda che mai, completa e sincera concordia. L'assessore Apolloni aveva chiesto di rinunziare all'assessorato per ragioni di salute, ma l'on. Colonna ritiene che recederà da queste dimissioni e rimarrà al suo posto accontentandosi di un congedo. L'intervistato ha smentito che vi sia un rimpasto nella Giunta, che gode la fiducia del Consiglio, ed egli è in pienissimo accordo con gli assessori. Del resto, se la maggioranza consigliare volesse questo rimpasto, saprebbe come dimostrare tale desiderio e nessuno si opporrebbe al suo volere.

Tre bambini vittime di fatali imprudenze

Alessandria, 18, notte.

Una grave sventura ha colpito la famiglia Repetto di Tagliolo in quel di Ovada. La bambina Maria, d'anni 5, trovandosi in cortile si avvicinò ad un pezzo fumante, sporgendosi troppo, perdette l'equilibrio cadendovi dentro. Vani sono stati i soccorsi, giacchè la bambina venne estratta cadavere.

In Castagnole, in quel di Montemagno (Casale), il ragazzo Roberto Giulio, d'anni 9, eludendo la vigilanza dei famigliari, si arrampicò su di un carretto dal quale poco dopo cadde a terra riportando la frattura del cranio, in seguito alla quale poco dopo moriva.

Nel comune di Vaglio Serra, in quel di Nizza Monferrato, il bambino Pasquale Mareliano, di anni 5, trastullandosi in casa cadde inavvertitamente in un paiuolo contenente acqua bollente, riportando scottature al ventre, in seguito alle quali poco dopo moriva fra atroci spasimi e la disperazione dei congiunti.

Importante sentenza in materia automobilistica

Biella, 18, notte.

Oggi è comparso avanti il nostro Pretore il prof. Baldo Baldi, di Vercelli, imputato d'aver arrecato lesioni, guaribili in 40 giorni, al contadino Giuseppe Comella, di Candelo, investendolo con un'automobile da lui guidata. Il fatto avvenne l'11 luglio per la strada Biella-Vercelli, presso Candelo. Il Comella, che correva la stessa strada in bicicletta nello stesso senso, ai segnali dell'automobile, si portò da sinistra alla destra della strada. Attraverso così la via all'automobile che, portandosi anch'essa a destra, investì il Comella.

Il Pretore ha condannato il prof. Baldi a 300 lire di multa, alle spese ed ai danni verso la parte lesa, perchè nel guidare la macchina non osservò il regolamento stradale che lo obbligava a portarsi sulla sinistra della strada lasciando libera al ciclista che opportunamente si portò alla sua destra.

Pretore: avv. Pandolfelli — Difesa: avvocato avv. C. Greppi — P. C.: avv. Ernesto Galli.

La medaglia d'oro al valor militare al maggiore prof. Venezian

Bologna, 18, notte.

Si apprende questo sia a tarda ora che il Duca d'Aosta, avendo avuto più ampi particolari sull'attività svolgita al fronte dal compianto maggiore di fanteria prof. Giacomo Venezian, ha chiesto a S. M. il Re d'Italia che la ricompensa della medaglia d'argento già conferita alla sua gloriosa memoria fosse tramutata in medaglia d'oro. Avendo il Re aderito alla proposta, il prof. Venezian è stato decorato della medaglia d'oro al valore militare.

Una nuova operetta di Leoncavallo

Roma, 18, notte.

Ruggero Leoncavallo ed Edmondo Corradi hanno scritto la parola «fine» ad una nuova operetta in tre atti intitolata «Prestami tua moglie».

Probabilmente le prime rappresentazioni dell'operetta avranno luogo nel gennaio prossimo al Politeama di Livorno ed a Roma.

Ingegnere prosciolto dall'accusa di spionaggio

Milano, 18, notte.

Il 25 maggio u. s., veniva arrestato a Lecco sotto l'accusa di spionaggio l'ing. Giuseppe Monti, dalmata, luogotenente dell'esercito austriaco. Fu eseguita una perquisizione nella sua abitazione e fu rinvenuta una descrizione delle vicende della guerra franco-germanica.

Fu assodato che egli fornì all'Austria fili di ferro ed apparecchi elettrici, ma la prova dello spionaggio non fu raggiunta e il Monti fu prosciolto da ogni accusa.

L'arresto di un noto negoziante udinese e del suo viaggiatore

Udine, 18, notte.

Destando grande impressione, in città si è sparsa la notizia dell'arresto del grande industriale udinese, Giovanni Cantoriol, avvenuto a Milano, nonchè del suo viaggiatore, Cesare Flandrì, arrestato a Udine. Il Cantoriol aveva a Udine una grande conceria di pellami in un sobborgo, ed in città un grande negozio. All'epoca della preparazione militare l'azienda assunse enormi proporzioni per forniture di cuoio e di calzature, fabbricate anche a macchina. Negli ultimi tempi la fabbrica ed il negozio erano stati requisiti esclusivamente dai militari. L'istruttoria fu iniziata un mese fa. Il giudice istruttore del Tribunale di guerra di Codroipo, avv. Formica, ha tenuta segreta l'istruttoria: consta però che una partita di tredicimila scarpe, inviata al Commissariato di Verona, furono contestate per forma, esecuzione e spessore delle suole.

L'arresto di un altro fornitore militare

Roma, 18, notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dall'Autorità militare, è stato tratto in arresto nella propria abitazione il signor Emilio Caprile, di anni 40, da Firenze. Il Caprile era rappresentante di una Casa tedesca. Il suo commercio riguardava i cuoi ed i pellami. All'inizio della guerra egli era stato costretto a troncare i suoi affari colla Germania. Sollecitò allora qualche fornitura militare. Nel luglio scorso ottenne la fornitura di una grossa partita di coperte, firmando un contratto per trentamila lire col Comando del IX Corpo d'armata. Le coperte furono consegnate ed accettate dagli ufficiali incaricati del collaudo. Però più tardi dagli Ospedali militari di riserva a Milano, dove erano state destinate queste coperte, pervenivano al Corpo d'armata dei gravi reclami, dove si diceva che la stoffa era di qualità scadente, si rompeva, diventando come una ragnatela. La notizia meravigliò non poco. Il Ministero della Guerra ordinò si accertasse in quale modo le coperte erano state ricevute dagli ufficiali incaricati del collaudo. Nei magazzini di Roma non rimaneva che una piccola quantità di queste coperte, le quali erano larghe ciascuna due metri ed erano state acquistate per il prezzo di lire tre ciascuna. Pare che il Caprile offrisse di cambiare le coperte rimaste. Questa soluzione non poteva certo arrestare l'inchiesta iniziata. I risultati della quale dovrebbero essere abbastanza importanti. Della cosa si occupano l'avvocato fiscale Messina ed il giudice istruttore avv. Prella.

Le arringhe al processo contro i fabbricanti di scarpe romani

Roma, 18, notte.

Stamane è continuato il processo contro Bisesti ed altri. Alle 9 precise prende la parola l'avv. Grossi, difensore dei Gori, dei Rosai e dei Diamantini. Dopo aver detto che i calzolai erano in perfetta buonafede ed aver dimostrato la loro ignoranza dell'uso cui servivano le scarpe, che essi lavoravano secondo le loro usanze ed a regola d'arte, domanda un'assoluzione completa per tutti.

Dopo una breve sospensione ha la parola l'avv. Simonelli, altro difensore dei tre imputati suddetti. Dopo avere ampiamente accennato al momento che il Paese attraversa, sottomette al giudizio del Tribunale militare una grave questione: l'incompetenza dello stesso Tribunale militare a giudicare dei suoi difesi. Dopo avere illuminato ampiamente questa questione preliminare, l'avv. Simonelli passa ad esaminare i rapporti tra il Bisea ed i calzolai di Ronciglione, per escludere che fra essi vi sia potuto essere mai un accordo criminoso ai danni dell'Amministrazione militare. Anche per questa ragione i tre imputati devono essere rinviati a giudizio del Tribunale ordinario. A questo punto l'avv. Simonelli sospende la sua arringa, per riprenderla alle 15.

Riaperta l'udienza alle 15 precise, l'avv. Simonelli, entrando nel merito della causa e partendo dal punto di vista della complicità non necessaria, quale se la prospetta il P. M., domanda pertanto una forte riduzione di pena: tanto più che i danni non vennero accertati e che per questo devono ritenersi inferiori alle 500 lire. Sostiene poscia l'avv. Simonelli che la presunta frode non aveva attitudine ad ingannare, essendo bastevole ad evitarla l'osservanza delle leggi e dei regolamenti militari nei collaudi, e che la frode non esiste perchè il campione e le scarpe sono inidonei all'uso militare, nè dunque possono costituire provvista militare. L'avv. Simonelli termina la sua arringa invocando una sentenza serena, che tempri il rigore della legge con una sentenza di pietà e di equità.

Altri fornitori di scarpe disonesti

condannati dal Tribunale Militare di Firenze

Firenze, 18, notte.

Stamane è stato ripreso al nostro Tribunale militare il processo contro i fratelli Pasi, imputati di frode nella fornitura militari.

Ha parlato per primo l'avvocato erariale per la Parte Civile, quindi il P. M. avv. Ciruzzi ha pronunciato la sua requisitoria, sostenendo l'accusa per tutti gli imputati tranne che per il Pasi Luigi. Concluse chiedendo per Pasi Giuseppe anni 7 di reclusione ordinaria; per Pasi Virgilio anni 7 della stessa pena; per Florini Lorenzo anni 2 e per Pasi Luigi l'assolutoria per non aver partecipato alla frode.

Parlarono gli avvocati difensori Lusena e Lollini, dopo di che l'udienza fu rinviata alle ore 15.

Nel pomeriggio ha parlato l'avvocato Linguerri, in difesa di Luigi Pasi, e da ultimo l'avvocato Borgiani per Pasi Virgilio. Alle ore 19,30 il Tribunale si ritira per rientrare alle 21,30. Il Presidente legge la sentenza colla quale sono condannati Pasi Giuseppe a 5 anni di reclusione ordinaria, Pasi Virgilio a 3 anni della stessa pena, entrambi sono poi condannati ai danni, alle spese. Pasi Luigi è assolto per non provata reità e Florini Lorenzo è assolto per inesistenza di reato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 Dicembre 1915

TORINO	78	29	66	54	44
BARI	69	5	32	10	38
FIRENZE	14	78	53	7	9
MILANO	28	62	46	48	66
NAPOLI	68	82	14	60	3
PALERMO	32	20	77	78	50
ROMA	49	60	75	39	62
VENEZIA	42	4	78	89	46

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 dicembre - Cambio giornaliero pei pagamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 18 dicembre: — Franchi 112,27 — Sterline 31,57 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,56 — Pesos carta 2,73 1/2 — Lire oro 121,17 — Franchi svizzeri —,—.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	17	18		17	18
3 0/0 perpetua	63 75	63 75	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	[illegible] —
Id. 3,50 0/0 amm.	80 75	— —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —	Thomson	— —	— —
R. Argentina 1896	30 —	76 —	[illegible]	[illegible] —	— —
» » 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	175 —	175 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Spagna	— —	[illegible] —
R. Egiziana 3 0/0	— —	— —	Saragozza	[illegible] —	[illegible] —
R. Spagnuola est.	85 75	86 90	Forni di Piombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1400	1405
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese nuovo	[illegible]	[illegible]	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	— —	— —	Brasile [illegible]	[illegible]	— —
» » 4,50 0/0	— —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —	Chartered	13 [illegible]	— —
Rend. Turca 4 0/0	— —	— —	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	— —	— —	Ferreyra	50 —	50 —
Banca di Francia	4400	— —	Goldfields	44 75	45 75
Banca di Parigi	— —	— —	[illegible]	34 —	— —
Credito Fondiario	630 —	— —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	[illegible] —	[illegible] —
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	27 [illegible]	27 [illegible]

Bruno Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 0

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

AZIONI fra compro contanti lire settanta fondita rifinerie altroitalia dicembre 1916. — Offerte cassetta 1286 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17701

CARRETTI per sarghi [illegible] praticità, [illegible] — Germano, Nizza, 95. 17695

INGEGNERE assume amministrazione case, rappresentanza articoli tecnici, interessenza aziende industriali, disponendo capitali contro garanzia. — Scrivere cassetta 1130 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44691

NOSTRA GUERRA. Calendarietti profumati. — Gay e C., piazza Carlina, 8. c 17698

OFFICINA eseguisce a prezzi miti tornitura ingranaggi. — Rastrilla, Tortona. c 17480

PELLI agnello Spagna conciate, grandi, importante partita pronta vendesi; ottima occasione. — Scrivere cassetta 1177 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44961

PERSONA tecnica, proprietaria, cerca associato ramo in Torino. — Scrivere 1218 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17702

SOLITAIRES grani 27, splendidi, purissimi, vendo, cambio con altri meno pesanti od altro genere. — Trinchero, Bolero, 19. 17688

TELA juta, sacchi nuovi fortissima partita pronta. — Benedetti, XX Settembre, 73, Torino. c 17675

TUBERCOLOSI, Bronchiti, Asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vanetti, Bologna. 6326

VENDITA ribasso stock frantoi abbattuti. — [illegible] travelli, Bertoulla. 4623

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 11, Torino, occorre fattorino. 11865

CASSIERE contabile, laureato, cauzione, lingue straniere, cerca posto, lunga pratica, presso industria. — Scrivere cassetta 1251 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44605

CERCANSI fonditori metalli e aggiustatore meccanico. — Rivolgersi antica strada Rivoli, 155. c 17800

CERCANSI abili cucitrici macchina a motore per giubbe militari. — Via Cernaia, 109 (cortile). c 17615

CERCANSI operaio fabbro praticissimo scale, ed altri da banco. — Scrivere cassetta 1187 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17702

CERCANSI abili fucinatori e aggiustatori per carrozzeria. — Corso Francia, 152. c 17790

CERCANSI contabile pratico ramo spedizioni per Ufficio di frontiera. Esporre serie referenze. — Scrivere cassetta 1163 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44720

CERCANSI, anche ad ore, ragazza pratica per piccoli servizi, commissioni. — Ricevuta 17720, posta. c 17720

CERCASI modista maglina; serie referenze; inutile presentarsi. — Scrivere, Mode, via Pio Quinto, 9. c 17705

CERCASI abile rinfilatrice tela. — Via Rossini, 21, V. Zolo. c 17800

CERCASI da Ditta Industriale Torino giovane aiuto-contabile contabile pratico licenza tecnica per iniziare tenuta libri. Esigonsi prove capacità, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1140 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44690

CERCASI per negozio Cartoleria ragazza quattordicenne; referenze. — Via Mazzini, 27. 17792

CERCO abili ebanisti; [illegible] dare lavoro in casa. — Bava, 39. 44693

COMMESSA cercasi per negozio facile vendita. — Profumeria, via Nizza, 17. c 17721

DENTISTA cerca apprendista sedicenne. — Rivolgersi via Genova, tre. 17018

FAMIGLIA agiata cerca signora o signorina distinta per direzione casa. — Referenze dettagliate al Dottor O., posta, Torino. c 17706

IMPORTANTE Azienda elettrica del Piemonte cerca elettricisti praticissimi revisione o fornitura contatori. Offerte con copie certificati, referenze, pretese. — Scrivere alla cassetta 1201 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17689

IMPORTANTE Stabilimento metallurgico torinese ricerca impiegati per uffici e sorveglianti d'officina. — Offerte dettagliate, specificanti precedenti, obblighi militari, cassetta 1313 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17748

MONTATORI elettricisti pratici però equalarsi cercansi subito. Inutile offrirsi senza referenze e copie certificati. — Scrivere alla casella postale N. 38, Torino. c 17657

PRIMARIA Pasticceria [illegible] cerca due signorine giovani, [illegible], serie, provate. — Inviare [illegible]

PRIMARIA fabbrica automobili di Torino ricerca impiegato con bella calligrafia, preferito ex militare. — Scrivere alla cassetta 1218 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17734

RAGIONIERE o perito contabile-corrispondente, conosca francese, dattilografia, sia milite, ricercasi per importante Trattoria nel Circondario di Torino. Esigonsi serie referenze, indicando pretese. — Scrivere cassetta 1206 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17731

SIGNORINA segretaria, modesta pretese, cercasi per ufficio. — Casella postale novantadue. c 15000

STENO-DATTILOGRAFO abile, qualche nozione contabilità, cerca Ditta Torino. — Offerte cassetta 1175 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17697

TORNITORI provetti cercansi purchè non attualmente dipendenti. Fabbriche protettili o pendimento esenti servizio militare. — Scrivere Società Anonima Proiettificio di Modena. 17647 C

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA steno-dattilografa, perfetta corrispondente, lunga pratica, referenze, occuperebbesi come corrispondente o cassiera, eventualmente anche solo pomeriggio. — Scrivere cassetta 1113 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11994

AGRICOLTORE viticoltore pratico garantisce impianti vigneti frutteti anni due. Occuperebbesi anche dirigere Fattoria. — Scrivere Bruncati, viale Magenta, 2, Milano. 17705 M

AVVOCATO procuratore, pratica quattro anni, occuperebbesi collaboratore serio Ufficio, stipendio minimo 125 mensili. — Offerte fermo posta Torino, Arpa Tipico. c 15015

CHAUFFEUR, meccanico finito, praticissimo tutti tipi macchine, specializzato motori Avalvo, occuperebbesi possibilmente fuori Torino; referenze. — Scrivere cassetta 1216 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17731

CORRISPONDENTE, contabile, esente militare, pratico assicurazioni, con referenze, certificati, disponibile. — Offerte: Pedarida, Oporto, 36, Torino. c 17665

CHAUFFEUR Regno patentato, esente militare, conoscenza francese, occuperebbesi. — Scrivere: Perol, via Boucheron, 7. c 12006

CHAUFFEUR meccanico motorista occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1167 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44697

DEMOISELLE, française, diplômée, pratique manucure, ondulation. — Rossel, posto, Adresse chez juste. 44615

ESPERTO contabile-cassiere, buon corrispondente italiano, francese, tedesco, offresi; referenze ineccepibili. — W. H., via Mazzini, 24. c 17688

GIOVANE italiana residenziale, conoscente francese, cerca per subito posto presso Albergo od altro commerciale. — Scrivere a H. A., Hôtel du Lion d'Or, Chiomonte (Valle Susa). 17705 M

MECCANICO aggiustatore pratico ramo elettrico, esente militare, disponibile sei, otto ore giornaliere. — Rivolgersi Pizzio, Carlo Alberto, 21. 44689

PER amministrazione, segreteria, cassa, contabilità, lavori di compilazione offresi anziano, pratico, riputato, referenze ineccepibili. — Marchisio C., corso Oporto, 17. 4310

PERFETTO corrispondente inglese, francese, tedesco, contabile tecnico, capacità direttive, cerca miglioramento; stipendio 300. — Tessera 218,137. c 44652

SERIA signora, cassiera, occuperebbesi subito, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1190 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15017

SIGNORA istruita, distinta, referenze, urgenza occuparsi ufficio, negozio, famiglia, istitutrice. — Valentino, posta. 44689

SIGNORINA distinta famiglia cerca posto assistente Istituto. — T. P., fermo posta, Acqui. c 17695

TAGLIATORE sarto uomo, signora, occuperebbesi anche militare. — Tessera 300,262, posta, Torino. 17801

TRENTENNE, lunga pratica commerciale, pratico viaggio, lettere, referenze prime ordine, impiegherebbesi presso importante Ditta o stabilimento; disposto periodo prova. — Scrivere cassetta 1169 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17700

VOLONTEROSO, intelligente ventiquattrenne, buona famiglia, terza tecnica, impiegherebbesi presso Ditta facili lavori ufficio. — Porto ormai 3410, posta. c 44663

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ACQUISTEREBBESI Officina Torino attrezzata per lavorazione proiettili. — Dirigere offerte dettagliate cassetta 1106 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44694

AVVIATA Cartoleria con giornali [illegible] — [illegible] c 17987

BUON reddito, Causa decesso rimettesi antico negozio stoffe, biancheria. — Barbaroux, 38, dalle ore 3 alle 17. 15024

CAUSA motivo famiglia rimettesi Caffè centralissimo, buon reddito, lire sei mila. — Cooperatore, piazza Castello, 13. 17681

CERCANSI L. 300 buon interesse, garanzia, serietà, cassa arredata. — Inserzione 45800. 15026

CINEMATOGRAFO provincia rimettesi durata straordinaria, unico città reddito ottimo; affaruccio. — Rivolgersi Pizzio, Carlo Alberto, 21. 17697

DISTINTA signora rileverebbe Istituto educazione fondato. — Proposte esplicite e precise indirizzando cassetta 1161 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17350

FARMACIA autorizzata centro Torino, unica zona, forte reddito. — Scrivere cassetta 1127 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17714

FARMACIA piazzale vendesi, affittasi Piemonte, capoluogo Circondario, tutte scuole secondarie, forte reddito. — Scrivere cassetta 1103 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17805

FARMACIA fornita, unica, ventennio vicino Novara, popolazione 6000, vendo partenza 11,000. Conguagliamo 2500 annue, comodità pagamento. — Libretto postale 147,776, Milano. 17792 M

MEDIANTE compenso cedesi al presente piccolo negozio via centralissima. — Rivolgersi Tappezziera piazza Solferino, 6. c 14778

MUTUO 50-55 sulla seconda prima ipoteca case in Torino; cercasi industriali e capitalisti. — Scrivere cassetta 1120 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17720

MUTUO 50.000 dollari al 4.75, su garanzia di ipoteca su casa Torino. Capitalisti senza intermediario. — Scrivere Morelli, 11, via Ospedale. c 15001

RIMETTESI subito Caffè antico, angolo piazza centrale, biliardo, causa malattia; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1211 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17710

RIMETTO avviatissima negozio Drogheria e Coloniali. — Via Cigna, N. 23, cortile Bersano. c 17627

TEATRO Sociale di Nizza Monferrato affittasi a partire dal 9 gennaio 1916. — Rivolgersi al presidente, avv. Achille Giamalori, a Nizza Monferrato. c 17717

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buone condizioni vendesi, causa divisione, casa camere 31. Crocette, buon reddito. — Cooperatore, piazza Castello, 13. c 43613

CASA redditizia; terreni vari lotti convenienti. — Ingegnere Santoni, 1, Belfiore. 15040

CASA reddito vendo 115,000, metà usura; trattasi direttamente. — Antonielli, posta. c 17800

DA vendere o affittare Fabbrica con forza idraulica vicinanze Torino, comodità tram, telefono, adattabile anche per conceria. — Rivolgersi Patella Becker, Torino. c 17611

DISPONIBILI 150 a 200 cavalli forza motrice idraulica Circondario di Torino. Stazione ferroviaria. — Scrivere cassetta 1113 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17644

VENDO villa signorile vicino centro. — Scrivere cassetta 1101 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. M 15050 T

VICINISSIMA piazza Castello, via Garibaldi, casa, vietanti negozi, fortissimo reddito, vendo 350,000. — Carrera, via Palatina, 6, Torino. c 15007

2° mila casa su piazza centralissima vendo. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1165 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15040

Domande ed offerte di locali ed assortimenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A gennaio 916, via Principe Tommaso, 10, grandiosi locali Cinema Edison disponibili qualsiasi uso, divisibili. Subito cinque camere. c 17731

AFFITTANSI subito sei ambienti, terrazzo, cantina, salato, secondo piano. — Via Bertholet, 17. c 15010

AFFITTANSI due camere vuote. — Via Bertola, 17 (Porta Susa). c 15011

AFFITTANSI locali industria magazzino vicinanze Pertusiana. — Scrivere cassetta 1161 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44657

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne, termosifone. — Corso Regina Margherita, 91. c 17711

AFFITTASI locale uso magazzino, laboratorio, ecc. — Via Carmagnola, 8 (Aurora). c 17718

AFFITTEREBBESI negozio con attiguo alloggetto, anche cortile, garage centrale. — Bianchi, Arsenale, 12. [illegible]

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 41, angolo via Amedeo Peyron, 23. 15098

ALLOGGIO sei, sette ambienti affittasi presento. — Via Principe Amedeo, 22. c 44640

APPARTAMENTINO sei ambienti, piano terreno, 360, affittasi. — Via Pescatore, 3. c 44691

CERCANSI subito grandi locali tre, quattro mila metri quadrati, uso officina, possibilmente con cinque, settanta metri quadrati suolo annesso. Escludonsi intermediari. — Scrivere cassetta 1201 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17099

CERCASI per piccola, distinta famiglia appartamentino mobiliato tutto comfort moderno. Preferibilmente rioni Duca Genova, Re Umberto, Siccardi, Vittorio Emanuele o vicinanze Valentino. — Dirigere offerte cassetta 1161 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44692

CERCASI locale vie centrali frequentate, adatto piccolo negozio generi lusso. — Offerte cassetta 1167 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44693

CERCASI locale grande, vuoto o con scaffali, adiacente via Santa Teresa, Garibaldi, Milano o Roma. — Scrivere cassetta 1170 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44681

CERCASI alloggio elegantemente mobiliato, due camere, salotto, centrale. — Scrivere Camelli, via Roma, 30. c 44623

CERCASI presso Porta Nuova una due camere, piano terreno, uso ufficio, anche comunione o società altri uffici, meglio se mobiliate. — Scrivere cassetta 1156 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17659

CERCO alloggio ammobigliato quattro, cinque ambienti, Borgo Crimea o presso. — Scrivere cassetta 1169 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44616

D'AFFITTARE grandi saloni o magazzini in corso Massimo d'Azeglio, 71. c 17787

PRESENTE subaffitto alloggio 1.o piano, sei ambienti 450 annuo. — Rivolgersi San Quintino, 15. Visibile 13 alle 15. c 44791

PRESENTE alloggio signorile sei ambienti, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 108. c 17676

PRIMO gennaio elegante mobiliato salto camera, calorifero, bagno. — Valeggio, 16. c 15917

URGE distinto alloggetto ammobigliato vicinanze piazza Statuto. — Offerte avv. Sanmuo, 8, Pietro Micca. c 15012

VIA Mille, 24: 1.o gennaio tre garage, altro uso magazzino, cinque camere, servizi [illegible]; magazzino, laboratorio, alloggio. 1.o aprile appartamento signorile 10, 12, 14. 1.o piano. Locali d'angolo terreno adattabile per industria, ufficio, negozio. c 15046

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERA mobiliata d'affittare disimpegnata, prezzo mite. — Piazza Castello, 29. c 15009

DISPONGO mobiliata soleggiata, riscaldata, signore austera debitamente rimunerativa, cure, compagnia, pensione. — Ferretti, posta. 17410

GARCONNIERE oppure alloggio mobiliato decentemente, libertissimo; volendo pensione. — Croce, via Saluzzo, 1. c 45016

PENSIONE famigliare 30 mensili. Camera moderne, luce, riscaldamento. — Via Cavour, 1 bis. c 15040

SIGNORA cerca pensione presso ottima famiglia; escluse affittacamere, pensioni. — Offerte cassetta 1217 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17702

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Abbiamo mandati scrupolosissime informazioni, investigazioni, sorveglianze. Premiata Istituto Detective, XX Settembre, 36, telefono 65-61. 11017

ABITI usati signora, uomo, modelli, compero, vendo. — Franca, Lagrange, 25. c 11523

ACQUISTO occasione mantello, colletto, [illegible] Sunta, fermo posta. c 15010

AGIATA trentacinquenne, bella, distintissima, qualità casalinghe, intellettuali, sposerebbe celibe, vedovo, ufficiale, professionista, industriale, anche anziano; ovunque. Esigesi anonimo, inutile rispondere. — Ricevuta vaglia 50 Cherasco. c 17740

ALLEATRICE grande cercasi. — Chiriot, via Vittoria, Torino. c 17688

BAMBINA — Ricevuto tue, anche quella sincerità. Scrivi ogni giorno, comando, prego. Riceverai [illegible] continuamente amandoti tanto. Affettuosissimi. c 17807

BIGLIARDO primaria fabbrica, banco per vini vendesi. — Isabella, San Dalmazzo, 1. 11001

BRUNA rimpiattato desidera conoscere signore serio, scopo matrimonio. — Scrivere fermo posta Mirafiori. c 45000

CAMICETTE bellissime flanella 3,50; bagno 7; vestaglia 8,50. — All'Elegante Torinese, san Secondo, 17. c 17729

CASSAFORTE moderna Fiori, valori, nuova, prezzo occasione. — M. A., posta. 44608

CAUSA partenza militare vendo buon prezzo 110 coleoptera [illegible] per enologia [illegible] — Offerte Pietta, Corti Alberto, 31, Torino. c 45011

CAMICETTE. Grande assortimento prezzi fissi. — Sorelle Jacod, via Consolata, 12, vicino Santuario. c 17243

CANE caccia cinquenne pointer bracco vendesi subito. — Fortunato, Galliari, 12. c 15028

CAVALLO sincero 1,50, carro, tamagnone, vendo. — Società corso Margherita, 2. c 17709

CERCANSI forni, tram nuovo, occasione. — Scrivere cassetta 1175 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15082

CERCANSI subito lampadine a filamento carbone 120-150 ino volts, 10-16 candele. — Scrivere cassetta 1175 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15040

CODICE telegrafico acquisterebbesi. — Indicazioni, prezzo cassetta 1157 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15087

COMPRO se d'occasione in blocco mercerie. — Scrivere cassetta 1181 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45017

DEMOISELLE lorraine, distinguée, accompagnerait dame, fillette, quelques heures. — Mailliard, Hôtel Posta. c 17889

DENTIERE inservibili compera Baracone orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. c 17070

DIVINA — Tuo scritto ridonatomi vita, forza, coraggio vivere! Bisogno baci! 11729

OCCASIONE 2500 metri binario Decauville con vagoncini scaricamento terrazza. [illegible] alcalinoisino. — Rivolgersi via Saluzzo, 72 bis, Torino. c 15050

MACCHINA scrivere come nuova, scrittura visibile, vendo occasione. — Triochero, Bolero, 18. c 17408 bis

MAGNETICO celebre Studio professor Bertini consultazioni sonnambulismo, chiaroveggenza. — Zoca, 10. c 15047

MATRIMONI ricchi, onorati, tratto seriamente distinta signora. — Casella postale 64, Torino. 11770

MESCOLATRICE grande, d'occasione, sia come nuova, vendesi, diametro mm. 2300, altezza 1000, spessore lamiere 10, completa, peso Kg. 2000. — Scrivere cassetta 1160 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45006

MOBILI, occasione spesi, due camere letto, pranzo, salotto, veranda, quadri, vendo. — Giuberti 22. c 15032

OCCASIONE. Orologi, candelabri bronzo, violini, macchina telegrafiche. — Germano, Nizza, 96. c 44930

OCCASIONE. Vendo mobilio camera Stile, pranzo, salotto. — Mazzini, 47, portinaio. c 17740

PASTA Napoli 0,75, 0,80; riso 0,55; Fagiuoli 0,55; Sapone 0,85; Candele 1,60; Merluzzo 1,35. — Deposito Pio Quinto, 7. c 45023

PELLICCERIE lino, confezionate, prezzi convenienti. — De Angelis, corso Vittorio Emanuele, 33. c 17752

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 2 (cortile di Cinematografo Olimpia), consulti presenza, corrispondenza lire tre, cartomante lire una. 11411

PIANO di ghisa piallato, nuovo, di metri 1,800 x 3,600 x 0,060, peso 2000, vendesi. — Corso Moncalieri, 15, Torino. c 15111

PREZZO ferriero mobili, banchi, separazione vetrate. — Portinaio, San Tenaro, 7. 11444

PUNCIN — Grazie, queste dimostrazione tuo affetto, conterò dolce.... Nel tuo soffrire perciò sei unico mio pensiero; mercoledì sognato continuamente...., ricordi cari invocando tuo nome adorato. Verranno giorni migliori?!!!.... Sarebbe ancora; questo solo sentimento, ricordatelo.... Scrivimi, scusami [illegible] infinitamente; [illegible] Tuoi [illegible] sempre ... bacio sempre. Stringendoti a me [illegible] 11386

REMINGTON N. 10 ufficio americano completo occasione urge. — Isabella, San Dalmazzo, 1. c 15050

RILEVEREI dinamo telefono. — Scrivere cassetta 1173 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15003

SALOTTO compero come nuovo. — Offerte Mauriano, via Rossini, 1. c 15031

SALOTTO Luigi XV elegante, nuovissimo, vendo occasione. — Scrivere cassetta 1169 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11998

SCRIVANIA americana piano m. 1,50x1, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1170 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15040

SETTANTA — Grazie gentili espressioni tuo. Brava. Vedrò. Isola lusinghiera. Procurerò. Spassionatissimi, saluti! c 17738

STUDIO completo mobilio, luce elettrica, vendo occasione. — Mazzini, 52. 11938

TIGRACCIA — Amori passamente di affetto mimoso, eterno. Perchè non mi fai comprendere se leggi quello corrispondere? Perchè negarmi questa piccola consolazione! Ricordi ne sieno un anno fa felicità di una sera nevosa? Ripeteremo anniversario? Infiniti ardentissimi. Tuo P. c 17743

TORINO occasione, via Pio Quinto, 10 bis, mobilio completo per alloggio L. 1000, metà inestimabile e letto, compera, vendita mobili. c 17806

TORNIO revolver cercasi. — Offerte scrivere cassetta 91 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17781 M

TORNIO d'occasione vendesi; altezza punte mm. 300; distanza punte 1800; peso Kg. 1800 circa. — Scrivere cassetta 1180 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15203

TORNI revolver oppure automatici cercansi. — Offerte casella postale 118, Torino. 11511

TRE Novembre — Consolatore, ci è un'altra che vinse. — Fata del lago. c 17757

URGENTE vendere elegante camera pranzo quindici. — Graglia, Orto Botanico, 8. 44603

VEDOVA randidenne lenta da signora piccola stuit Buonarroti. — Inserzione 15030, posta. c 15030

VENDO pistola Mauser e debenyago Terranini per motocicletta. — Scrivere cassetta 1211 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17761

VITTORIA — Ansiosamente attendoti. Consolatevi. Raccomandoti prudenza. T'amo follemente. Tuo sempre. c 15032

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AI militari 1906 avverto correre a prendere licenza chauffeur; così potranno subito negli automobilisti. — Madama Cristina, 113. 11002

ALLA Scuola chauffeur meccanico prima lezione gratuita. — Corso Cairoli, 10. c 15041

BALLO Società, Teatro insegna rinomato artista maestro Bellini, Lagrange, 7. c 45001

CONTABILITA' sistemi moderni. Preparazione individuale ragionieri aspiranti impiegati. Facilitazioni pagamento. Chiedere programma. — Alberti, tre, piano nobile. c 17089

LEZIONI matematica. Preparazione rapida esami. Ingegnere provetto. — Scrivere cassetta 1165 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45003

SCUOLA moderna chauffeur. Licenza brevissimo tempo; prezzi modici. — Via Mazzini, 20. 11097

SCUOLA equitazione Beltramo, Celli, 11. Facilitazioni per preparare carriera militare. c 11021

SCUOLA Chauffeurs. Licenza garantita breve tempo; guiderete macchine nuove (Fiat) e camions, per militari forti ribassi. — Via Deposito, 3, angolo via Garibaldi. 15044

SCUOLA chauffeurs metodo celere, lezioni riportate individualmente, prezzi modici. — Via Mazzini, 30. 11001

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

TRENTASEIENNE pratico commercio, esonerato, cerca posto viaggiatore o rappresentante Liguria. — Scrivere casella postale 93, Genova. 17788 G

VIAGGIATORI. Nota importante Casa piemontese Vermouth, Marsala, Liquori cerca energici viaggiatori per Lombardia, Alto Veneto, Romagna, Toscana, Lazio, Sardegna, Campania, Basilicata, Calabria. Preferisce referenze, posti occupati, stato civile, età. Residenza, elencando nome provincie perfettamente conosciute. Esigesi cauzione illimitata o fidejussione. Non si risponde offerte incomplete. — Baresburo Pino, Serravalle Scrivia. 17710 G

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Rapallo Hôtel Victoria Roma. Tranquillo, ascensore, riscaldamento, giardino comunicante passeggiata mare. Camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni. 15027 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILISTI. Grande deposito pneumatici d'occasione. Prezzi eccezionali. — Ditta Albera, corso Re Umberto, 33, Torino. c 17608

CAMION vendesi gomme piene, cabina, famili, portata Kg. 1500, attualmente in servizio, prezzo lire 7500. — Società Guglielminetti, Carignano, via Reggio, 29. c 17420

CERCASI camion ottimo stato, 3 a 5 tonnellate. — Pompano piazza Vittorio Emanuele, 11. c 17038

COMPERO subito vetture vetturetta, automobile d'occasione, torpedo quattro posti, ultimo. — Scrivere cassetta 1227 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11607

COMPERO occasione automobile HP. 12, anche solo chassis. — Descrivere presso Caffè Salus, via Mulagna, Milano. 17702 M

FIAT zero, tipo uno landaulet, Lancia, Fiat tipo due 1914, camion militare 30 HP., vendonsi occasione. — Guerrini, corso Vittorio, 90. c 45068

LANDAULET elegante 25-35 Fiat, torpedo 15-20, vendesi via Belvedere, 23, Torchi. 15733

MAGNETI due Bosch ZU 4, due Splitdorf ED 4, tipo Dalbruni, nuovi vendonsi. — Scrivere cassetta 1171 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11046

N. 1, T. 8 HP., quasi nuova, ultimo modello, vendo. — Viscardi, via Silvio Pellico, 9. c 11667

TORPEDO 25 HP 1915, continenta, irreprensibile occasione, cedesi. — Bagnaretti, Foscolo, 3, Torino. c 17690

REVOCA DI PROCURA

La sottoscritta CIRAVEGNA MARIA fu FRANCESCO, vedova SIGNORINI, col ritirare dalla procura generale da me passata al signor SPINELLI CESARE con atto 1 corrente dicembre a rogito Bellavesi, diffido con ciò tutti coloro aventi potere ogni altra e precedente procura che si trovasse a mani di terzi, il cui operato non intendo di riconoscere.

Torino, 17 dicembre 1915. 17760

CIRAVEGNA MARIA ved. SIGNORINI.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

ANONIMA — Sede in Roma, via Due Macelli, 66

Capitale sociale L. 14,000,000 interamente versato

Si notifica ai Signori Portatori delle obbligazioni ipotecarie 4 1/2 per cento che a partire dal 2 gennaio 1916 le cedole N. [illegible] (emissione 1901-1906) e la cedola N. [illegible] (emissione 1911) sono pagabili in ragione di L. [illegible] ciascuna presso la Sede della Società e presso gli Istituti seguenti: 17718

Credito Italiano e Filiali;
Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Banca Italiana di Sconto e Filiali.

Roma, 13 dicembre 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.